

## Resoconto intermedio al 31 marzo 2014





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



# Resoconto intermedio al 31 marzo 2014

**Intesa Sanpaolo S.p.A.**

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.549.266.378,64. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



---

# Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
<b>Il primo trimestre del 2014 in sintesi</b>	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
<b>Prospetti contabili consolidati</b>	<b>31</b>
<b>Relazione sull'andamento della gestione</b>	
I risultati economici	39
Gli aggregati patrimoniali	46
I risultati per settori di attività	54
Il presidio dei rischi	79
<b>Politiche contabili</b>	
Criteri di redazione del resoconto	103
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	106
Contatti	107
Calendario finanziario	111



# **Il Gruppo Intesa Sanpaolo**

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

## INTESA SANPAOLO



### NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.405	Intesa Sanpaolo Private Banking	56
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1



### NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
25	CR del Veneto	371
	CR in Bologna	177
	CR del Friuli Venezia Giulia	114
	CR Venezia	96
	CR di Forlì e della Romagna	93
	Banca di Trento e Bolzano	74
	Banca Monte Parma	67
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

### CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
237	Banca CR Firenze	575
	Banca dell'Adriatico	120
	Intesa Sanpaolo Private Banking	23
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2

### SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
8	Banco di Napoli	652
	Banca dell'Adriatico	101
	Intesa Sanpaolo Private Banking	18
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

### ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
160	Banca di Credito Sardo	89
	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 marzo 2014

## Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Factoring



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

## INTESA SANPAOLO



### AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

### OCEANIA

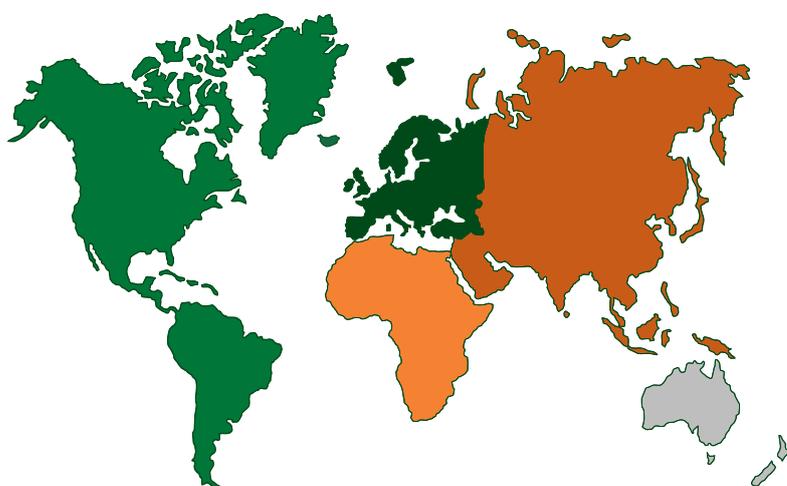
Uffici di Rappresentanza
Sydney

### ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

### EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles <sup>(2)</sup>
Innsbruck <sup>(1)</sup>	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	Stoccolma
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	202
Federazione Russa	Banca Intesa	66
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	76
Serbia	Banca Intesa Beograd	192
Slovacchia	VUB Banka	235
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank <sup>(3)</sup>	260
Ungheria	CIB Bank	95

### AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	173
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2014

- (1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano
- (2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk
- (3) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% di Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni

## Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance



---

## Cariche sociali

### Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

### Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Francesco MICHELI (**) Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

### Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

### Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(\*) Direttori Generali

(\*\*) Dimissionario dal 15 maggio 2014

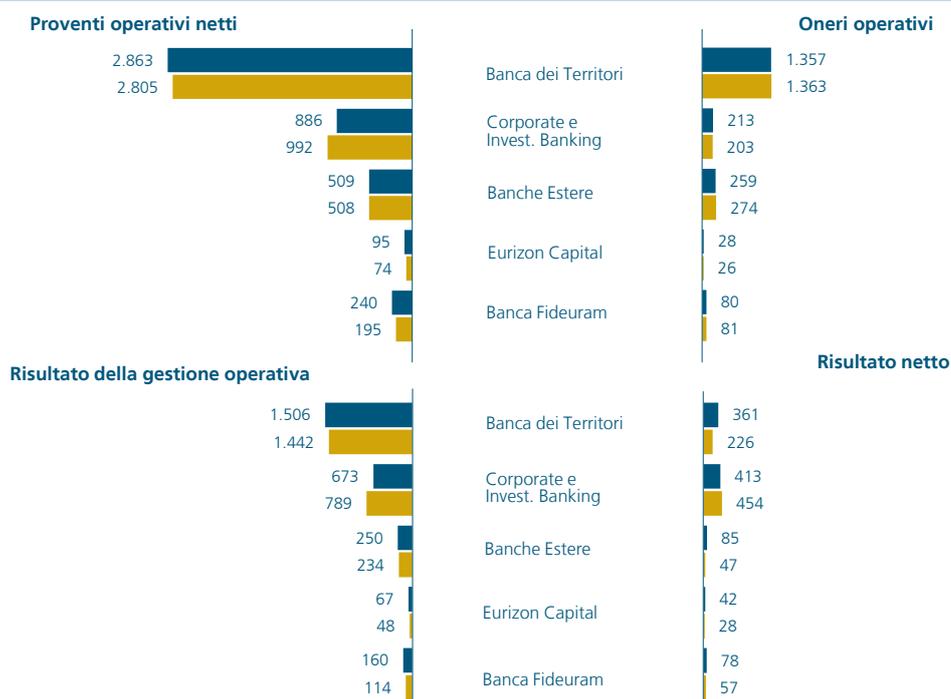


# **Il primo trimestre del 2014 in sintesi**

# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		2.100 2.017	83 4,1
Commissioni nette		1.584 1.462	122 8,3
Risultato dell'attività di negoziazione		151 454	-303 -66,7
Risultato dell'attività assicurativa		251 230	21 9,1
Proventi operativi netti		4.108 4.108	- -
Oneri operativi	-2.086 -2.083		3 0,1
Risultato della gestione operativa		2.022 2.025	-3 -0,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.077 -1.158		-81 -7,0
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-13 -10		3 30,0
Risultato netto		503 306	197 64,4

## Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



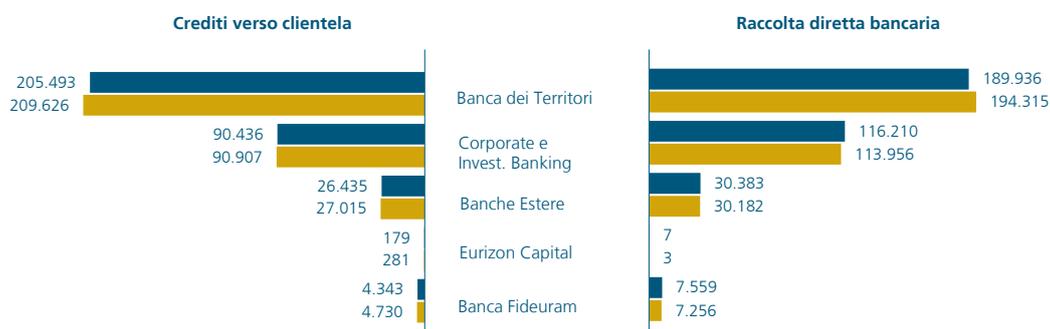
Dati risposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

31.03.2014   
 31.03.2013

# Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	203.967 202.105	1.862 0,9
di cui: Imprese di Assicurazione	93.471 89.905	3.566 4,0
Crediti verso clientela	339.020 343.789	-4.769 -1,4
Totale attività	625.133 624.179	954 0,2
Raccolta diretta bancaria	372.470 372.066	404 0,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	99.203 93.493	5.710 6,1
Raccolta indiretta:	442.660 430.287	12.373 2,9
di cui: Risparmio gestito	269.869 258.570	11.299 4,4
Patrimonio netto	45.007 44.520	487 1,1

## Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	31.03.2014	31.12.2013	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>89.989</b>	<b>90.245</b>	<b>-256</b>
Italia	65.140	65.247	-107
Estero	24.849	24.998	-149
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	<b>5.060</b>	<b>5.104</b>	<b>-44</b>
<b>Numero degli sportelli bancari <sup>(a)</sup></b>	<b>6.134</b>	<b>6.227</b>	<b>-93</b>
Italia	4.680	4.766	-86
Estero	1.454	1.461	-7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.03.2014

31.12.2013

## Altri indicatori alternativi di performance

### Indicatori di redditività consolidati (%)



### Utile per azione (euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

<sup>(b)</sup> Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

<sup>(c)</sup> L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

31.03.2014   
31.03.2013 

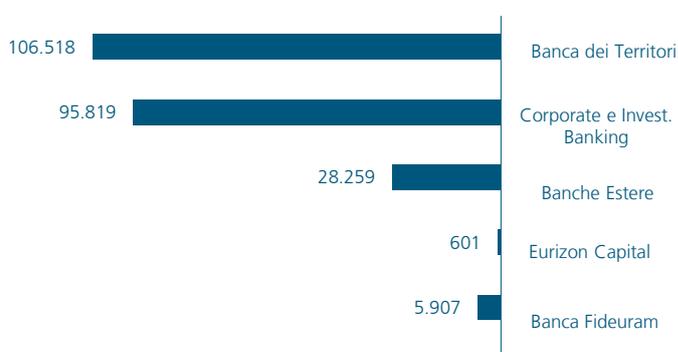
### Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,9
	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,9
	62,5

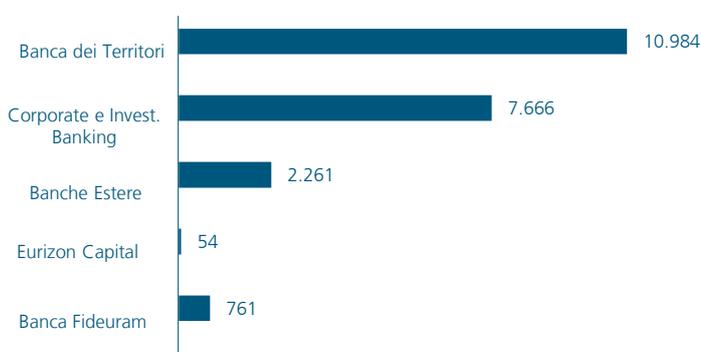
### Coefficienti patrimoniali consolidati (%) <sup>(d)</sup>

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	12,1
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	12,5
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	15,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	277.582
Capitali assorbiti (milioni di euro)	24.967

### Attività di rischio ponderate per settori di attività <sup>(d)</sup> (milioni di euro)



### Capitali assorbiti per settori di attività <sup>(d)</sup> (milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(d)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31.03.2014   
 31.12.2013



---

# Executive summary

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati finanziari e valutari

---

Gli indicatori congiunturali mostrano che l'espansione dell'economia globale è proseguita anche nel primo trimestre 2014. Gli Stati Uniti hanno mantenuto un ruolo trainante, anche se le condizioni meteorologiche peggiori rispetto alla media stagionale hanno comportato un transitorio rallentamento dell'attività economica. Nel complesso, la crescita si sta sviluppando in assenza di pressioni inflazionistiche.

L'Eurozona ha continuato la sua graduale uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta ora anche dalla domanda interna oltre che dalle esportazioni. La ripresa è divenuta più diffusa tra i diversi stati membri, ma il suo ritmo è rimasto modesto e solo in alcuni Paesi la crescita della produzione si è tradotta in incrementi occupazionali.

L'Italia è tra i Paesi europei dove la ripresa economica è più lenta. La produzione industriale, infatti, ha registrato incrementi tendenziali inferiori al punto percentuale. Il miglioramento del quadro ciclico è alimentato esclusivamente dalla domanda estera, in un contesto tuttora contraddistinto dalla debolezza della domanda interna. Tuttavia, il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie è andato ulteriormente migliorando nei primi mesi dell'anno in tutti i settori, eccetto le costruzioni, e si sono manifestati i primi segnali di rafforzamento degli ordini domestici di beni capitali.

Le politiche monetarie sono state condotte lungo i binari tracciati nei mesi precedenti, senza novità di rilievo. La Federal Reserve ha iniziato la prevista riduzione degli acquisti di titoli, senza che ciò portasse a ulteriori aumenti dei tassi a medio e lungo termine rispetto a fine 2013. Al contrario, i rendimenti dei titoli di Stato sono calati in gennaio e poi sono rimasti mediamente stabili. La Banca Centrale Europea ha mantenuto i tassi ufficiali stabili, pur non escludendo la possibilità di nuove riduzioni nei prossimi mesi. La BCE ha anche prospettato un lungo periodo di tassi pari o inferiori a quelli attuali, senza precludere l'adozione di misure straordinarie (tra cui, acquisti di attività finanziarie, nuove operazioni di rifinanziamento, penalizzazione delle riserve in eccesso). L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito la stabilità delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi a medio e lungo termine. I tassi Euribor e l'Eonia, invece, hanno subito una moderata pressione al rialzo (+3pb sul tasso trimestrale). Ciò riflette il graduale riassorbimento dell'eccesso di liquidità a seguito del rimborso volontario delle due operazioni triennali di rifinanziamento del dicembre 2011 e del febbraio 2012.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha continuato a migliorare. Italia e Spagna, ma anche i Paesi beneficiari di programmi di sostegno, hanno beneficiato di afflussi di capitale che hanno compresso i premi per il rischio (-43 punti base nel caso del decennale italiano). I rendimenti sono calati anche in livello assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata anche sul debito della Germania (-37 punti base sulla scadenza decennale).

I mercati azionari internazionali hanno generalmente iniziato il 2014 sulla buona intonazione di fine 2013, scontando uno scenario economico e finanziario in graduale normalizzazione. L'interesse degli investitori si è focalizzato, in particolare, sui mercati dell'Eurozona, anticipando un graduale rafforzamento della ripresa economica in quest'area nel corso del 2014.

Gli indici dei Paesi "periferici" (Spagna e, soprattutto, Italia) hanno ottenuto performance migliori dei Paesi "core" (Germania e Francia), in un contesto di maggior appetito per il rischio da parte degli investitori e di crescente attenzione alle dinamiche fondamentali.

I mercati azionari dell'area euro hanno inoltre continuato a trarre supporto dalla politica monetaria espansiva della BCE, nonostante l'elevato livello del cambio euro/dollaro e i timori legati ai rischi di deflazione.

Sono invece emerse nuove preoccupazioni degli investitori riguardo ai mercati azionari dei Paesi emergenti, penalizzati da incertezze sull'intensità della crescita economica e dalle dinamiche dei tassi di cambio; il mercato giapponese è stato poi penalizzato anche in previsione di una politica fiscale più restrittiva.

Nel mese di febbraio, la crisi politica in Ucraina, la reazione della Russia e le sanzioni economiche adottate da Unione Europea e Stati Uniti hanno determinato prese di profitto sui mercati ed elevata volatilità degli indici azionari internazionali.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'1,3% a fine marzo. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance negative: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il primo trimestre in calo del 3,9%, scontando un rallentamento della crescita economica attesa, mentre l'indice Nikkei 225 era in calo del 9% a fine marzo, su timori per gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

In Europa, l'indice Euro Stoxx 50 ha chiuso il trimestre in lieve rialzo (+1,7%); il CAC 40 si è marginalmente apprezzato (+2,2%), mentre il Dax 30 è rimasto invariato nel periodo. Il mercato azionario spagnolo ha chiuso in territorio positivo, con l'IBEX 35 che registrava un +4,3% a fine marzo. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 3,1% nel trimestre; in flessione invece il mercato azionario britannico, con l'indice FTSE 100 in calo del 2,2% a fine periodo.

Il mercato azionario Italiano ha ottenuto una performance largamente superiore a quella dei maggiori mercati europei ed internazionali; il rialzo è stato guidato dai primi segnali di ripresa economica domestica, dal calo degli spread e dei rendimenti sui titoli di Stato e dagli sviluppi sul fronte politico che hanno alimentato attese di una ripresa del processo di riforme istituzionali.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il trimestre in rialzo del 14,4%, trainato, in particolare, dal comparto bancario e dalle utilities. Un rialzo di analoga entità è stato registrato dall'indice FTSE Italia All Share, in rialzo del 14,6% a fine marzo. Di poco superiore la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine trimestre un rialzo del 16,3%.

Quanto al segmento corporate, i mercati del credito europei hanno chiuso i primi tre mesi dell'anno con una performance positiva nel segmento cash, specialmente tra le asset class più rischiose, mentre il comparto derivato ha registrato un modesto allargamento degli spread. Come già nel corso del 2013, anche nel primo trimestre 2014 l'andamento dei mercati del credito è stato sostenuto dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali, dalla conseguente abbondanza di liquidità sui mercati, dalla ricerca di rendimento da parte degli investitori e dalla migliorata qualità del credito.

Dopo un avvio positivo del trimestre, sul finire di gennaio i mercati obbligazionari hanno mostrato un aumento della volatilità ed una ripresa dell'avversione al rischio, a causa dei timori riguardo ai Paesi emergenti, penalizzati sia dall'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve che dalle preoccupazioni sulla solidità della crescita in Cina; tali timori sono poi rientrati anche grazie all'intervento delle banche centrali di alcuni di questi Paesi. Al contrario, le recenti tensioni tra Russia e Ucraina hanno avuto un effetto sinora abbastanza contenuto, senza determinare significativi movimenti della volatilità e degli spread.

Nel trimestre, la performance positiva del segmento investment grade ha interessato sia i titoli finanziari che gli industriali; ancora più marcatamente positivo il trend del comparto speculativo, che ha beneficiato della maggior propensione al rischio e della continua ricerca di rendimenti da parte degli investitori, con restringimenti maggiori nelle classi di minor merito creditizio. Sulla debole performance del comparto derivato, ha pesato invece il periodico ribilanciamento degli indici iTraxx.

Da segnalare che, dopo un più che positivo 2013, anche i primi mesi del 2014 hanno registrato un mercato primario assai tonico a livello investment grade, e con volumi sostenuti per le emissioni speculative. In particolare, queste ultime hanno continuato a beneficiare, da un lato, della ricerca di rendimento da parte degli investitori, e dall'altro della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, approfittando allo stesso tempo delle accomodanti politiche monetarie della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve.

---

### Le economie e i mercati emergenti

---

Per le economie emergenti, gli indicatori ciclici segnalano nei primi mesi del 2014 una dinamica dell'attività economica sostanzialmente in linea con quella osservata nel quarto trimestre 2013. Sulla base dei dati più recenti, riferiti per la maggior parte dei casi a febbraio, la crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL dei Paesi emergenti è stata pari al 4,2%, lo stesso tasso registrato tre mesi prima. Il rallentamento osservato in Cina e Russia è stato bilanciato da un andamento più sostenuto in Brasile, India e, grazie al recupero del ciclo manifatturiero in Europa, in diversi Paesi di Area CEE/SEE.

Le pressioni sui prezzi si sono mostrate nel complesso contenute. Il tasso tendenziale di inflazione per lo stesso campione di Paesi è sceso al 4,4% a marzo 2014 dal 4,8% del dicembre 2013. Grazie all'azione tempestiva delle rispettive banche centrali l'inflazione ha nel complesso frenato nei maggiori Paesi asiatici (Cina, India e Indonesia) e altre aree nelle quali si erano presentate pressioni al rialzo. Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, la dinamica dei prezzi a marzo è risultata ancora in rallentamento nell'area CEE/SEE (in contrazione in Slovacchia e Croazia) ed è tornata a frenare in Egitto (al 9,8% dall'11,7% a dicembre 2014) mentre ha accelerato in Russia (al 6,9%) e Ucraina (al 3,4%).

Per contrastare le pressioni al deprezzamento dei cambi e, in alcuni contesti, contenere spinte ancora persistenti sui prezzi, nelle prime settimane del 2014 hanno alzato i tassi di riferimento le banche centrali di Russia (dal 5,5% al 7%), Brasile (dal 10% a 11%), India (+0,25% a gennaio) e Turchia (con il tasso massimo portato dal 7,75% al 12%). Successivamente alla chiusura del primo trimestre, a metà aprile, l'Ucraina ha a sua volta aumentato il tasso di riferimento di 300 punti base, portandolo al 9,5%. E' invece proseguita nei Paesi CEE e SEE la fase di allentamento monetario, favorita dalla conferma di orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni ancora dei tassi di riferimento tra gennaio e marzo in Romania ed Ungheria.

Sui mercati finanziari, da gennaio a marzo 2014 l'indice azionario MSCI - Morgan Stanley Capital International emergenti è sceso dello 0,9%, penalizzato dalla debolezza dei BRICs con Shanghai (-3,9%), Mosca (-15%) e San Paolo (-2%) per la revisione al ribasso intervenuta nelle aspettative di crescita e al rialzo dei tassi di interesse di riferimento nei rispettivi Paesi. Consistenti incrementi si sono invece registrati nei Paesi del Golfo e, tra i Paesi in cui operano società del Gruppo Intesa Sanpaolo, in Egitto (+15%) così come in Slovenia e Slovacchia (entrambi con guadagni attorno al 9%).

Nel primo trimestre 2014 il dollaro si è ulteriormente apprezzato rispetto al complesso delle valute emergenti (indice OITP - Other Important Trading Partners +1%), con consistenti guadagni sulla Hryvnia (38%) e sul Rublo (9%) (valute sulle quali ha pesato il deterioramento della crisi politica tra Ucraina e Russia) ma anche, per la prima volta, sul Renmimbi (2,7%). Nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale con controllate ISP, il Fiorino ungherese si è deprezzato del 3% circa sull'euro mentre le altre valute sono rimaste sostanzialmente stabili.

Sui mercati obbligazionari l'indice EMBI - Emerging Market Bond Index si è ridotto leggermente (-7 punti base nel trimestre). Nei Paesi con controllate ISP, le tensioni politiche hanno determinato un allargamento degli spread e tagli di rating del debito sovrano di Ucraina (a CCC da parte di S&P e Fitch) e Russia (S&P ha introdotto un outlook negativo al rating BBB). Negli altri Paesi CEE/SEE gli spread, in parallelo con quanto avvenuto nei Paesi periferici dell'Area euro, sono invece nel complesso scesi, grazie al miglioramento delle prospettive di crescita e delle condizioni di vulnerabilità finanziaria.

## Il sistema creditizio

### I tassi e gli spread

Ad inizio 2014 si è assistito ad un'ulteriore riduzione del costo complessivo dello stock di depositi, seguita da una sostanziale stabilizzazione nel resto del trimestre, su livelli giunti ai minimi dall'estate 2011. Il calo dei tassi ha interessato sia i conti correnti, sia le consistenze dei depositi a tempo. Il trimestre ha visto anche l'avvio di una graduale discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni, risultato particolarmente vischioso nei mesi precedenti. Al contempo, il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è rimasto continuativamente sotto il 3%, su una media di periodo del 2,7% che rappresenta il minimo dal secondo trimestre 2010. Di conseguenza, grazie al calo generalizzato dei tassi sulle singole componenti della raccolta da clientela e della continua riduzione dell'incidenza delle obbligazioni, è proseguita la fase distensiva del costo del complesso della raccolta bancaria.

Diversamente, i tassi sui prestiti hanno continuato a mostrare una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito. I tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati nei primi mesi del 2014 essenzialmente in linea con la media dell'ultimo trimestre 2013. E' proseguito, invece, il calo del tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, segno di condizioni creditizie più distensive.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza già osservata lungo tutto il 2013. In particolare, nel primo trimestre 2014 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese è risultato leggermente più elevato rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto del piccolo rimbalzo a inizio anno del tasso medio praticato alle società non finanziarie.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel primo trimestre, dopo i progressi segnati nel 2013. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è salita sopra il 2,2% (2,23% in media nel primo trimestre 2014, +33 punti base rispetto allo stesso periodo del 2013 e +13 punti base sul trimestre precedente). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, ma anche nella prima parte del 2014 ha confermato il graduale recupero (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese pari a -0,15% nel primo trimestre, da -0,38% nello stesso periodo del 2013 e -0,26% negli ultimi tre mesi del 2013). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, benché lievemente inferiore alla media del trimestre precedente e dell'intero 2013 (4,92% nel primo trimestre 2014, da 5,01% in media nel 2013 e 4,97% nel quarto trimestre).

### Gli impieghi

L'attività creditizia è rimasta molto debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un calo leggermente meno marcato di quello osservato nell'ultimo trimestre 2013, che però risentiva del picco negativo di novembre. E' proseguita la significativa contrazione dei prestiti a breve e anche quelli a medio-lungo termine hanno confermato una riduzione notevole, toccando un nuovo minimo a marzo. Anche nei primi mesi dell'anno il calo dei prestiti è risultato più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, come già osservato nell'ultimo quadrimestre del 2013. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, la stessa osservata per la componente dei prestiti per acquisto di abitazioni, che ha confermato l'andamento di fine 2013. Nel complesso, i prestiti al settore privato hanno riportato un calo leggermente meno marcato di quello osservato nell'ultima parte del 2013.

La contrazione dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, secondo le valutazioni delle banche ha mostrato segnali di miglioramento nel trimestre, con l'interruzione del calo di quella delle imprese e la ripresa delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Tuttavia, tra i fattori che determinano l'offerta ha continuato a pesare negativamente il rischio percepito, connesso con le prospettive ancora incerte dell'attività economica in generale e di particolari settori e imprese. Nei primi mesi dell'anno, la crescita delle sofferenze lorde si è assestata sul ritmo di circa il 24% a/a osservato a fine 2013, pur mostrando cenni preliminari di rallentamento. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze è arrivato all'8,5%. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

### La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso è risultata leggermente in calo nel trimestre, pressoché in linea con quanto emerso a fine 2013. L'andamento dei depositi da residenti è rimasto in crescita, benché ad un ritmo modesto che risente del confronto con la buona dinamica registrata nel 2013. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, pur in rallentamento, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che nel trimestre hanno toccato nuovamente tassi di sviluppo a due cifre per decelerare sensibilmente a marzo. Alla tenuta dei depositi ha contribuito la crescita moderata dei conti correnti, che prosegue al ritmo rallentato evidenziato a chiusura del 2013. Al contempo, i depositi con durata prestabilita si sono confermati in fase di consolidamento. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha proseguito nel rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

E' proseguito l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie. L'andamento delle obbligazioni ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela domestica. D'altro canto, le banche italiane hanno proceduto nell'attività di emissione di titoli sul mercato internazionale all'ingrosso.

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

## La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, a un ritmo in linea con i mesi finali dell'esercizio passato, più moderato rispetto al resto del 2013. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse nei confronti dei fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, il mercato italiano dei fondi comuni aperti, dopo un 2013 da record, ha avviato il 2014 con un saldo di raccolta ancora fortemente positivo nel primo trimestre. La raccolta netta nel trimestre è stata sostenuta principalmente dalle sottoscrizioni di fondi flessibili e ha visto il ritorno in attivo dei fondi obbligazionari, dopo una seconda metà del 2013 in cui hanno prevalso i riscatti. I flussi di raccolta si sono indirizzati anche verso i fondi azionari e i bilanciati, mentre i fondi di liquidità hanno nuovamente registrato un saldo netto negativo. I fondi di diritto italiano hanno avviato l'anno ancora in positivo ma i fondi di diritto estero hanno ottenuto larga parte della raccolta complessiva.

Quanto alle assicurazioni, i primi tre mesi del 2014, sulla scia dei risultati dell'anno precedente, hanno registrato un'ulteriore crescita della produzione dei rami Vita. Il risultato positivo è stato ottenuto grazie all'andamento particolarmente sostenuto delle polizze tradizionali mentre, come già nella seconda metà del 2013, le polizze a più elevato contenuto finanziario c.d. "linked" hanno registrato un calo delle sottoscrizioni nel trimestre, nonostante il parziale recupero nel mese di marzo.

## I primi tre mesi dell'esercizio 2014 di Intesa Sanpaolo

### I risultati a livello consolidato

Come è già stato rappresentato, lo scenario macroeconomico del primo trimestre del 2014, in Italia, è stato caratterizzato da timidi segnali di ripresa, ancorché più lenta rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona e trainata in prevalenza dalle esportazioni, in un contesto di domanda interna ancora debole. In questo periodo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito risultati economici soddisfacenti, sia considerati nel loro complesso, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle sia dello stesso periodo dello scorso esercizio e del quarto trimestre 2013. Infatti, il conto economico al 31 marzo 2014 si è chiuso con un risultato netto di 503 milioni, a fronte dei 306 milioni del primo trimestre del precedente esercizio. In particolare, i proventi operativi sono risultati uguali a quelli dello scorso anno, ma la loro qualità è stata migliore in quanto è aumentato il contributo di interessi e commissioni, mentre presenta una forte diminuzione quello dell'operatività finanziaria, componente strutturalmente soggetta a forte volatilità e che nel precedente periodo era stata di ammontare particolarmente rilevante a seguito delle plusvalenze realizzate in corrispondenza con la ripresa dei mercati finanziari. Migliore è stato anche l'apporto economico delle società consolidate in base al patrimonio netto e quello del comparto assicurativo.

Anche il risultato della gestione operativa risulta allineato al dato dei primi tre mesi del 2013. Il lieve incremento dei costi del personale, da ascrivere all'adozione di sistemi incentivanti innovativi nell'ambito del Piano d'impresa, è stato per la quasi totalità assorbito dalle più contenute spese amministrative e dal calo degli ammortamenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha beneficiato del minor fabbisogno di rettifiche di valore. La stabilità dei proventi, associata alla stabilità dei costi e alle minori rettifiche di valore, hanno consentito di realizzare un utile ante imposte in crescita del 22,5% rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 2.100 milioni, in crescita del 4,1% rispetto al primo trimestre 2013, in relazione al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela, che ha più che compensato la riduzione dei volumi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.584 milioni, in aumento dell'8,3%, soprattutto per effetto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+23% circa) che ha beneficiato anche della perdurante migliore intonazione dei mercati finanziari.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 151 milioni, rispetto ai 454 milioni del primo trimestre del 2013, da ascrivere soprattutto al minor contributo dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie.

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato pari a 251 milioni (+9% circa), per effetto del più elevato margine finanziario.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre 2014 ammontano a 4.108 milioni, importo uguale a quello rilevato nei primi tre mesi del precedente esercizio.

Gli oneri operativi risultano nel complesso stabili (+0,1% a 2.086 milioni). Le spese per il personale hanno mostrato un leggero incremento (+1%), da ascrivere alla politica perseguita dal Gruppo che, da un lato, ha favorito l'esodo dei lavoratori prossimi a maturare il diritto alla pensione, con l'effetto una diminuzione del numero degli addetti medi, dall'altro ha promosso l'adozione, in coerenza con il Piano d'Impresa, di sistemi incentivanti innovativi e avanzati che si sono riflessi sugli accantonamenti per la parte variabile della retribuzione. In calo sono risultate invece le altre spese amministrative e gli ammortamenti (-1,2% per entrambe le voci).

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 2.022 milioni, in linea con il dato dei primi tre mesi del 2013 (-0,1%).

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo dell'8,6% circa, da ascrivere alle minori rettifiche di valore su crediti (-7%) e su altre attività (-82% circa).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è quindi attestato a 953 milioni, in crescita del 22,5% sui primi tre mesi del precedente esercizio.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 364 milioni, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 7 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 46 milioni, perdite su attività in via di dismissione per 13 milioni nonché utili di terzi per 20 milioni, il conto economico del primo trimestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 503 milioni a fronte dei 306 milioni dei primi tre mesi del 2013, con una crescita del 64%.

Rispetto al quarto trimestre 2013 il miglioramento riguarda tutte le componenti di ricavo, il cui saldo passa da 3.931 milioni a 4.108 milioni (+ 4,5%), con la sola eccezione delle commissioni che presentano una contenuta diminuzione perché a fine anno avevano beneficiato della componente straordinaria legata alle over-performance del risparmio gestito.

La crescita dei ricavi e la diminuzione degli oneri operativi (- 4,7%), strutturale nel primo trimestre, ha consentito di realizzare un aumento del 16% del risultato della gestione operativa.

Per le altre poste economiche il confronto tra il primo trimestre 2014 e il precedente è poco significativo, in quanto l'ultimo trimestre 2013 scontava componenti straordinarie di entità rilevante, che hanno riguardato le rettifiche di valore dei crediti, l'impairment degli avviamenti e di altri valori immateriali, componenti negativi il cui ammontare aveva sovrastato il pur rilevante effetto positivo della plusvalenza derivante dall'iscrizione al fair value delle nuove quote di Banca d'Italia.

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo.

Gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 339 miliardi (-1,4% rispetto a fine 2013). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -1,2% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-4,8%) si è aggiunta la diminuzione delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (-4,7%). In sostanziale stabilità rispetto a fine 2013 sono risultati i crediti deteriorati (+0,6%)

Quanto alla provvista, la raccolta diretta da clientela bancaria è risultata stabile a 372 miliardi. La contenuta flessione della componente a vista, rappresentata dai conti correnti e depositi (-1,8%) è stata infatti compensata dalle maggiori consistenze della raccolta tramite certificati di deposito (+63% circa) e dalle operazioni di pronti contro termine (+13% circa). La raccolta obbligazionaria evidenzia una sostanziale stabilità (-0,4%).

La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata invece in crescita (+6% circa, a 99 miliardi).

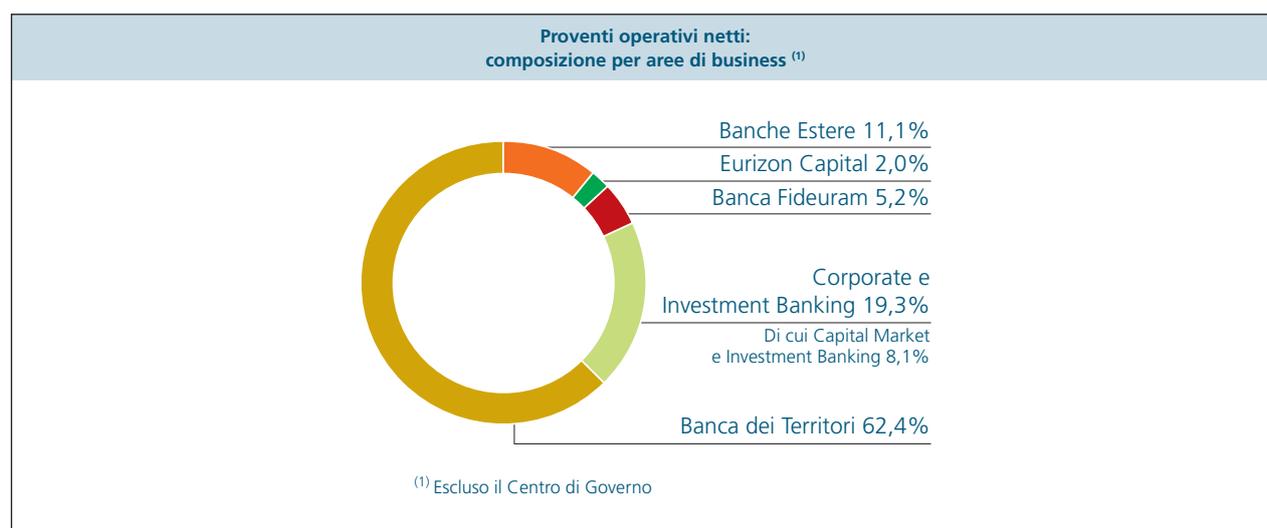
L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia all'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali sia, in misura minore, al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, segnatamente dei prodotti unit linked.

La nuova produzione del trimestre di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 6,3 miliardi.

La raccolta indiretta ha superato i 442 miliardi (+2,9% rispetto a fine 2013). Più in dettaglio, è proseguito nel trimestre il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio. Il risparmio gestito è risultato infatti in aumento (+4,4%) grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: gestioni patrimoniali (+5,9%), polizze vita (+3,8%) e fondi comuni di investimento (+3,9%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo le forme pensionistiche collettive e individuali (+4,7%) mentre i rapporti con la clientela istituzionale sono rimasti pressoché stabili (-0,1%). La raccolta amministrata ha evidenziato un lieve incremento (+0,6%) principalmente attribuibile ai rapporti con clientela istituzionale.

## I risultati delle Business unit

Gli apporti dei proventi operativi netti nel primo trimestre 2014 delle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (62% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (19% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa).



## Banca dei Territori



l'attribuzione alla Divisione di imposte (233 milioni), oneri di integrazione (5 milioni) ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (16 milioni), si colloca a 361 milioni (+59,7%)

Le consistenze patrimoniali della Divisione hanno evidenziato, a fine marzo 2014, crediti verso clientela in calo rispetto alla fine del precedente esercizio (-2% a 205.493 milioni), essenzialmente per la diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese, che hanno ridotto gli utilizzi in relazione alla congiuntura economica. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-2,3% a 189.936 milioni), riconducibile alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una crescita (+6,2% a 79.739 milioni) principalmente connessa allo sviluppo delle riserve tecniche.

## Corporate e Investment Banking



corrente al lordo delle imposte (-8,6%). Il risultato netto si è attestato a 413 milioni, in calo del 9% rispetto ai primi tre mesi del 2013.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in lieve incremento rispetto a fine dicembre 2013. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento (+2% a 116.210 milioni) principalmente da ricondurre alla raccolta in titoli della controllata irlandese. Gli impieghi a clientela hanno registrato una leggera flessione (-0,5% a 90.436 milioni) per i minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi con operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.

## Banche Estere

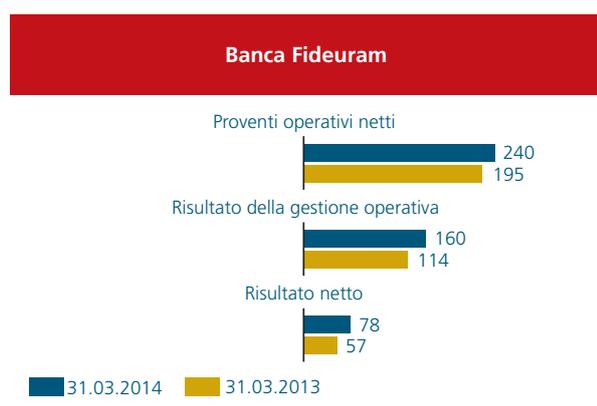
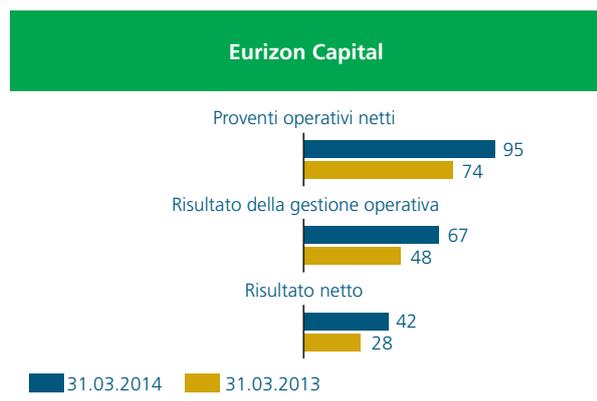


Nel primo trimestre del 2014 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti in aumento rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio (+2,1% a 2.863 milioni). Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-2,6%) è stata più che compensata dall'aumento delle commissioni nette (+9,8%), trainate da quelle relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza. Il risultato dell'attività di negoziazione è diminuito (da 19 milioni a 14 milioni), mentre il risultato della gestione assicurativa ha mostrato un incremento (+7,1% a 227 milioni) ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contenuta riduzione (-0,4% a 1.357 milioni). In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è in crescita (+4,4%), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (+25,8%), favorito dal minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. Il risultato netto, dopo la dopo

La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in calo (-10,7% a 886 milioni) rispetto al primo trimestre 2013. In dettaglio, la crescita degli interessi netti (+5,5%) è stata interamente assorbita dalla flessione delle commissioni nette (-21%), principalmente correlata ai minori apporti delle attività di capital market, finanza strutturata e commercial banking. Anche il risultato dell'attività di negoziazione ha presentato un calo (-25% circa) rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio, che aveva peraltro beneficiato di proventi relativi a operazioni di merchant banking. Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+4,9%) per le maggiori spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una riduzione (-14,7%), come pure il risultato

Nel primo trimestre 2014 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati sostanzialmente stabili (+0,2% a 509 milioni). In dettaglio, la flessione degli interessi netti (-2,4%) è stata compensata dalla dinamica di dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (saliti da 8 a 15 milioni), delle commissioni nette (+1,6%) e dell'attività di negoziazione (+23,5%). Gli oneri operativi sono risultati in diminuzione (-5,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento (+6,8%), così come il risultato corrente al lordo delle imposte (+44,2%), che ha scontato minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il conto economico del trimestre con un risultato netto di 85 milioni (+80,9%).

I volumi intermediati hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre (-0,7%), riconducibile alle minori consistenze dei crediti verso clientela (-2,1%). La raccolta diretta bancaria ha per contro presentato un leggero incremento (+0,7%) principalmente ascrivibile alla provvista in titoli.



Banca Fideuram sono ammontati a 86 miliardi (di cui 67 miliardi di risparmio gestito e 19 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 2,4% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni. Hanno mostrato un aumento sia la componente del risparmio gestito (+1,6% rispetto a fine 2013), grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita, sia il risparmio amministrato (+5,4%). La raccolta diretta bancaria e la raccolta diretta assicurativa sono risultate in crescita (+4,2% a 7.559 milioni e +5,6% a 19.464 milioni rispettivamente).

### Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal corrente anno quali metriche interne di misurazione del rischio liquidità, risultano rispettati, collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 marzo 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 109 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 82 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 è stato integralmente rimborsato nell'esercizio 2013 e sostituito dal ricorso ad aste settimanali e a 3 mesi in grado di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione della posizione di liquidità.

Quanto al funding, il trimestre è stato caratterizzato da una flessione della raccolta diretta dalla clientela, nel cui ambito hanno comunque evidenziato dinamiche positive le componenti a vista (conti correnti e depositi). La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 78% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (290 miliardi). Inoltre, come già indicato, nel corso trimestre sono state complessivamente perfezionate operazioni di raccolta sui mercati internazionali per oltre 5 miliardi.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

La patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e

Per Eurizon Capital – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti del primo trimestre hanno registrato una crescita (+28% circa a 95 milioni), da ascrivere alla positiva dinamica delle commissioni nette (+27% circa). Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+7,7%) per le maggiori spese amministrative. Per l'andamento dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è risultato in crescita (+40% circa). Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un risultato netto di 42 milioni (+50%). Complessivamente, il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2014 a 174 miliardi circa (+6% da fine 2013), grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole performance dei mercati finanziari. Al 31 marzo 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito era pari al 14,7% (14,5% a fine dicembre 2013).

Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del primo trimestre 2014 ha evidenziato una significativa crescita (+40% circa a 160 milioni) da ascrivere allo sviluppo dei proventi operativi netti (+23% circa) e alla flessione degli oneri operativi (-1,2%). L'andamento dei ricavi è ascrivibile soprattutto alle commissioni nette (+21% circa), in presenza di una dinamica favorevole del margine di interesse (+21% circa) e del risultato della gestione assicurativa, quest'ultimo riferibile alla compagnia Fideuram Vita (+39% circa).

In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in crescita del 50% circa. Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un utile netto di 78 milioni (+37% circa rispetto ai primi tre mesi del 2013).

A fine marzo 2014 gli asset under management del gruppo

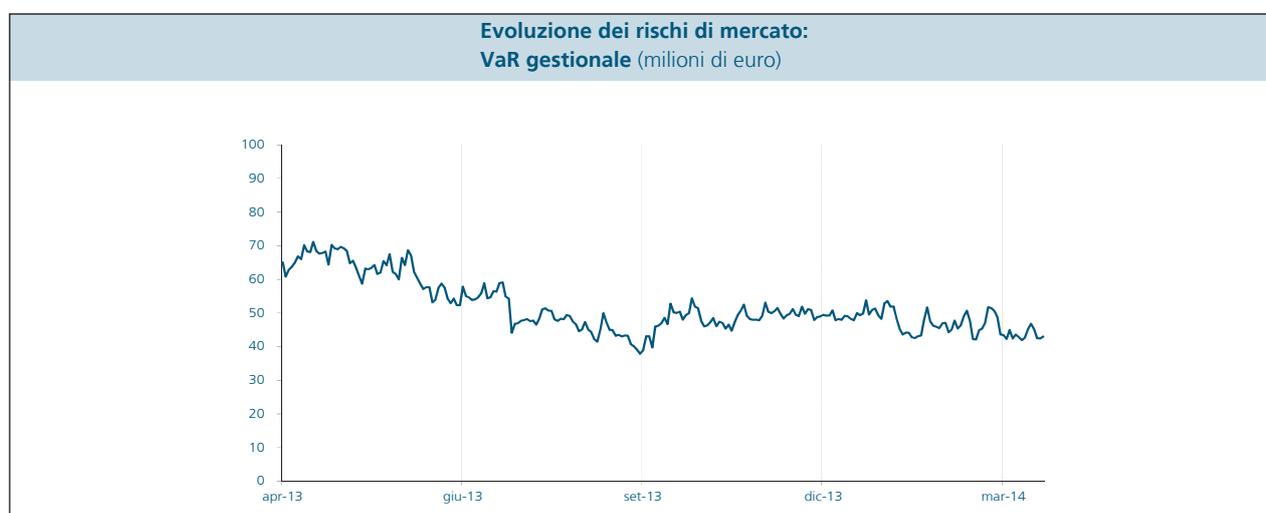
sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Al 31 marzo 2014 i Fondi Propri ammontano a 42.341 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 277.582 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,5%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,1%.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 marzo 2014 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.644 milioni, in aumento rispetto ai 3.560 milioni del 31 dicembre 2013 per effetto dell'utile conseguito nel corso del primo trimestre. L'assorbimento di capitale è di 2.410 milioni, in aumento rispetto ai 2.290 del 31 dicembre 2013. Il margine è superiore di 1.234 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 marzo 2014 risulta pari al 151%, in leggera riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2013 per effetto della forte crescita dei premi di nuova produzione realizzata nel corso del trimestre.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. Le misure di rischio sono in media in lieve calo nel corso del primo trimestre del 2014, mantenendosi su livelli compresi tra 42 e 54 milioni. Il VaR medio gestionale del trimestre è stato pari a 46,5 milioni.



Le perduranti difficoltà del contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,9%) e in incaglio (23,3%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, invariata rispetto alla copertura del Bilancio 2013. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.413 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 75% con il metodo dell'"effective market quotes" (utilizzo di input di livello 1), per il 22% con tecniche di valutazione "comparable approach" (utilizzo di input di livello 2) e solo per il 3% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (utilizzo di input di livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (oltre il 90%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 31 marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 119 miliardi (di cui 47 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 22 miliardi. Al 31 dicembre 2013 l'esposizione in titoli era pari a 120 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 22 miliardi.

L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano è di circa 102 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario (58 miliardi circa) presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (41 miliardi fino a 3 anni), con una duration pari a 2,8 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,8 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei tre mesi, un impatto positivo di 8 milioni per i primi (a cui si aggiungono 2 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 4 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili che sono stati oggetto di sensibili rettifiche nel Bilancio 2013.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 31 marzo 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

## Gli eventi rilevanti

Il 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank a CentraGas Holding GmbH per un corrispettivo di 74 milioni. Sulla base di quanto stabilito dagli accordi contrattuali e delle tempistiche previste per il perfezionamento dell'operazione, nel presente Resoconto al 31 marzo la partecipazione in Pravex-Bank è stata riclassificata tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5. Il perfezionamento dell'operazione, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, è infatti atteso nel corso del 2014. Il conto economico consolidato del primo trimestre recepisce la perdita del periodo della Banca ucraina, inclusa tra gli Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione per un importo di 13 milioni (al netto delle imposte). Si rammenta che l'evidenza di un prezzo della transazione inferiore rispetto al valore di carico contabile, che rappresenta un indicatore di impairment, aveva comportato il recepimento della minusvalenza già nel bilancio 2013, per complessivi 38 milioni; l'effetto negativo connesso alla riserva cambi, che verrà rilasciato a conto economico solo al momento della dismissione, come previsto dallo IAS 21, è attualmente stimato in 88 milioni.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha anche siglato un protocollo vincolante per la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life (19,9% del capitale) per un corrispettivo pari a 146 milioni di euro, con un impatto positivo per il conto economico consolidato pari a circa 30 milioni dopo le imposte. L'operazione è subordinata al nullaosta delle Autorità di Vigilanza locali.

A partire dalla fine del mese di gennaio, sono state avviate le attività realizzative del nuovo Polo per la Finanza d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, individuato in Mediocredito Italiano, società del Gruppo specializzata nel credito a medio lungo termine alle PMI. Il Polo sarà dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende, ed è destinato a rappresentare un punto di riferimento per le attività di consulenza per la finanza d'impresa, finanziamento specialistico, leasing e factoring. Il nuovo Polo servirà oltre 80.000 clienti, con impieghi per più di 37 miliardi, di cui 28 miliardi erogati alle PMI. L'obiettivo del progetto è rispondere più efficacemente ai bisogni emergenti delle imprese: crescita dimensionale per raggiungere massa critica, necessità di sfruttare la forza delle filiere, investimenti in innovazione e internazionalizzazione, ottimizzazione della struttura finanziaria. Per accompagnare le aziende al raggiungimento di tali obiettivi, il Polo per la finanza d'impresa poggerà su tre pilastri: un'offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita, la specializzazione settoriale nell'approccio al cliente e l'integrazione con la rete territoriale del Gruppo. L'attività di Mediocredito Italiano, che condivide il modello di servizio della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo di cui è parte, si articolerà in tre principali filoni che proporranno soluzioni commerciali mirate: consulenza/advisory, finanziamento specialistico e credito agevolato, leasing. Mediocredito Italiano gestirà, per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, gli interventi di finanza agevolata e il finanziamento alla ricerca e innovazione, anche grazie ad accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner che offrono servizi di consulenza a clienti e imprese del Gruppo.

Il 6 marzo Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., corrispondenti a circa l'1,5% del capitale sociale della Società con diritto di voto e rappresentante l'intera partecipazione detenuta, al prezzo di euro 12,48 per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering.

Il corrispettivo complessivo è stato di 89,3 milioni e ha comportato un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di 58 milioni rilevato nel conto economico del primo trimestre 2014.

Nella prima metà di marzo, dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'integrale annullamento delle proprie passività assistite dalla garanzia della Repubblica Italiana ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tali passività, il cui valore nominale ammontava complessivamente a 12 miliardi, erano state sottoscritte all'emissione da Intesa Sanpaolo stessa e poste a garanzia delle operazioni LTRO in essere presso la BCE (interamente rimborsate nel 2013) e non sono mai state collocate sul mercato.

Il 19 marzo 2014 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali – Dircredito e Sinfub, hanno siglato un accordo per i dirigenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplinando collettivamente le cessazioni individuali ex art. 2118 dei dirigenti: saranno un massimo di 170 che lasceranno il Gruppo entro il 30 giugno 2015. Questo accordo consente a Intesa Sanpaolo di favorire i processi di

sviluppo professionale di tutti i dipendenti, di adeguare la struttura alle nuove esigenze del Gruppo e valorizzare merito e competenze.

Quanto agli eventi successivi alla chiusura del trimestre, nel mese di aprile Intesa Sanpaolo e NH Hoteles hanno raggiunto un accordo che prevede il conferimento in nella stessa NH Hoteles dell'intera partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in NH Italia pari al 44,5% del capitale sociale. In particolare, l'accordo prevede che NH Hoteles deliberi un aumento di capitale riservato a Intesa Sanpaolo, da liberarsi mediante il conferimento della partecipazione, con emissione di 42 milioni di nuove azioni ordinarie NH Hoteles ad un prezzo di euro 4,70 per ogni azione. Intesa Sanpaolo, che ad oggi detiene direttamente e indirettamente una partecipazione pari al 4,522% del capitale della società, verrebbe a detenere una partecipazione pari a circa il 16%. Le nuove azioni sarebbero soggette ad un vincolo di lock-up per il periodo di un anno dalla data di loro ammissione a quotazione, in forza del quale Intesa Sanpaolo non potrebbe cedere sul mercato, nel corso di un singolo giorno di mercato aperto, nuove azioni aventi un valore eccedente il 10% del valore aggregato delle azioni di NH scambiate durante il medesimo giorno di mercato aperto. Il predetto vincolo non troverebbe applicazione in ipotesi di: (i) offerte pubbliche di acquisto rivolte a tutti gli azionisti di NH; o (ii) collocamenti privati in favore di singoli acquirenti di azioni che non rappresentino più del 2% del capitale sociale di NH, ovvero, che, ove rappresentino più della predetta soglia, siano gestiti direttamente da NH ovvero siano rivolti ad altri azionisti di NH; o (iii) vendite eseguite fuori mercato (incluse operazioni di accelerated book building sales).

L'efficacia dell'accordo è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni entro e non oltre il 31 luglio 2014: (i) ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità antitrust; (ii) emissione della relazione dell'esperto indipendente nominato dal Registro delle Imprese di Madrid circa il valore della partecipazione oggetto dell'aumento di capitale; e (iii) approvazione dell'aumento di capitale da parte dell'assemblea dei soci di NH.

Sempre mese di aprile, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'emissione obbligazionaria senior non garantita benchmark sull'euromercato per 1 miliardo. Si tratta di un bond a tasso variabile a 5 anni emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. La cedola trimestrale, pagabile in via posticipata il 17 aprile, 17 luglio, 17 ottobre e 17 gennaio di ogni anno a partire dal 17 luglio 2014 fino a scadenza, è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 105 punti base per anno.

Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,756%, il rendimento a scadenza per l'investitore è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 110 punti base per anno. Il titolo non è destinato al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali ed è quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter".

In relazione alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, si segnala che il Governo, nell'ambito del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/13. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel prossimo mese di giugno, in luogo del versamento in 3 rate previsto dalla citata Legge n. 147/13.

L'aumento dell'aliquota, se confermato in sede di conversione del decreto, comporterà per il Gruppo Intesa Sanpaolo un aggravio di 443 milioni che, aggiunti ai 379 milioni di imposte già contabilizzati al 31 dicembre 2013, come detto dovranno essere versati entro il prossimo 16 giugno.

Da ultimo si segnala che l'Assemblea degli azionisti tenutasi l'8 maggio 2014, oltre ad aver deliberato l'integrazione della Riserva legale, la copertura della perdita dell'esercizio 2013 e la distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria, ha tra l'altro approvato un piano di investimento basato su strumenti finanziari destinato ai dipendenti ed ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta di uno strumento di partecipazione azionaria diffusa proposto - in concomitanza con il lancio del Piano di impresa 2014-2017 - alla generalità dei dipendenti, che costituiscono il fattore chiave per il conseguimento dei risultati del Piano d'impresa. Al dipendente, a seguito dell'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo acquistate sul mercato, verrà offerta un'opportunità di investimento pluriennale con durata allineata al Piano di Impresa; in alternativa a tale opportunità, il dipendente potrà liberamente disporre di tali azioni assegnategli. Il piano di investimento prevede l'attribuzione al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento gratuito di capitale e la sottoscrizione da parte del dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato.

In tale ambito, l'Assemblea ha dunque autorizzato l'acquisto di azioni proprie sul mercato per l'assegnazione a titolo gratuito ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a 54.097.875, corrispondente a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo. Le azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del piano di azionariato diffuso potranno essere alienate sul mercato o conservate al servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

L'Assemblea ha poi conferito una delega al Consiglio di gestione ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di 53.101.088,56 euro, con emissione di massime numero 102.117.478 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e di aumentare il capitale sociale - in via scindibile, in una o più volte, entro il 28 febbraio 2018 - per un importo massimo di 213.073.650,40 euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 409.757.020 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, ad un prezzo che incorpori uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, così come calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione. Assumendo l'integrale adesione al Piano di Investimento da parte dei dipendenti, il numero totale di azioni ordinarie da emettere a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento è stimabile pari a un massimo corrispondente a circa il 3,3% del capitale sociale ordinario e il 3,1% del capitale sociale complessivo di Intesa Sanpaolo.

## Le prospettive per l'esercizio 2014

La moderata espansione dell'economia globale dovrebbe estendersi anche al resto del 2014, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. Nell'Area euro la crescita si rafforzerà. L'Italia ne risentirà positivamente, anche se con tassi di espansione modesti. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive. Gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero. Nell'Eurozona, non è escluso che la Banca Centrale Europea possa introdurre nuove misure di stimolo nel corso dell'anno. Ciò nonostante, ci attendiamo che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

A marzo l'indicatore PMI manifatturiero è rimasto sotto il valore di 50 in Russia (48,3 a marzo) e si è portato da 50,5 a dicembre 2013 a 48 a marzo 2014 in Cina, in entrambi i casi confermando precedenti attese di rallentamento dell'economia. Lo stesso indicatore è rimasto invece sopra la soglia di 50 in Brasile e India, in questo caso confermando aspettative di recupero.

Rispetto all'aggiornamento di gennaio 2014, il FMI nel World Economic Outlook di aprile 2014 ha abbassato dello 0,2% le previsioni di crescita del complesso delle economie emergenti, portate per l'intero 2014 al 4,9%. Pesano sulla congiuntura dei relativi Paesi l'occorrenza di condizioni finanziarie meno favorevoli sul piano internazionale (con la graduale riduzione dell'espansione monetaria della Federal Reserve) ed interno (politiche monetarie di segno restrittivo nei Paesi BRICs e altri maggiori emergenti) oltre alla persistenza di vincoli strutturali (come nel caso del Brasile).

Con l'eccezione di Russia (attesa in rallentamento) e Ucraina (a rischio forte recessione), rimangono sostanzialmente confermate nei Paesi di area CEE e SEE con controllate ISP le precedenti previsioni FMI (migliorate nel caso della Slovenia).

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. In un contesto di condizioni di accesso al credito in miglioramento ma ancora caratterizzato da elevata attenzione, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2014 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Gli obiettivi reddituali continueranno ad essere affiancati a una grande attenzione per il profilo di rischio e di liquidità e all'eccellente posizione del Gruppo in termini di solidità patrimoniale.

Le azioni di repricing, anche per il 2014, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato. Saranno costantemente presidiate l'efficienza, la produttività e la qualità dell'attivo.



# Prospetti contabili consolidati

## Stato patrimoniale consolidato

Attività	31.03.2014	31.12.2013	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52.352	49.000	3.352	6,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	834	851	-17	-2,0
Attività finanziarie valutate al fair value	36.665	35.761	904	2,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.539	34.776	763	2,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.424	115.293	-1.869	-1,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	57.098	54.278	2.820	5,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.526	2.051	-525	-25,6
Crediti verso banche	28.052	26.448	1.604	6,1
Crediti verso clientela	339.020	343.789	-4.769	-1,4
Partecipazioni	2.033	1.991	42	2,1
Attività materiali e immateriali	12.304	12.478	-174	-1,4
Attività fiscali	14.938	14.921	17	0,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	386	501	-115	-23,0
Altre voci dell'attivo	24.433	21.946	2.487	11,3
<b>Totale attività</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>954</b>	<b>0,2</b>

Passività	31.03.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	41.819	52.244	-10.425	-20,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	366.795	366.974	-179	-
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	569	534	35	6,6
Passività finanziarie di negoziazione	41.482	39.219	2.263	5,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	369	299	70	23,4
Passività finanziarie valutate al fair value	31.433	30.733	700	2,3
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	31.424	30.723	701	2,3
Passività fiscali	2.825	2.236	589	26,3
Passività associate ad attività in via di dismissione	212	292	-80	-27,4
Altre voci del passivo	23.394	20.943	2.451	11,7
Riserve tecniche	67.210	62.236	4.974	8,0
Fondi a destinazione specifica	4.360	4.239	121	2,9
Capitale	8.549	8.546	3	-
Riserve	37.031	41.598	-4.567	-11,0
Riserve da valutazione	-1.076	-1.074	2	0,2
Patrimonio di pertinenza di terzi	596	543	53	9,8
Risultato netto	503	-4.550	5.053	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>954</b>	<b>0,2</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014		Esercizio 2013		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	52.352	49.000	53.314	55.892	61.543
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	834	851	731	993	940
Attività finanziarie valutate al fair value	36.665	35.761	35.876	35.370	34.906
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.539	34.776	34.781	34.275	33.881
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.424	115.293	102.921	103.921	97.027
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	57.098	54.278	46.526	45.097	42.454
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.526	2.051	2.120	2.130	2.150
Crediti verso banche	28.052	26.448	32.534	31.264	38.277
Crediti verso clientela	339.020	343.789	349.440	358.143	371.270
Partecipazioni	2.033	1.991	2.606	2.634	2.629
Attività materiali e immateriali	12.304	12.478	19.317	19.446	19.573
Attività fiscali	14.938	14.921	13.691	13.508	12.657
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	386	501	513	599	585
Altre voci dell'attivo	24.433	21.946	25.278	22.907	24.349
<b>Totale attività</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>637.610</b>	<b>645.814</b>	<b>664.966</b>

Passività	Esercizio 2014		Esercizio 2013		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	41.819	52.244	64.993	67.522	72.775
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	366.795	366.974	359.878	368.833	376.353
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	569	534	558	81	132
Passività finanziarie di negoziazione	41.482	39.219	40.506	44.318	49.742
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	369	299	62	50	99
Passività finanziarie valutate al fair value	31.433	30.733	30.027	29.257	28.130
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	31.424	30.723	30.016	29.246	28.120
Passività fiscali	2.825	2.236	3.594	2.983	3.979
Passività associate ad attività in via di dismissione	212	292	322	353	364
Altre voci del passivo	23.394	20.943	24.812	21.858	23.297
Riserve tecniche	67.210	62.236	59.088	56.633	55.552
Fondi a destinazione specifica	4.360	4.239	4.319	4.404	4.825
Capitale	8.549	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	37.031	41.598	41.604	41.566	42.421
Riserve da valutazione	-1.076	-1.074	-1.305	-1.443	-1.894
Patrimonio di pertinenza di terzi	596	543	586	562	570
Risultato netto	503	-4.550	640	422	306
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>625.133</b>	<b>624.179</b>	<b>637.610</b>	<b>645.814</b>	<b>664.966</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Conto economico consolidato

	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.100	2.017	83	4,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	30	-43	73	
Commissioni nette	1.584	1.462	122	8,3
Risultato dell'attività di negoziazione	151	454	-303	-66,7
Risultato dell'attività assicurativa	251	230	21	9,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-8	-12	-4	-33,3
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.108</b>	<b>4.108</b>	-	-
Spese del personale	-1.273	-1.260	13	1,0
Spese amministrative	-650	-658	-8	-1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-163	-165	-2	-1,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.086</b>	<b>-2.083</b>	<b>3</b>	<b>0,1</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.022</b>	<b>2.025</b>	<b>-3</b>	<b>-0,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-55	-26	29	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.077	-1.158	-81	-7,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-68	-56	-82,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	75	5	70	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>953</b>	<b>778</b>	<b>175</b>	<b>22,5</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-364	-364	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-12	-5	-41,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-46	-74	-28	-37,8
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-13	-10	3	30,0
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-12	8	66,7
<b>Risultato netto</b>	<b>503</b>	<b>306</b>	<b>197</b>	<b>64,4</b>
<b>Utile base per azione (basic EPS) – euro</b>	<b>0,03</b>	<b>0,02</b>		
<b>Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro</b>	<b>0,03</b>	<b>0,02</b>		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

## Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2014		2013		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.100	2.032	2.026	2.035	2.017
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	30	-2	-6	2	-43
Commissioni nette	1.584	1.620	1.479	1.571	1.462
Risultato dell'attività di negoziazione	151	69	400	236	454
Risultato dell'attività assicurativa	251	142	203	215	230
Altri proventi (oneri) di gestione	-8	70	33	15	-12
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>4.108</b>	<b>3.931</b>	<b>4.135</b>	<b>4.074</b>	<b>4.108</b>
Spese del personale	-1.273	-1.194	-1.199	-1.149	-1.260
Spese amministrative	-650	-806	-661	-682	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-163	-188	-169	-167	-165
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.086</b>	<b>-2.188</b>	<b>-2.029</b>	<b>-1.998</b>	<b>-2.083</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.022</b>	<b>1.743</b>	<b>2.106</b>	<b>2.076</b>	<b>2.025</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-55	-249	-1	-38	-26
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.077	-3.098	-1.465	-1.390	-1.158
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-170	-32	-147	-68
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	75	2.441	-35	-3	5
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>953</b>	<b>667</b>	<b>573</b>	<b>498</b>	<b>778</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-364	28	-264	-271	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-42	-5	-21	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-46	-75	-72	-73	-74
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-5.797	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-13	-4	-3	-14	-10
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	33	-11	-3	-12
<b>Risultato netto</b>	<b>503</b>	<b>-5.190</b>	<b>218</b>	<b>116</b>	<b>306</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



# Relazione sull'andamento della gestione



# I risultati economici

Lo scenario macroeconomico del primo trimestre del 2014, in Italia, è stato caratterizzato da timidi segnali di ripresa, ancorché più lenta rispetto ad altri paesi dell'Eurozona e trainata in prevalenza dalle esportazioni. In un contesto di domanda interna ancora debole, l'utile realizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel periodo costituisce un notevole progresso rispetto alla perdita registrata nell'ultimo trimestre del 2013, che peraltro scontava componenti straordinarie di entità rilevante.

Il raffronto con i primi tre mesi dello scorso esercizio evidenzia un miglioramento delle principali voci di ricavo controbilanciato da minori introiti dall'attività di negoziazione. La stabilità dei proventi, associata all'efficace controllo dei costi operativi e alle minori rettifiche di valore sui crediti, hanno consentito di realizzare un utile ante imposte in crescita del 22,5% rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio e un risultato netto di 503 milioni, in forte miglioramento rispetto ai 306 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo del 2013 (+64,4%).

## Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo sono ammontati a 4.108 milioni, stabili rispetto a quanto contabilizzato nei primi tre mesi del 2013 e in crescita del 4,5% rispetto al quarto trimestre dello stesso esercizio. La dinamica che emerge dal confronto con il primo trimestre è stata determinata, da un lato, dall'incremento delle commissioni nette e del margine di interesse e, dall'altro, dalla flessione di corrispondente entità del risultato dell'attività di negoziazione.

## Interessi netti

Voci	31.03.2014	31.03.2013	variazioni		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			assolute	%	
Rapporti con clientela	2.395	2.394	1	-	
Titoli in circolazione	-1.217	-1.366	-149	-10,9	
Differenziali su derivati di copertura	294	411	-117	-28,5	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>1.472</b>	<b>1.439</b>	<b>33</b>	<b>2,3</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	70	93	-23	-24,7	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	16	20	-4	-20,0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	286	295	-9	-3,1	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>372</b>	<b>408</b>	<b>-36</b>	<b>-8,8</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-19</b>	<b>-74</b>	<b>-55</b>	<b>-74,3</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>284</b>	<b>256</b>	<b>28</b>	<b>10,9</b>	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-9</b>	<b>-12</b>	<b>-3</b>	<b>-25,0</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>2.100</b>	<b>2.017</b>	<b>83</b>	<b>4,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo trimestre del 2014 il margine di interesse si è attestato a 2.100 milioni, in crescita del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2013; il miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela ha più che compensato la riduzione dei volumi e la minor contribuzione derivante dalle coperture sui core deposits.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 1.472 milioni, in aumento del 2,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno: la riduzione dei differenziali sui derivati di copertura è stata più che assorbita dai minori interessi passivi sui titoli in circolazione. I rapporti con la clientela sono rimasti stabili grazie all'ampliamento degli spread che ha contrastato la dinamica negativa dei volumi, segnatamente dei finanziamenti alla clientela.

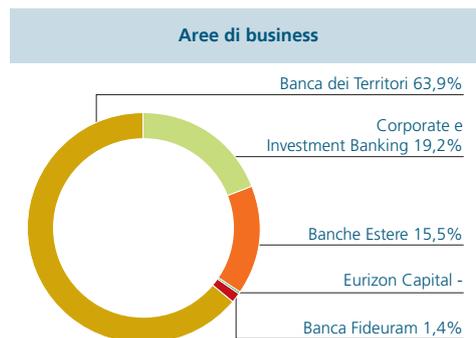
Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo dell'8,8% rispetto al primo trimestre del 2013, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività finanziarie di negoziazione (-23 milioni), mentre hanno registrato variazioni minori quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-9 milioni) e sulle attività finanziarie detenute sino alla scadenza (-4 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 19 milioni, in marcata contrazione rispetto a quello, sempre negativo, di 74 milioni dei primi tre mesi dello scorso esercizio. Il miglioramento è ascrivibile alla riduzione dell'esposizione verso la BCE che nel primo trimestre del 2014 è stata mediamente inferiore a 10 miliardi, notevolmente più contenuta rispetto ai 36 miliardi al 31 marzo 2013. Si segnala che nel corso del 2013 i fondi acquisiti nel 2011-2012 con le aste LTRO a 3 anni, sono stati completamente rimborsati e parzialmente sostituiti con operazioni standard di mercato aperto presso l'Autorità Monetaria di durata compresa tra una settimana e 3 mesi.

Rispetto al quarto trimestre del 2013 il margine di interesse ha mostrato una crescita del 3,3% per la riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione e grazie al contenimento del saldo sull'interbancario, nonostante una minore contribuzione delle attività finanziarie.

	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.521	1.562	-41	-2,6
Corporate e Investment Banking	458	434	24	5,5
Banche Estere	369	378	-9	-2,4
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	34	28	6	21,4
<b>Totale aree di business</b>	<b>2.382</b>	<b>2.402</b>	<b>-20</b>	<b>-0,8</b>
Centro di governo	-282	-385	-103	-26,8
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>2.100</b>	<b>2.017</b>	<b>83</b>	<b>4,1</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



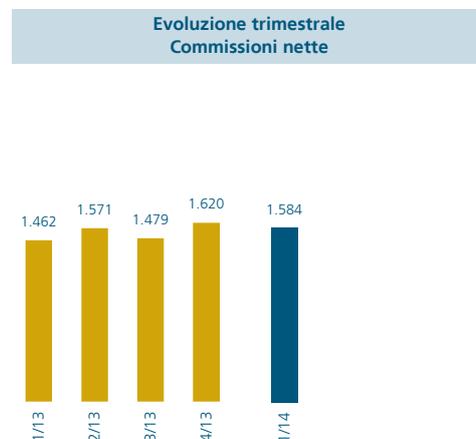
La Banca dei Territori, che rappresenta il 64% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 2,6%, condizionati dal minore contributo delle attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Anche le Banche Estere hanno registrato una riduzione degli interessi netti (-2,4%) per i minori volumi d'impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Ungheria, Croazia, Serbia e Russia, a fronte di repricing sui nuovi impieghi a tassi più elevati degli impieghi in scadenza. Il Corporate e Investment Banking ha conseguito una crescita del 5,5%, ascrivibile principalmente alla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI e, in misura minore, presso le banche della Direzione Internazionale. Gli interessi netti di Banca Fideuram sono risultati in progresso del 21,4%, grazie al reinvestimento di parte della liquidità in titoli e alla maggiore incidenza degli impieghi che hanno beneficiato del favorevole andamento dei tassi di interesse nel trimestre.

#### Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo trimestre del 2014 la voce presenta un saldo positivo pari a 30 milioni, contro 43 milioni di perdite rilevati nello stesso periodo del precedente esercizio, essenzialmente per il miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto. Si rammenta che nella voce sono rilevati solamente i dividendi relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

#### Commissioni nette

Voci	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	71	88	-17	-19,3
Servizi di incasso e pagamento	85	66	19	28,8
Conti correnti	279	280	-1	-0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	117	111	6	5,4
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>552</b>	<b>545</b>	<b>7</b>	<b>1,3</b>
Intermediazione e collocamento titoli	152	137	15	10,9
Intermediazione valute	10	10	-	-
Gestioni patrimoniali	391	301	90	29,9
Distribuzione prodotti assicurativi	227	184	43	23,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	41	36	5	13,9
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>821</b>	<b>668</b>	<b>153</b>	<b>22,9</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>211</b>	<b>249</b>	<b>-38</b>	<b>-15,3</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>1.584</b>	<b>1.462</b>	<b>122</b>	<b>8,3</b>



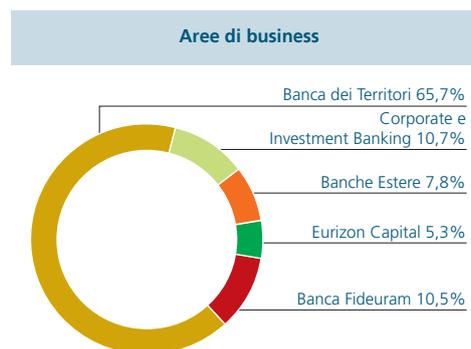
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del trimestre, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.584 milioni, in aumento dell'8,3% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato una moderata crescita (+1,3%), grazie all'incremento di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+28,8%) e sulle carte di debito e di credito (+5,4%), solo in parte attenuato dal calo dell'apporto delle garanzie rilasciate (-19,3%). La contribuzione fornita dai conti correnti è rimasta sostanzialmente stabile (-0,4%). L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha beneficiato della positiva intonazione dei mercati finanziari nei dodici mesi, ha complessivamente generato commissioni nette per 821 milioni, in espansione di 153 milioni (+22,9%) rispetto al primo trimestre del 2013. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+90 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+43 milioni), le commissioni sull'intermediazione e collocamento di titoli (+15 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+5 milioni). Le altre commissioni nette hanno registrato un calo di 38 milioni rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, attestandosi a 211 milioni per la riduzione delle commissioni sui finanziamenti concessi alle imprese.

	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.089	992	97	9,8
Corporate e Investment Banking	177	224	-47	-21,0
Banche Estere	129	127	2	1,6
Eurizon Capital	88	69	19	27,5
Banca Fideuram	175	144	31	21,5
<b>Totale aree di business</b>	<b>1.658</b>	<b>1.556</b>	<b>102</b>	<b>6,6</b>
Centro di governo	-74	-94	-20	-21,3
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>1.584</b>	<b>1.462</b>	<b>122</b>	<b>8,3</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

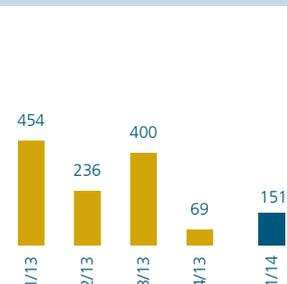


Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato uno sviluppo delle commissioni nette ad eccezione del Corporate e Investment Banking, risultato in flessione. La Banca dei Territori, che rappresenta il 66% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante in valore assoluto (+9,8%, pari a 97 milioni). In particolare sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e le commissioni sui collocamenti. Hanno presentato un incremento, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+27,5%), in buona parte riconducibile alle commissioni di ingresso e di overperformance percepite, nonché allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi tre mesi del 2013, Banca Fideuram (+21,5%), grazie alle commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione e ai servizi di consulenza evoluta, e le Banche Estere (+1,6%). La flessione del Corporate e Investment Banking (-21%) è stata determinata dalla riduzione dell'apporto commissionale nel comparto dell'investment banking e del commercial banking.

#### Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	16	75	-59	-78,7
Strumenti di capitale	99	108	-9	-8,3
Valute	20	12	8	66,7
Prodotti strutturati di credito	10	30	-20	-66,7
Derivati di credito	-5	-4	1	25,0
Derivati su merci	4	4	-	-
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>144</b>	<b>225</b>	<b>-81</b>	<b>-36,0</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>7</b>	<b>229</b>	<b>-222</b>	<b>-96,9</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>151</b>	<b>454</b>	<b>-303</b>	<b>-66,7</b>

#### Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

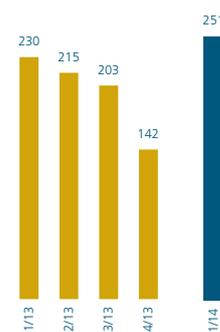
L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel primo trimestre del 2014 un risultato di 151 milioni, in contrazione rispetto ai 454 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. La dinamica che emerge dal confronto è ascrivibile all'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (-222 milioni) e, in misura minore, al risultato dell'attività di trading (-81 milioni) condizionato dall'operatività sui tassi di interesse (-59 milioni), sui prodotti strutturati di credito (-20 milioni) e sugli strumenti di capitale (-9 milioni). In sintesi si sono significativamente ridotti sia i proventi dall'operatività capital markets e financial assets sia quelli derivanti dall'operatività sul portafoglio di proprietà e di tesoreria.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Il confronto con l'ultimo trimestre dello scorso esercizio, che peraltro aveva beneficiato di una plusvalenza di 84 milioni legata alla cessione della partecipazione in Assicurazioni Generali, mette in evidenza proventi dell'attività di negoziazione più che raddoppiati, grazie al positivo andamento dell'operatività di trading su tassi di interesse che negli ultimi tre mesi del 2013 era stata di segno negativo.

**Risultato dell'attività assicurativa**

Voci (a)	31.03.2014			31.03.2013			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
<b>Margine tecnico</b>	<b>-1</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>25</b>	<b>11</b>	<b>36</b>	<b>-26</b>	<b>-72,2</b>	
Premi netti (b)	4.658	51	4.709	2.391	49	2.440	2.269	93,0	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.864	-24	-1.888	-1.587	-20	-1.607	281	17,5	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-3.137	-	-3.137	-1.204	-	-1.204	1.933		
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	423	-	423	505	-	505	-82	-16,2	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	35	-	35	34	-	34	1	2,9	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-113	-11	-124	-94	-15	-109	15	13,8	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-3	-5	-8	-20	-3	-23	-15	-65,2	
<b>Margine finanziario</b>	<b>234</b>	<b>7</b>	<b>241</b>	<b>190</b>	<b>4</b>	<b>194</b>	<b>47</b>	<b>24,2</b>	
Reddito operativo degli investimenti	1.170	7	1.177	1.193	4	1.197	-20	-1,7	
Interessi netti	511	3	514	472	4	476	38	8,0	
Dividendi	10	-	10	8	-	8	2	25,0	
Utili/perdite da realizzo	207	4	211	315	-	315	-104	-33,0	
Utili/perdite da valutazione	457	-	457	415	-	415	42	10,1	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-15	-	-15	-17	-	-17	-2	-11,8	
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-936	-	-936	-1.003	-	-1.003	-67	-6,7	
Prodotti assicurativi (k)	-427	-	-427	-449	-	-449	-22	-4,9	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	4	-	4	-56	-	-56	60		
Prodotti di investimento (m)	-513	-	-513	-498	-	-498	15	3,0	
<b>Risultato dell'attività assicurativa</b>	<b>233</b>	<b>18</b>	<b>251</b>	<b>215</b>	<b>15</b>	<b>230</b>	<b>21</b>	<b>9,1</b>	251



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo trimestre del 2014 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 251 milioni, in crescita del 9,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale.

Il ramo vita ha mostrato un miglioramento del margine finanziario rispetto ai primi tre mesi del 2013, attribuibile alla riduzione delle retrocessioni, segnatamente la componente valutativa di pertinenza degli assicurati che segue il principio dello shadow accounting. Tale riduzione ha ampiamente assorbito il calo del reddito operativo degli investimenti che ha risentito dei minori utili da realizzo originati dall'attività di negoziazione da parte delle compagnie nonostante il miglioramento della componente valutativa dei portafogli e l'incremento degli interessi netti. Il margine tecnico ha invece registrato una diminuzione di 26 milioni, ascrivibile all'effetto combinato risultante dall'espansione dei premi netti e dal calo del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati, da una parte, e dall'incremento degli oneri relativi ai sinistri e riscatti e di quelli riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e all'aumento delle provvigioni passive dall'altra.

Il ramo danni ha registrato una crescita di 3 milioni, da attribuire interamente al margine finanziario grazie alle plusvalenze da realizzo. Il margine tecnico è rimasto stabile: il positivo andamento del ramo auto, sostenuto dalla raccolta premi del prodotto ViaggioConMe, il riequilibrio tecnico dei prodotti CPI – Credit Protection Insurance, soprattutto per le polizze emesse dopo il 2010, e le minori provvigioni passive sono stati controbilanciati da maggiori oneri relativi ai sinistri e dall'incremento degli oneri tecnici.

Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre 2014, comprensivo dei rami vita e danni, è risultato superiore di 109 milioni rispetto a quello dell'ultimo trimestre dello scorso esercizio (+76,8%), grazie alla componente finanziaria.

Produzione	31.03.2014				31.03.2013
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
<b>Rami Vita</b>	<b>56</b>	<b>4.602</b>	<b>4.658</b>	<b>4.602</b>	<b>2.391</b>
Premi emessi prodotti tradizionali	46	4.558	4.604	4.558	2.336
Premi emessi prodotti Unit Linked	5	9	14	9	14
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	5	35	40	35	41
<b>Rami Danni</b>	<b>9</b>	<b>43</b>	<b>52</b>	<b>10</b>	<b>51</b>
Premi emessi	9	45	54	28	65
Variazione della riserva premi	-	-2	-2	-18	-14
<b>Premi ceduti in riassicurazione</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>
<b>Premi netti da prodotti assicurativi</b>	<b>65</b>	<b>4.644</b>	<b>4.709</b>	<b>4.612</b>	<b>2.440</b>
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	36	1.735	1.771	1.738	2.310
<b>Totale produzione relativa ai contratti di investimento</b>	<b>36</b>	<b>1.735</b>	<b>1.771</b>	<b>1.738</b>	<b>2.310</b>
<b>Produzione totale</b>	<b>101</b>	<b>6.379</b>	<b>6.480</b>	<b>6.350</b>	<b>4.750</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto 6.480 milioni di premi, valore che si confronta con i 4.750 milioni di raccolta complessiva realizzata nel primo trimestre del 2013. Il significativo incremento è ascrivibile in prevalenza alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali, che ha ampiamente compensato il calo delle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked. La nuova produzione si è attestata a 6.350 milioni.

#### Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo trimestre del 2014 la voce ha mostrato un saldo negativo di 8 milioni, rispetto ai 12 milioni di perdite contabilizzate nello stesso periodo del 2013.

#### Oneri operativi

Voci	31.03.2014	31.03.2013	variazioni		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			assolute	%	
Salari e stipendi	900	892	8	0,9	
Oneri sociali	233	230	3	1,3	
Altri oneri del personale	140	138	2	1,4	
<b>Spese del personale</b>	<b>1.273</b>	<b>1.260</b>	<b>13</b>	<b>1,0</b>	
Spese per servizi informatici	154	157	-3	-1,9	
Spese di gestione immobili	159	179	-20	-11,2	
Spese generali di funzionamento	106	104	2	1,9	
Spese legali e professionali	82	72	10	13,9	
Spese pubblicitarie e promozionali	27	24	3	12,5	
Costi indiretti del personale	21	20	1	5,0	
Altre spese	80	75	5	6,7	
Imposte indirette e tasse	223	192	31	16,1	
Recupero di spese ed oneri	-202	-165	-37	-22,4	
<b>Spese amministrative</b>	<b>650</b>	<b>658</b>	<b>-8</b>	<b>-1,2</b>	
Immobilizzazioni materiali	86	91	-5	-5,5	
Immobilizzazioni immateriali	77	74	3	4,1	
<b>Ammortamenti</b>	<b>163</b>	<b>165</b>	<b>-2</b>	<b>-1,2</b>	
<b>Oneri operativi</b>	<b>2.086</b>	<b>2.083</b>	<b>3</b>	<b>0,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 2.086 milioni, stabili rispetto a quelli contabilizzati nei primi tre mesi del 2013. Le spese per il personale, pari a 1.273 milioni, hanno mostrato un leggero incremento (+1%, pari a 13 milioni) rispetto al primo trimestre del 2013. L'andamento è il risultato dell'attenta politica di gestione del costo del personale perseguita dal Gruppo che, da un lato, ha favorito l'esodo dei lavoratori prossimi a maturare il diritto alla pensione, inducendo una diminuzione del numero degli addetti in termini sia puntuali che medi, dall'altro ha promosso l'introduzione, in coerenza con il Piano d'Impresa, di sistemi incentivanti

innovativi e avanzati che si sono riflessi sugli accantonamenti per la parte variabile della retribuzione.

Le spese amministrative si sono attestate a 650 milioni, in flessione dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; il contenimento delle spese è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-20 milioni) e alle spese per servizi informatici (-3 milioni), solo in parte attenuato dall'incremento delle spese legali e professionali (+10 milioni), delle altre spese (+5 milioni), segnatamente i contributi ad associazioni di categoria, e delle spese pubblicitarie e promozionali (+3 milioni). Gli ammortamenti sono ammontati a 163 milioni, in diminuzione dell'1,2% rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio: il calo è ascrivibile ai minori ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali mentre risultano in crescita quelli sugli investimenti in tecnologie e infrastrutture, necessari per l'innovazione. Il cost/income del periodo è stato pari al 50,8%, sostanzialmente stabile rispetto al 50,7% rilevato nel primo trimestre del 2013 ma in forte calo rispetto al 55,7% del quarto trimestre dello stesso esercizio.

	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)		Aree di business
			variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	1.357	1.363	-6	-0,4	
Corporate e Investment Banking	213	203	10	4,9	
Banche Estere	259	274	-15	-5,5	
Eurizon Capital	28	26	2	7,7	
Banca Fideuram	80	81	-1	-1,2	
<b>Totale aree di business</b>	<b>1.937</b>	<b>1.947</b>	<b>-10</b>	<b>-0,5</b>	
Centro di governo	149	136	13	9,6	
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>2.086</b>	<b>2.083</b>	<b>3</b>	<b>0,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Le Business Unit hanno mostrato un andamento differenziato dei costi operativi: le Banche Estere hanno registrato il calo maggiore (-5,5%, pari a 15 milioni), grazie al miglioramento generalizzato delle voci di spesa e la Banca dei Territori, che contabilizza il 70% delle spese delle aree operative, ha conseguito una riduzione di 6 milioni, ascrivibile al contenimento delle spese amministrative che ha assorbito l'incremento di quelle per il personale. Gli oneri operativi del Corporate e Investment Banking e quelli di Eurizon Capital sono risultati in aumento, rispettivamente di 10 e 2 milioni, per effetto delle maggiori spese amministrative. Banca Fideuram ha presentato un calo marginale degli oneri operativi, da ricondurre anch'esso alla componente amministrativa.

### Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2014 è stato pari a 2.022 milioni, in linea con quello rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio (2.025 milioni) per la stabilità sia dei ricavi che dei costi operativi. Raffrontato al dato del quarto trimestre del 2013 il risultato della gestione operativa ha segnato un incremento del 16%.

### Rettifiche e riprese di valore su attività

#### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo trimestre del 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 55 milioni, in buona parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali da parte della Capogruppo. Tale ammontare si confronta con i 26 milioni registrati nel medesimo periodo del 2013.

#### Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-558	-500	58	11,6	
Incagli	-344	-506	-162	-32,0	
Crediti ristrutturati	-19	-4	15		
Crediti scaduti / sconfinanti	-134	-132	2	1,5	
Crediti in bonis	-42	-29	13	44,8	
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-1.097</b>	<b>-1.171</b>	<b>-74</b>	<b>-6,3</b>	
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>53,8</b>	
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-1.077</b>	<b>-1.158</b>	<b>-81</b>	<b>-7,0</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La diminuzione delle rettifiche nette dei crediti nel primo trimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato è attribuibile essenzialmente a due ragioni: in primo luogo alla stabilizzazione della situazione economica generale e all'avvio di una ripresa, seppure ancora modesta e poi ai pesanti interventi sul portafoglio creditizio operati nell'ultimo trimestre 2013.

Nonostante ciò, il costo del credito permane elevato, a riprova del fatto che, dopo che la ripresa si sarà consolidata, occorrerà del tempo prima che la qualità degli impieghi possa segnare un consistente miglioramento. In particolare nel primo trimestre del 2014, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 1.077 milioni, in flessione del 7% rispetto allo stesso periodo del 2013 grazie ai minori accantonamenti su posizioni incagliate, e in contrazione del 65,2% rispetto all'ultimo trimestre dello scorso esercizio. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 558 milioni, in crescita dell'11,6% sui primi tre mesi del 2013, con un livello di copertura media salito al 62,9% dal 62,5% di fine 2013. Le rettifiche nette su posizioni incagliate, pari a 344 milioni, sono risultate in calo del 32% rispetto al primo trimestre dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,3%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono aumentate di 2 milioni rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio (+1,5%) e quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, hanno mostrato una crescita di 15 milioni.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8%.

#### **Rettifiche di valore nette su altre attività**

Nei primi tre mesi del 2014, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 12 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni. Tale valore si raffronta con i 68 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2013.

#### **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 75 milioni, grazie alla cessione dell'intera partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Pirelli & C. (59 milioni) e, in misura minore, all'alienazione di proprietà immobiliari. La voce si confronta con i 5 milioni contabilizzati nel medesimo periodo del 2013.

#### **Risultato corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 953 milioni, in aumento del 22,5% rispetto ai primi tre mesi del 2013. Raffrontato con l'ultimo trimestre dello scorso esercizio, il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in crescita del 42,9%.

#### **Altre voci di ricavo e costo**

##### **Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 364 milioni, in linea con quelle contabilizzate nel corrispondente periodo del 2013. Il tax rate è del 38,2%, inferiore a quello del primo trimestre del 2013 (46,8%) a seguito, soprattutto, dell'intervenuta deducibilità ai fini IRAP delle rettifiche su crediti a clientela.

##### **Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)**

La voce è pari a 7 milioni ed è inferiore ai 12 milioni contabilizzati nei primi tre mesi dello scorso anno, per effetto dei minori oneri di incentivazione all'esodo del personale.

##### **Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)**

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo trimestre del 2014 si sono attestati a 46 milioni, in calo rispetto ai 74 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2013, anche perché è venuta meno la quota dell'intangibile "core deposits", interamente svalutato nel Bilancio 2013.

##### **Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)**

Nel primo trimestre del 2014 sono state rilevate perdite sui gruppi di attività in via di dismissione pari a 13 milioni interamente ascrivibili alla controllata ucraina Pravex-Bank, per la quale è stato firmato un accordo di vendita. Tale valore si confronta con i saldi negativi di 10 milioni registrati nei primi tre mesi del 2013 e di 4 milioni dell'ultimo trimestre dello stesso anno, entrambi riferibili alla medesima partecipata.

#### **Risultato netto**

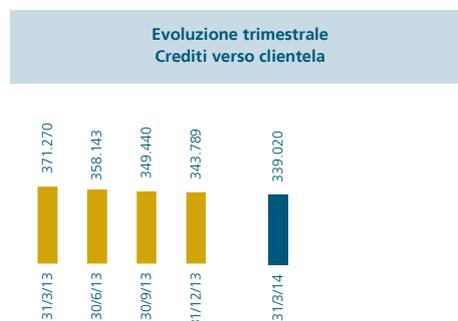
Il primo trimestre del 2014 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 503 milioni, in marcata crescita (+64,4%) rispetto ai 306 milioni conseguiti nel medesimo periodo del 2013. Il risultato non è confrontabile con quello del quarto trimestre dello scorso esercizio, che aveva registrato un saldo negativo di 5.190 milioni, pesantemente condizionato dalla svalutazione di attività intangibili e dalle consistenti rettifiche di valore sui crediti.

## Gli aggregati patrimoniali

Nel corso del primo trimestre del 2014 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo si sono mantenute sostanzialmente in linea con i livelli di fine 2013 (+0,2%). Sul lato dell'attivo si registra una diminuzione dei crediti verso clientela (-4,8 miliardi) - a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie - e delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-1,9 miliardi) a fronte di un incremento delle attività finanziarie di negoziazione (+3,4 miliardi), delle altre voci dell'attivo (+2,5 miliardi) e dell'esposizione verso controparti bancarie (+1,6 miliardi). Nel passivo si rileva la riduzione dei debiti verso le banche (-10,4 miliardi), pressoché interamente compensata dagli incrementi delle riserve tecniche (+5 miliardi) e delle passività finanziarie valutate al fair value (+0,7 miliardi), entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, delle passività finanziarie di negoziazione (+2,3 miliardi) e delle altre voci del passivo (+2,5 miliardi).

### Crediti verso clientela

Voci	31.03.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	29.703	8,8	29.464	8,6	239	0,8
Mutui	142.179	41,9	143.628	41,8	-1.449	-1,0
Anticipazioni e finanziamenti	107.482	31,7	109.788	31,9	-2.306	-2,1
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>279.364</b>	<b>82,4</b>	<b>282.880</b>	<b>82,3</b>	<b>-3.516</b>	<b>-1,2</b>
<b>Operazioni pronti c/termine</b>	<b>14.348</b>	<b>4,2</b>	<b>15.059</b>	<b>4,4</b>	<b>-711</b>	<b>-4,7</b>
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>14.148</b>	<b>4,2</b>	<b>14.863</b>	<b>4,3</b>	<b>-715</b>	<b>-4,8</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>31.160</b>	<b>9,2</b>	<b>30.987</b>	<b>9,0</b>	<b>173</b>	<b>0,6</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>339.020</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-4.769</b>	<b>-1,4</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

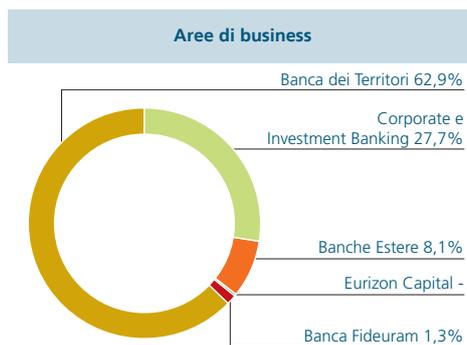
Al 31 marzo 2014 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 340 miliardi, in flessione dell'1,4% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 3,5 miliardi. Alla variazione complessiva hanno anche concorso il calo dei crediti rappresentati da titoli e dei pronti contro termine attivi, i cui saldi si sono ridotti, rispettivamente, di 715 milioni (-4,8%) e di 711 milioni (-4,7%). La diminuzione dei crediti da attività commerciale, condizionata dal ciclo economico, si è tradotta in una contrazione delle anticipazioni e finanziamenti, risultati in flessione di 2,3 miliardi (-2,1%), e dei mutui, diminuiti di 1,4 miliardi (-1%). Tale andamento riflette: da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine, per i minori investimenti effettuati; dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni. I conti correnti hanno, per contro, registrato un lieve incremento (+0,8%, pari a 239 milioni), invertendo la dinamica cedente che aveva caratterizzato il 2013.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre del 2014 destinate alle famiglie (comprendenti i segmenti small business e non profit) sono state pari a 2,2 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle imprese provenienti dal perimetro Corporate con fatturato fino a 350 milioni migrate nel perimetro Banca dei Territori) si sono approssimate a 1,4 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 4,6 miliardi.

Al 31 marzo 2014 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è pari al 15,1% per gli impieghi totali.

	31.03.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
	assolute	%	assolute	%		
Banca dei Territori	205.493	60,9	209.626	61,0	-4.133	-2,0
Corporate e Investment Banking	90.436	26,7	90.907	26,4	-471	-0,5
Banche Estere	26.435	7,8	27.015	7,8	-580	-2,1
Eurizon Capital	179	0,1	281	0,1	-102	-36,3
Banca Fideuram	4.343	1,3	4.730	1,4	-387	-8,2
<b>Totale aree di business</b>	<b>326.886</b>	<b>96,3</b>	<b>332.559</b>	<b>96,3</b>	<b>-5.673</b>	<b>-1,7</b>
Centro di governo	12.134	3,7	11.230	3,3	904	8,0
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>339.020</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-4.769</b>	<b>-1,4</b>



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso il segmento imprese, anche nelle forme di credito fattorizzato. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una leggera flessione (-0,5%) generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, specificatamente le relazioni corporate Italia e public finance e le relazioni global industries, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. Hanno presentato un calo anche i finanziamenti delle Banche Estere (-2,1%), segnatamente quelli delle controllate operanti in Ungheria, Serbia, Croazia e Russia, e di Banca Fideuram (-8,2%), che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, in relazione alla minore operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.03.2014		31.12.2013		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	13.187	3,9	12.899	3,8	288	
Incagli	14.004	4,1	13.815	4,0	189	
Crediti ristrutturati	2.439	0,7	2.315	0,7	124	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.530	0,5	1.958	0,5	-428	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>31.160</b>	<b>9,2</b>	<b>30.987</b>	<b>9,0</b>	<b>173</b>	
Finanziamenti in bonis	293.712	86,6	297.939	86,7	-4.227	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.148	4,2	14.863	4,3	-715	
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>339.020</b>	<b>100,0</b>	<b>343.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-4.769</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto alla chiusura dello scorso esercizio (+0,6%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela salita al 9,2%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46,7%, su livelli superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

In particolare, al termine dei primi tre mesi del 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,2 miliardi, in aumento del 2,2% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 3,9%; il livello di copertura è salito al 62,9%. Le partite in incaglio hanno registrato un lieve incremento (+1,4%) rispetto al 31 dicembre 2013, posizionandosi a 14 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,1%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,3%. I crediti ristrutturati, pari a 2,4 miliardi, hanno presentato un aumento del 5,4%, con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,7% e un livello di copertura in lieve calo da inizio anno. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1,5 miliardi, in diminuzione del 21,9% da fine 2013, con una copertura salita al 14%.

La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, sostanzialmente stabile rispetto a fine 2013.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	31.03.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Raccolta diretta bancaria	372.470	45,6	372.066	46,3	404	0,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	99.203	12,2	93.493	11,6	5.710	6,1
Raccolta indiretta	442.660	54,2	430.287	53,6	12.373	2,9
Elisioni <sup>(a)</sup>	-98.157	-12,0	-92.484	-11,5	5.673	6,1
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>816.176</b>	<b>100,0</b>	<b>803.362</b>	<b>100,0</b>	<b>12.814</b>	<b>1,6</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 31 marzo 2014 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 816 miliardi, con un incremento dell'1,6% da inizio anno essenzialmente ascrivibile alla raccolta diretta assicurativa e alla raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 5,7 miliardi (+6,1%) grazie all'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali, e, in misura minore, all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. La raccolta indiretta ha mostrato una crescita (+2,9%), trainata dalla componente di risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria non ha presentato variazioni di rilievo (+0,1%): l'incremento dei certificati di deposito e delle operazioni di pronti contro termine e prestito di titoli è stato quasi interamente assorbito dalla riduzione dei conti correnti e depositi, delle passività subordinate e delle altre forme di raccolta.

### Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	31.03.2014		31.12.2013		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti e depositi	199.573	53,6	203.319	54,7	-3.746	-1,8	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	17.618	4,7	15.633	4,2	1.985	12,7	
Obbligazioni	117.860	31,6	118.383	31,8	-523	-0,4	
di cui: valutate al fair value (*)	9	-	10	-	-1	-10,0	
Certificati di deposito	7.269	2,0	4.453	1,2	2.816	63,2	
Passività subordinate	12.687	3,4	13.080	3,5	-393	-3,0	
Altra raccolta	17.463	4,7	17.198	4,6	265	1,5	
di cui: valutate al fair value (**)	6.235	1,7	5.616	1,5	619	11,0	
<b>Raccolta diretta bancaria</b>	<b>372.470</b>	<b>100,0</b>	<b>372.066</b>	<b>100,0</b>	<b>404</b>	<b>0,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 372 miliardi è risultata sostanzialmente stabile rispetto a fine dicembre 2013 (+0,1%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

Come è stato sopra precisato, i conti correnti e depositi hanno mostrato un calo pari a 3,7 miliardi (-1,8%), influenzato dalla dinamica cedente della componente a scadenza. Per contro, i certificati di deposito sono risultati in forte crescita (+63,2%), essenzialmente grazie alle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere. Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato un aumento pari a 2 miliardi (+12,7%) da porre in relazione con la maggiore operatività del Gruppo verso controparti istituzionali. Le obbligazioni hanno evidenziato una flessione marginale di 0,5 miliardi (-0,4%) mentre le passività subordinate si sono ridotte del 3%. L'altra raccolta ha evidenziato uno sviluppo dell'1,5% principalmente ascrivibile ai commercial papers e ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

A fine marzo 2014 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, si è attestata al 16,4%.

	(milioni di euro)				Aree di business
	31.03.2014	31.12.2013	variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	189.936	194.315	-4.379	-2,3	
Corporate e Investment Banking	116.210	113.956	2.254	2,0	
Banche Estere	30.383	30.182	201	0,7	
Eurizon Capital	7	3	4		
Banca Fideuram	7.559	7.256	303	4,2	
<b>Totale aree di business</b>	<b>344.095</b>	<b>345.712</b>	<b>-1.617</b>	<b>-0,5</b>	
Centro di governo	28.375	26.354	2.021	7,7	
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>372.470</b>	<b>372.066</b>	<b>404</b>	<b>0,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 2,3% da inizio anno: la riduzione dei titoli in circolazione, correlata alle scadenze di obbligazioni retail, è stata solo in parte compensata dall'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e del comparto private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. Il Corporate e Investment Banking ha mostrato una crescita di 2,3 miliardi (+2%), in prevalenza imputabile all'incremento delle emissioni di titoli da parte della controllata irlandese. Anche la provvista di Banca Fideuram è risultata in progresso (+4,2%) principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine da clientela ordinaria. Le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo un lieve sviluppo della raccolta (+0,7%), essenzialmente ascrivibile ai titoli in circolazione. L'aumento del Centro di Governo (+7,7%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia e con le emissioni di titoli wholesale e commercial paper.

**Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**

Voci	31.03.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
<b>Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)</b>	<b>31.424</b>	<b>31,7</b>	<b>30.723</b>	<b>32,9</b>	<b>701</b>	<b>2,3</b>	
Prodotti Index Linked	874	0,9	1.099	1,2	-225	-20,5	
Prodotti Unit Linked	30.550	30,8	29.624	31,7	926	3,1	
<b>Riserve tecniche</b>	<b>67.210</b>	<b>67,7</b>	<b>62.236</b>	<b>66,5</b>	<b>4.974</b>	<b>8,0</b>	
Rami Vita	66.733	67,2	61.761	66,0	4.972	8,1	
Riserve matematiche	58.841	59,3	55.304	59,1	3.537	6,4	
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (***) e riserve da gestione dei fondi pensione	4.386	4,4	4.766	5,1	-380	-8,0	
Altre riserve	3.506	3,5	1.691	1,8	1.815		
Ramo danni	477	0,5	475	0,5	2	0,4	
<b>Altra raccolta assicurativa (***)</b>	<b>569</b>	<b>0,6</b>	<b>534</b>	<b>0,6</b>	<b>35</b>	<b>6,6</b>	
<b>Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche</b>	<b>99.203</b>	<b>100,0</b>	<b>93.493</b>	<b>100,0</b>	<b>5.710</b>	<b>6,1</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(\*\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine marzo 2014, ha presentato masse per oltre 99 miliardi, in crescita del 6,1% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 0,7 miliardi (+2,3%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked, che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 5 miliardi (+8%), ascrivibile al ramo vita. Tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche e, in misura minore, delle passività differite verso gli assicurati (incluse tra le altre riserve) in seguito all'intonazione favorevole dei mercati finanziari, solo in parte attenuato dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione.

**Raccolta indiretta**

Voci	31.03.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (**)	69.518	15,7	66.899	15,5	2.619	3,9	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.871	0,9	3.697	0,9	174	4,7	
Gestioni patrimoniali	90.100	20,4	85.108	19,8	4.992	5,9	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	95.843	21,6	92.321	21,5	3.522	3,8	
Rapporti con clientela istituzionale	10.537	2,4	10.545	2,4	-8	-0,1	
<b>Risparmio gestito</b>	<b>269.869</b>	<b>61,0</b>	<b>258.570</b>	<b>60,1</b>	<b>11.299</b>	<b>4,4</b>	
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>172.791</b>	<b>39,0</b>	<b>171.717</b>	<b>39,9</b>	<b>1.074</b>	<b>0,6</b>	
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>442.660</b>	<b>100,0</b>	<b>430.287</b>	<b>100,0</b>	<b>12.373</b>	<b>2,9</b>	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 marzo 2014, la raccolta indiretta ha superato i 442 miliardi, con una crescita del 2,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del trimestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 11,3 miliardi da inizio anno (+4,4%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 5 miliardi (+5,9%), le polizze vita, con uno sviluppo di 3,5 miliardi (+3,8%) e i fondi comuni di investimento, in incremento di 2,6 miliardi (+3,9%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 174 milioni (+4,7%) mentre i rapporti con la clientela istituzionale sono rimasti pressoché invariati (-0,1%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo trimestre del 2014 a 6,3 miliardi. La raccolta amministrata ha evidenziato un lieve incremento (+0,6%) principalmente attribuibile ai rapporti con clientela istituzionale.

## Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2014		31.12.2013		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	52.352	834	49.000	851	3.352	6,8
di cui fair value contratti derivati	30.690	4	29.909	10	781	2,6
Attività finanziarie valutate al fair value	36.665	35.539	35.761	34.776	904	2,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.424	57.098	115.293	54.278	-1.869	-1,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.526		2.051		-525	-25,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>203.967</b>	<b>93.471</b>	<b>202.105</b>	<b>89.905</b>	<b>1.862</b>	<b>0,9</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-35.247</b>	<b>-369</b>	<b>-33.603</b>	<b>-299</b>	<b>1.644</b>	<b>4,9</b>
di cui fair value contratti derivati	-31.596	-369	-30.568	-299	1.028	3,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita dello 0,9% per effetto delle dinamiche differenziate delle diverse componenti. Le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato un incremento di 3,4 miliardi (+6,8%), prevalentemente ascrivibile alle obbligazioni e altri titoli di debito. Per contro, le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un calo di 1,9 miliardi (-1,6%), interamente attribuibile alle obbligazioni e altri titoli di debito, con riduzioni evidenziate principalmente dalla Capogruppo. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto in termini assoluti (0,9 miliardi corrispondenti ad un aumento del 2,5%) interamente riconducibile ai titoli di capitale, mentre quelle detenute sino alla scadenza si sono ridotte di 0,5 miliardi (-25,6%).

## Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 31 marzo 2013 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2014	Fair value al 31.03.2014	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
					Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	982
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	32	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.386	4.270	96	41	-69	32
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	81	82	-4	1	-5	1
<b>TOTALE</b>			<b>6.481</b>	<b>5.303</b>	<b>103</b>	<b>48</b>	<b>-93</b>	<b>47</b>

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel trimestre sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 103 milioni e altre componenti positive per 48 milioni. Nel corso del primo trimestre 2014 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

## Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2014 è risultata negativa per 13,8 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (-25,8 miliardi). Alla riduzione dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, che alla fine di marzo 2014 hanno evidenziato una notevole contrazione rispetto a inizio anno. Tale dinamica è da ricondurre al parziale rimborso delle operazioni standard di mercato aperto presso l'Autorità Monetaria di durata compresa tra una settimana e 3 mesi che a fine 2013 avevano parzialmente sostituito i fondi a più lunga scadenza acquisiti nel biennio precedente con la partecipazione alle aste LTRO a 3 anni.

## Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 31 marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 119,5 miliardi (di cui 47,3 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 21,6 miliardi.

Tra queste l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 102 miliardi circa, a cui si aggiungono 19 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli sono in diminuzione di circa 1,3 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013. Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
<b>Paesi UE</b>	<b>8.349</b>	<b>45.033</b>	<b>1.069</b>	<b>756</b>	<b>12.105</b>	<b>46.525</b>	<b>113.837</b>	<b>21.230</b>	
Austria	36	3	3	-	28	10	80	-	
Belgio	-	121	-	-	84	20	225	-	
Bulgaria	-	-	-	-	3	-	3	-	
Croazia	132	72	24	688	37	3	956	1.057	
Cipro	10	-	-	-	-	-	10	-	
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	25	
Danimarca	-	-	-	-	15	-	15	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	200	-	-	-	44	3	247	12	
Francia	35	101	-	-	735	73	944	17	
Germania	40	177	-	20	693	2.044	2.974	-	
Grecia	-	-	-	-	42	-	42	-	
Ungheria	1	728	-	-	166	24	919	261	
Irlanda	30	-	-	-	5	71	106	-	
Italia	6.923	41.434	355	48	9.305	43.962	102.027	19.002	
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	58	
Lituania	25	-	-	-	-	-	25	-	
Lussemburgo	116	-	-	-	408	-	524	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	51	33	-	-	179	68	331	-	
Polonia	11	-	-	-	45	-	56	-	
Portogallo	145	-	-	-	22	30	197	15	
Romania	145	144	-	-	1	6	296	15	
Slovacchia	-	1.338	687	-	45	-	2.070	116	
Slovenia	-	153	-	-	-	6	159	177	
Spagna	370	705	-	-	10	184	1.269	475	
Svezia	25	-	-	-	193	21	239	-	
Regno Unito	54	24	-	-	45	-	123	-	
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Egitto	-	1.152	-	-	-	-	1.152	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>152</b>	<b>-</b>	<b>152</b>	<b>-</b>	
<b>Altri Paesi</b>	<b>210</b>	<b>1.104</b>	<b>353</b>	<b>37</b>	<b>1.815</b>	<b>799</b>	<b>4.318</b>	<b>347</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>8.559</b>	<b>47.289</b>	<b>1.422</b>	<b>793</b>	<b>14.072</b>	<b>47.324</b>	<b>119.459</b>	<b>21.577</b>	

(\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 46.811 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 288 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 225 milioni nel portafoglio di negoziazione.

## Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2014 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 45.007 milioni a fronte dei 44.520 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono la perdita dell'esercizio 2013, e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2014. Nel trimestre il capitale sociale è aumentato da 8.546 milioni di fine dicembre 2013 a 8.549 milioni di fine marzo 2014 in conseguenza del perfezionamento della fusione per incorporazione di Centro Leasing nella Capogruppo.

### Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2013	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	363	250	613	-57,0
di cui Imprese di Assicurazione	319	82	401	-37,3
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-878	-131	-1.009	93,8
Leggi speciali di rivalutazione	359	-	359	-33,4
Altre	-918	-121	-1.039	96,6
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-1.074</b>	<b>-2</b>	<b>-1.076</b>	<b>100,0</b>

Al 31 marzo 2014 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.076 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al valore di fine dicembre 2013 (-1.074 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in positivo, le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+250 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative, e, in negativo, quelle poste a copertura dei flussi finanziari (-131 milioni) e le altre riserve (-121 milioni).

## I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità		(milioni di euro)
		31.03.2014
<b>Fondi propri</b>		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari		33.557
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		1.037
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>		<b>34.594</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari		7.747
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>		<b>42.341</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte		235.466
Rischi di mercato		18.792
Rischi operativi		22.737
Altri rischi specifici <sup>(a)</sup>		587
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>		<b>277.582</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Common Equity Tier 1 ratio		12,1%
Tier 1 ratio		12,5%
Total capital ratio		15,3%

<sup>(a)</sup> La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari delle Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non

più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Nel capitale primario di classe 1 non si è tenuto conto dell'utile di periodo, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari per la sua inclusione.

Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio, in base alle disposizioni del Regolamento 575/2013, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 12,2%, Tier 1 Ratio 12,6%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 15,3%.

Per quanto concerne il filtro prudenziale sul valore delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, in assenza di indicazioni normative, con riferimento al 31 marzo 2014 è stato adottato lo stesso comportamento del Bilancio 2013.

Pertanto, nel calcolo dei requisiti patrimoniali il valore di iscrizione delle quote annullate a seguito dell'approvazione del nuovo statuto della Banca Centrale da parte dell'assemblea del 23 dicembre 2013 continua ad essere dedotto per il 50% dal CET 1 e per il 50% dal T 2. Invece, l'importo del maggior valore di iscrizione delle nuove quote, al netto dell'effetto fiscale, è stato dedotto per intero dal CET 1. Si segnala che l'applicazione di questo filtro prudenziale ha inciso sul CET 1 per circa 90 punti base.

Al 31 marzo 2014 i Fondi Propri ammontano a 42.341 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 277.582 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,5%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,1 %.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 marzo 2014 è negativo per 6 centesimi di punto.

### Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

	<b>31.03.2014</b>
<b>Voci</b>	
Patrimonio netto di Gruppo	45.007
Patrimonio netto di terzi	596
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>45.603</b>
Distribuzione di riserve agli azionisti Intesa Sanpaolo deliberata dall'Assemblea l'8.5.2014	-822
<b>Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti</b>	<b>44.781</b>
<b>Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo</b>	
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-17
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-33
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-463
- Utile di periodo non computabile	-503
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	65
- Altre componenti non computabili a regime	1
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>43.346</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)</b>	<b>-9.789</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>33.557</b>

## I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2014.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre 2014; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Si segnala che nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasint, Centro Leasing e Mediofactoring.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>							
31.03.2014	2.863	886	509	95	240	-485	4.108
31.03.2013	2.805	992	508	74	195	-466	4.108
Variazione % <sup>(a)</sup>	2,1	-10,7	0,2	28,4	23,1	4,1	-
<b>Oneri operativi</b>							
31.03.2014	-1.357	-213	-259	-28	-80	-149	-2.086
31.03.2013	-1.363	-203	-274	-26	-81	-136	-2.083
Variazione % <sup>(a)</sup>	-0,4	4,9	-5,5	7,7	-1,2	9,6	0,1
<b>Risultato della gestione operativa</b>							
31.03.2014	1.506	673	250	67	160	-634	2.022
31.03.2013	1.442	789	234	48	114	-602	2.025
Variazione % <sup>(a)</sup>	4,4	-14,7	6,8	39,6	40,4	5,3	-0,1
<b>Risultato netto</b>							
31.03.2014	361	413	85	42	78	-476	503
31.03.2013	226	454	47	28	57	-506	306
Variazione % <sup>(a)</sup>	59,7	-9,0	80,9	50,0	36,8	-5,9	64,4
<b>Crediti verso clientela</b>							
31.03.2014	205.493	90.436	26.435	179	4.343	12.134	339.020
31.12.2013	209.626	90.907	27.015	281	4.730	11.230	343.789
Variazione % <sup>(b)</sup>	-2,0	-0,5	-2,1	-36,3	-8,2	8,0	-1,4
<b>Raccolta diretta bancaria</b>							
31.03.2014	189.936	116.210	30.383	7	7.559	28.375	372.470
31.12.2013	194.315	113.956	30.182	3	7.256	26.354	372.066
Variazione % <sup>(b)</sup>	-2,3	2,0	0,7		4,2	7,7	0,1
<b>Attività di rischio ponderate <sup>(c)</sup></b>							
31.03.2014	106.518	95.819	28.259	601	5.907	40.478	277.582
<b>Capitale assorbito <sup>(c)</sup></b>							
31.03.2014	10.984	7.666	2.261	54	761	3.241	24.967

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2014 e 31.03.2013.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2014 e 31.12.2013.

<sup>(c)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

## SETTORI DI ATTIVITA'

## Banca dei Territori

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2014	31.03.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.521	1.562	-41	-2,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	12	-12	
Commissioni nette	1.089	992	97	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	14	19	-5	-26,3
Risultato dell'attività assicurativa	227	212	15	7,1
Altri proventi (oneri) di gestione	12	8	4	50,0
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>2.863</b>	<b>2.805</b>	<b>58</b>	<b>2,1</b>
Spese del personale	-806	-789	17	2,2
Spese amministrative	-550	-572	-22	-3,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-2	-1	-50,0
<b>Oneri operativi</b>	<b>-1.357</b>	<b>-1.363</b>	<b>-6</b>	<b>-0,4</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.506</b>	<b>1.442</b>	<b>64</b>	<b>4,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-9	-13	-4	-30,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-882	-940	-58	-6,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>615</b>	<b>489</b>	<b>126</b>	<b>25,8</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-233	-212	21	9,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-9	-4	-44,4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-16	-42	-26	-61,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>361</b>	<b>226</b>	<b>135</b>	<b>59,7</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	205.493	209.626	-4.133	-2,0
Raccolta diretta bancaria	189.936	194.315	-4.379	-2,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	79.739	75.062	4.677	6,2
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	106.518			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	10.984			

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nel primo trimestre del 2014 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.863 milioni, che rappresentano il 70% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 2,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-2,6%), che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dall'attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+9,8%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 19 milioni a 14 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 227 milioni, ha mostrato un incremento del 7,1% ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi, pari a 1.357 milioni, si sono ridotti (-0,4%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione

operativa è ammontato a 1.506 milioni, in aumento del 4,4% rispetto ai primi tre mesi del 2013. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+25,8%), attestandosi a 615 milioni, favorito dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-6,2%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo trimestre del 2014 all'1,7%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 681 milioni (a fronte di crediti pari a 147.525 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 326 milioni, Banco di Napoli 61 milioni, Banca dell'Adriatico 35 milioni, CR Veneto 63 milioni, CR Venezia 10 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 18 milioni, Banca di Trento e Bolzano 10 milioni, Carisbo 35 milioni, CR Romagna 16 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 82 milioni, Banca di Credito Sardo 14 milioni, Banca Monte Parma 11 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 5 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 16 milioni, il risultato netto si colloca a 361 milioni, in progresso del 59,7%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2014 ha registrato, rispetto al quarto trimestre del 2013, un risultato della gestione operativa in aumento del 7% grazie all'incremento dei ricavi (+4,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un significativo miglioramento rispetto alla perdita contabilizzata nel trimestre precedente, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 205.493 milioni, in calo del 2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese, che hanno ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa, e del credito fattorizzato. La raccolta diretta bancaria, pari a 189.936 milioni, ha mostrato una flessione del 2,3% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che ha più che assorbito il lieve incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e del comparto private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 79.739 milioni, ha evidenziato una crescita (+6,2%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche.

<b>Business</b>	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
<b>Missione</b>	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il presidio capillare del territorio</li> <li>– l'attenzione alla specificità dei mercati locali</li> <li>– la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</li> <li>– la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit</li> </ul>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine e nel leasing (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nelle attività di factoring (Mediofactoring), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
<b>Struttura distributiva</b>	Circa 4.500 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Nell'ambito del processo di semplificazione e integrazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, dal 1° gennaio 2014 Mediocredito Italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d'Impresa.

Direzione Marketing – Mercato Privati

Risparmio

Nel primo trimestre del 2014 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- un fondo obbligazionario flessibile di diritto italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio 2019 che, nell'ambito del livello di rischio definito, mira ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale;
- tre fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica", "Dinamica" ed "Opportunità") con scadenza maggio 2019 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- tre nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon", denominati "Valore Cedola x 5 02/2014", "Equity Coupon 02/2014" e "Soluzione Flessibile Protetta 02/2014", che sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni si propongono, il primo, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un investimento flessibile in obbligazioni, azioni e valute e di distribuire una cedola annua, il secondo, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un approccio focalizzato sulla componente azionaria e di distribuire una cedola annua, e il terzo, di offrire un rendimento positivo con la protezione a scadenza del capitale investito;
- "Epsilon Flexible Forex Coupon Aprile 2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propone di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale predefinito nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- un fondo di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza maggio 2021, che mira ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed USA, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- "ISPL Prospettiva 2.0", polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Life, che offre ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa elevate possibilità di personalizzazione e di diversificazione attraverso la scelta della soluzione di investimento più adatta ai propri obiettivi di rendimento, in coerenza con il profilo di rischio, nell'ambito di una gamma di 21 differenti fondi interni, distinti per qualità della gestione, struttura finanziaria, stili di investimento e controllo dei rischi finanziari e suddivisi in quattro aree tematiche (Gestione Delegata, Gestione Personalizzata, Gestione a Co-investimento e Gestione Tattica);
- obbligazioni di Gruppo e certificates su strutture di tipo "Equity Protection", la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.

Banca Estesa e Offerta Fuori Sede

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.

Con le nuove attivazioni del trimestre, sono 535 le filiali del Gruppo interessate dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.

Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha continuato a sviluppare l'Offerta Fuori Sede. Sono oltre 900 i gestori personal che, dopo un percorso formativo e l'abilitazione per operare in qualità di promotori finanziari, sono in grado di servire i clienti presso la loro abitazione o il luogo di lavoro operando in tempo reale. Il bacino è in fase di ampliamento e includerà ulteriori gestori e direttori di filiale, fino ad arrivare alla quasi totalità dei consulenti.

## Direzione Marketing – Mercato Small Business

## Finanziamenti

A fronte delle emergenze ambientali del trimestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è confermato a fianco delle famiglie e degli operatori economici, attivando diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti.

A favore delle aziende e delle famiglie del Bellunese danneggiate a fine gennaio 2014 da una nuova tempesta di neve (dopo quella di dicembre 2013), il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite la Cassa di Risparmio del Veneto, ha rinnovato il plafond di 10 milioni per supportare gli imprenditori, in particolare del settore turistico-alberghiero e del commercio, attraverso finanziamenti a condizioni agevolate di durata fino a cinque anni, che possono prevedere un periodo di preammortamento fino a 18 mesi. Questi strumenti si affiancano alla normale operatività che, tra l'altro, prevede iter semplificati e veloci per ottenere linee di anticipazioni commerciali ed eventuali rimborsi assicurativi, nonché finanziamenti. Ulteriori 15 milioni sono stati messi a disposizione delle aziende e delle famiglie venete colpite dalle eccezionali piogge di inizio febbraio da parte della stessa Cassa di Risparmio del Veneto. Anche la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e la Cassa di Risparmio di Venezia hanno stanziato un plafond di 10 e di 5 milioni, rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a cinque anni e condizioni agevolate, che possono prevedere un periodo di preammortamento sino a 18 mesi.

Nel mese di gennaio sono state attivate le misure a favore delle popolazioni della Toscana colpite dalle alluvioni di ottobre 2013, per le quali è stata disposta apposita Ordinanza governativa che ha introdotto la possibilità, da parte di famiglie e aziende colpite dall'alluvione, di richiedere la sospensione dei finanziamenti per un periodo di 8 mesi. La Banca ha reso operativo l'intervento e informato la clientela in merito all'agevolazione attraverso un apposito avviso esposto nelle filiali ubicate nell'area interessata, pubblicandolo inoltre sui siti Internet delle Banche del Gruppo. Analogo provvedimento governativo è stato emanato a febbraio a favore delle persone fisiche e delle imprese con residenza o sede legale/operativa nei comuni della Provincia di Matera danneggiati dall'alluvione, che prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 6 mesi delle rate dei mutui ipotecari.

## Direzione Marketing – Mercato Imprese

## Accordi

Intesa Sanpaolo ha siglato con Fiper (Federazione italiana dei Produttori di Energia da fonti Rinnovabili) un accordo per il sostegno e lo sviluppo delle attività produttive legate alla filiera legno-energia (teleriscaldamento a biomassa e biogas). La collaborazione, che riguarda per ora solo le imprese del settore operative in Lombardia, ove si concentra un numero significativo di impianti, ma che sarà estesa successivamente ad altre regioni, prevede, oltre ai tradizionali prodotti e servizi dedicati alle imprese anche strumenti finanziari specifici per le imprese che operano nel settore dell'agricoltura e delle energie rinnovabili e personalizzati rispetto alle esigenze delle diverse attività produttive delle imprese lombarde aderenti a Fiper.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Banca di Trento e Bolzano, ha sottoscritto a febbraio un accordo con Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Trento per lo sviluppo delle imprese socie sul territorio, che prevede 8 milioni di nuove linee di credito per finanziare le attività e i progetti delle aziende locali, a condizioni economiche particolarmente favorevoli, grazie alla garanzia rilasciata dalla cooperativa a valere sul patrimonio.

## Finanziamenti

Con due distinti e innovativi progetti di finanziamento, Intesa Sanpaolo, congiuntamente con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha destinato 240 milioni per l'occupazione giovanile nelle PMI, start-up innovative e progetti sociali.

L'operazione prevede:

- una linea di credito di 120 milioni per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nelle PMI e Mid Cap e a sostegno della nascita e dello sviluppo di start-up innovative (operative da non più di 48 mesi e aventi ad oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico);
- prestiti per 120 milioni per il finanziamento di investimenti di imprese di piccole e medie dimensioni nel settore sociale (sanitario, istruzione e rinnovamento urbano).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione ABI - CDP - MISE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetta "Nuova Sabatini"). La misura prevede finanziamenti agevolati con provvista Cassa Depositi e Prestiti e contributo del MISE per copertura parziale degli interessi, con possibilità di beneficiare della garanzia del "Fondo di Garanzia per le PMI" con priorità di accesso. L'agevolazione è operativa per il Gruppo tramite Mediocredito Italiano. Nel solo primo giorno di ammissione delle domande, il 31 marzo, il Gruppo ha ricevuto più di trecento richieste di accesso al finanziamento.

## Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo trimestre del 2014 l'attività di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e rafforzamento del presidio commerciale. È proseguita con successo la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). Nel trimestre hanno aderito al servizio circa 300 nuovi clienti con un apporto di circa 500 milioni di nuove masse, raggiungendo a fine marzo 5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza. È inoltre continuata l'azione di sviluppo del risparmio gestito che ha consentito di ottenere buoni risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (oltre 1 miliardo nel trimestre). Il primo trimestre dell'anno ha confermato, inoltre, l'ulteriore crescita degli assets gestiti, passati a circa 84 miliardi (da circa 80 miliardi di fine 2013), grazie all'efficace azione commerciale della rete, ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito e advisory e agli accordi di "sinergia" in essere con la Divisione Banca dei Territori. Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi tre mesi del 2014 un utile netto pari a 59 milioni, in crescita del 44,6% rispetto al corrispondente periodo del 2013, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+26,6%), sostenuti dagli interessi (+30,2%) e dalle commissioni nette (+25,6%).

## Società prodotto

Nel primo trimestre del 2014 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 607 milioni, in flessione dell'11,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 491 milioni di volumi erogati, rappresenta l'81% del totale volumi, seguita dalla Divisione Corporate e Investment Banking che con 114 milioni costituisce il 19% dei volumi. I finanziamenti con raccolta dedicata (BEI, Abaco, Cassa Depositi e Prestiti), pari a 366 milioni, hanno aumentato il loro peso al 61% rispetto al 30% dello stesso periodo dello scorso anno. L'attività dei Desk Specialistici, supportata da strumenti di analisi in costante evoluzione, ha contribuito alle erogazioni totali dei finanziamenti del periodo nella misura del 22% (132 milioni) in calo rispetto all'analogo periodo del 2013. I finanziamenti relativi all'area Reti e Ricerca e all'Area Energia sono predominanti (rispettivamente 40% e 24% sul totale erogato dai Desk Specialistici).

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nel trimestre 1.508 nuovi contratti per complessivi 354 milioni (-22,3%). Lo stipulato sui clienti della Banca dei Territori è stato pari a 302 milioni e rappresenta l'85% del totale volumi mentre quello della Divisione Corporate e Investment Banking con 38 milioni rappresenta l'11% dei volumi totali. Nel primo trimestre del 2014 il prodotto leasing più venduto è stato quello strumentale, il cui peso percentuale è passato dal 33% del primo trimestre 2013 al 41%. In crescita anche il peso dell'Immobiliare (39% rispetto al 31% dei primi tre mesi 2013) e dell'Auto (11% rispetto all'8%). In decisa flessione il peso del prodotto Energy a causa della diminuzione degli incentivi statali nel settore (8% contro il 27% del 31 marzo 2013).

Nel primo trimestre 2014 è continuata la focalizzazione da parte della rete di Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 117 milioni, in aumento del 10,5% rispetto ai 106 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno calcolati al netto del dividendo di 11 milioni deliberato dall'assemblea di Intesa Lease Sec e contabilizzato nei primi tre mesi del 2013. Tale dinamica è ascrivibile al buon andamento dei ricavi (+7,6%) e alla riduzione dei costi operativi (-2,9%). Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, la società ha conseguito una perdita netta di 23 milioni, che si confronta con quella di 37 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio (al netto del sopra menzionato dividendo).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance**. Le nuove erogazioni effettuate nei primi tre mesi del 2014 sono ammontate complessivamente a 794 milioni, in decremento dell'1,4% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (+12,8% i prestiti finalizzati; +42,5% i prestiti auto; -2,4% i prestiti personali; -19,3% i finanziamenti con cessione del quinto). Per quanto riguarda le iniziative commerciali, nel canale extra-captive è stata lanciata la prima campagna di direct marketing sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di convertire su questo prodotto i clienti già titolari di prestiti personali e finalizzati. All'iniziativa, che ha generato 120.000 contatti, è legata anche l'operazione a premi che mette in palio per i nuovi sottoscrittori un volo di andata e ritorno per una meta europea da prenotare con Volagratis. Tale premio raddoppia per chi invita un amico a partecipare alla promozione. Inoltre sono proseguite le campagne sul prodotto prestito finalizzato auto e prestito finalizzato per ristrutturazione casa collegato agli sgravi fiscali vigenti, con l'obiettivo di acquisire contatti privati sui quali attivare iniziative di repeat business e consolidare i buoni livelli di marginalità già raggiunti, per sviluppare nuovi business nei settori indicati e incrementare le quote di mercato. Sono stati rivisti i pricing del prestito auto e della cessione del quinto dello stipendio per razionalizzare e semplificare l'offerta garantendo marginalità e competitività. Per il canale captive, nel primo trimestre sono state pianificate iniziative commerciali di contatto per oltre 1 milione di clienti utilizzando, sulle popolazioni più propense ai prestiti e con indici di rischiosità controllati, sia canali push, come le telefonate dei gestori, sia canali pull, come messaggi sugli ATM e sul sito internet del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 1,1 milioni rispetto ai 9,2 milioni del primo trimestre del 2013. Tale dinamica è da ascrivere alla diminuzione dei ricavi (-2,3%) riconducibile all'aumento delle commissioni passive, ai maggiori costi operativi (+2,5%) e alle più elevate rettifiche di valore su crediti (+13,5%). La società ha chiuso il trimestre con una perdita netta di 0,4 milioni che si confronta con l'utile netto di 3,1 milioni realizzato nei primi tre mesi del 2013.

**Setefi** è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 13,5 milioni di carte gestite da Setefi al 31 marzo 2014 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+7% rispetto a fine marzo 2013). Il totale dei POS a fine marzo 2014 è ammontato a circa 295.000 unità. Nel primo trimestre del 2014 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle Banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti

rispetto al medesimo periodo del 2013. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 183 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 13 miliardi. Le linee per la crescita di Setefi nel 2014 considerano prioritariamente azioni nei settori dell'e-commerce, del Mobile Pos e del Mobile Payments; a ciò si aggiungono le iniziative finalizzate al consolidamento e all'implementazione dell'espansione internazionale sui mercati europei più attrattivi nonché alla proposizione dei servizi di monetica sul mercato non captive (banche non appartenenti al Gruppo). Setefi attua una costante modulazione della propria offerta commerciale, caratterizzata dall'offerta di servizi ad alto valore aggiunto e forte componente tecnologica. Tra le principali iniziative intraprese nel trimestre si segnalano le azioni per la diffusione del prodotto "Mobile POS", che hanno portato all'installazione di circa 7.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business" (soluzione di Setefi che associa ad uno smartphone e/o tablet un dispositivo in grado di accettare pagamenti con carte sia sui circuiti internazionali sia sul circuito domestico PagoBancomat in modalità contactless e NFC. In tale contesto è stato ulteriormente consolidato, unitamente a Intesa Sanpaolo, l'accordo commerciale con Vodafone, attraverso iniziative di co-marketing. Nell'ambito dell'implementazione dei servizi integrati per la crescita nel mercato dell'e-commerce si ricorda la conclusione dell'accordo con Pay Pal, che favorirà la vendita di prodotti e servizi on line. PayPal si aggiunge ai sistemi di pagamento accettati da MonetaWeb, la piattaforma di Setefi che gestisce gli incassi per imprese e professionisti attivi nell'e-commerce. Tra le altre iniziative della società si segnala l'evoluzione della piattaforma per acquiring-coupons: Setefi ha messo a disposizione degli esercenti e di Intesa Sanpaolo la piattaforma di couponing all'interno del portale MonetaWeb, consentendo tramite la propria rete POS un servizio esclusivo per la gestione del ciclo di vita del buono. Sono inoltre proseguite le iniziative per l'acquiring in nuovi Paesi (Setefi è presente in Svizzera, Spagna, Francia, Austria e Germania ed è autorizzata ad operare anche nel Regno Unito, in Grecia, in Portogallo, nei Paesi Bassi e nel Principato di Monaco), che consentiranno anche l'accettazione delle carte JCB. Inoltre si ricorda la proposizione a primaria clientela non captive di accordi per l'outsourcing dell'acquiring e del processing delle carte. Infine, nell'ambito delle attività finalizzate al trasferimento da Intesa Sanpaolo a Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM sia POS) sono state completate le migrazioni sulle nuove macchine delle banche "clone" del Gruppo mentre è in corso quella di Intesa Sanpaolo.

Nel primo trimestre del 2014 Setefi ha evidenziato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 57 milioni (+12,5% rispetto al corrispondente periodo del 2013) e dell'utile netto, pari a 38 milioni (+12,4%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

Nel primo trimestre del 2014 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 12,5 miliardi, in riduzione del 5,1% rispetto al medesimo periodo del 2013, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,1%. Rispetto al 31 dicembre 2013, l'outstanding, pari a 13,7 miliardi, ha mostrato un calo (-7,8%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11,4 miliardi, in diminuzione del 10,6%. Tale andamento è ascrivibile alle minori tensioni rilevate nel 2013 sui mercati finanziari con conseguenti maggiori possibilità di funding, in particolare per la clientela a valenza internazionale. I volumi medi di impiego sono stati pari a 9,7 miliardi, in flessione di 0,7 miliardi rispetto ai primi tre mesi del 2013 (-7%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo trimestre 2014 di Mediofactoring, pari a 74 milioni, ha registrato una crescita dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dinamica è ascrivibile, da un lato, all'incremento degli interessi netti, solo in parte assorbito dalle minori commissioni nette riconducibili alla flessione del turnover e, dall'altro, al contenimento degli oneri operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 66 milioni, in progresso del 18,5% principalmente per effetto di minori rettifiche di valore su crediti (-50,8%) e l'utile netto è ammontato a 43 milioni (+19,6%).

## Banca Prossima

**Banca Prossima**, operante nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 160 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del primo trimestre del 2014 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 marzo 2014 la banca evidenziava uno stock di oltre 28.000 clienti (di cui il 70% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,8 miliardi, di cui 3,4 miliardi di raccolta indiretta e 1,4 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,8 miliardi (di cui 1,2 miliardi di utilizzato). Nei primi tre mesi del 2014 la società ha realizzato ricavi per 12 milioni (+15,3% rispetto al medesimo periodo del 2013), raggiungendo un risultato operativo di 4,2 milioni e un risultato netto di 0,6 milioni.

Nel corso del trimestre, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima quale banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già presente. È proseguita l'attività di erogazione dei finanziamenti collegati al collocamento del primo titolo obbligazionario Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima", collocato nell'ultima parte del 2013 ad un tasso inferiore ai tassi di mercato delle obbligazioni di Gruppo di pari durata. Tramite Banca Prossima i fondi raccolti dal collocamento diventano finanziamenti alle organizzazioni nonprofit e il minor rendimento dell'obbligazione corrisponde al risparmio di interessi sui finanziamenti concessi. Inoltre è continuata l'offerta di soluzioni innovative e distintive dedicate al Terzo Settore, come il portale di crowlending "Terzo Valore". Nel corso del primo trimestre sono stati pubblicati e completati 10 progetti.

## Società del comparto assicurativo e previdenziale

**Intesa Sanpaolo Vita**, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l'intera gamma prodotti, agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni, che da fine dicembre 2013 ha incorporato Bentos Assicurazioni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited

Company (che sarà ceduta nei prossimi mesi in base ad un accordo siglato a gennaio 2014); Intesa Sanpaolo Smart Care, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.

Nel primo trimestre del 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa pari a 227 milioni, in crescita del 7,1% rispetto al corrispondente periodo del 2013, principalmente grazie al miglioramento del margine finanziario. A fine marzo 2014 il portafoglio polizze si è attestato a 76.374 milioni, in incremento del 4% da inizio anno. Nel primo trimestre del 2014 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 5.226 milioni, a fronte dei 2.934 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 5.174 milioni (2.871 milioni nei primi tre mesi del 2013).

Al 31 marzo 2014 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 1.975 milioni, di cui 1.675 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+2,8% rispetto a fine dicembre 2013) e 300 milioni di mandati di gestione fondi chiusi (in crescita dell'1,4% da inizio anno). La raccolta netta del trimestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi (complessivamente 28 milioni). A fine marzo 2014 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 325.000 posizioni pensionistiche, di cui 139.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Il primo trimestre del 2014 è stato caratterizzato da un aumento dei collocamenti dei fondi pensione rispetto al quarto trimestre del 2013 grazie soprattutto all'attività delle reti distributive del Gruppo: nel mercato dei fondi pensione aperti Intesa Sanpaolo Previdenza rimane il primo operatore in termini di aderenti e il secondo in termini di patrimoni gestiti. Nell'ambito del processo di razionalizzazione delle forme pensionistiche complementari, la società ha completato l'operazione di fusione per incorporazione del fondo pensione aperto "CRF Previdenza" nel fondo pensione aperto "Il Mio Domani" (fondo target del Gruppo).

## Corporate e Investment Banking

Dati economici	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	458	434	24	5,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	3	1	2	
Commissioni nette	177	224	-47	-21,0
Risultato dell'attività di negoziazione	249	333	-84	-25,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-	1	-
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>886</b>	<b>992</b>	<b>-106</b>	<b>-10,7</b>
Spese del personale	-81	-81	-	-
Spese amministrative	-131	-121	10	8,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-213</b>	<b>-203</b>	<b>10</b>	<b>4,9</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>673</b>	<b>789</b>	<b>-116</b>	<b>-14,7</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-	2	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-91	-90	1	1,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-22	-14	-63,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	47	-	47	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>619</b>	<b>677</b>	<b>-58</b>	<b>-8,6</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-206	-222	-16	-7,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>413</b>	<b>454</b>	<b>-41</b>	<b>-9,0</b>

Dati operativi	31.03.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	90.436	90.907	-471	-0,5
Raccolta diretta bancaria <sup>(a)</sup>	116.210	113.956	2.254	2,0
Attività di rischio ponderate <sup>(b)</sup>	95.819			
Capitale assorbito <sup>(b)</sup>	7.666			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

<sup>(b)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Nel primo trimestre del 2014 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 886 milioni (che rappresentano il 22% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 10,7% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 458 milioni, hanno mostrato una crescita (+5,5%) ascrivibile principalmente alla positiva evoluzione del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI e, in misura minore, presso le banche della Direzione Internazionale, a fronte di una sostanziale stabilità del contributo riveniente dall'operatività con la clientela quale risultante di spread crescenti e volumi medi di impiego in diminuzione. Le commissioni nette, pari a 177 milioni, hanno evidenziato un calo del 21% principalmente riconducibile alla dinamica cedente dei ricavi commissionali correlati all'attività di capital markets, di finanza strutturata e di commercial banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 249 milioni, ha presentato una contrazione del 25,2% principalmente per il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nel primo trimestre dello scorso esercizio. Gli oneri operativi sono ammontati a 213 milioni, in incremento del 4,9% rispetto al corrispondente periodo del

2013 a causa delle maggiori spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 673 milioni, ha evidenziato una riduzione del 14,7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 619 milioni, ha mostrato un calo dell'8,6% nonostante le minori svalutazioni su partecipazioni e la realizzazione di un utile su attività finanziarie generato dalla vendita delle azioni Pirelli & C.. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo trimestre del 2014 allo 0,4%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 49 milioni (a fronte di crediti pari a 67.315 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 41 milioni, Banco di Napoli 1 milione, Carisbo 5 milioni, CR Veneto 1 milione e CR Romagna 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 413 milioni, in calo del 9% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il primo trimestre del 2014 ha evidenziato, rispetto al quarto del 2013, una crescita dei proventi operativi netti (+19,6%) principalmente ascrivibile alla dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione. L'incremento dei ricavi, unito a costi operativi sostanzialmente stabili (+0,4%), si è riflesso in una crescita del risultato della gestione operativa del 27,2%. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un significativo aumento grazie alla notevole riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-79,4%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2013 (+0,9%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 116.210 milioni, ha mostrato un aumento del 2% principalmente ascrivibile alla crescita delle emissioni di titoli da parte della controllata irlandese. Gli impieghi a clientela, pari a 90.436 milioni, hanno registrato una leggera flessione (-0,5%) generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, segnatamente le relazioni corporate Italia e public finance e le relazioni global industries, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.

<b>Business</b>	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
<b>Missione</b>	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking  Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods)
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
<b>Struttura distributiva</b>	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 49 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

### Direzioni Global Industries, Corporate e Public Finance

Nel primo trimestre del 2014 è stata completata l'integrazione delle Direzioni "Corporate Italia" e "Public Finance e Infrastrutture" nell'unica Direzione Corporate e Public Finance con la finalità di realizzare le potenziali sinergie tra mondo privato e controparti pubbliche. E' proseguita, inoltre, l'attività di supporto alla clientela sia sul mercato domestico sia sui mercati internazionali.

La Direzione Global Industries ha posto in essere, nel periodo, specifiche azioni a supporto del progetto di internazionalizzazione che, nel corso dell'esercizio 2014, avrà come focus lo sviluppo di prodotti in ambito internazionale per favorire il consolidamento della posizione del Gruppo nei confronti sia delle banche nazionali sia di quelle con standing internazionale. Sono inoltre continuate, in collaborazione e sinergia con la Divisione Banche Estere, le visite pianificate presso le strutture corporate delle principali banche estere e presso le filiali estere della Capogruppo al fine di condividere i risultati raggiunti e guidare i colleghi nel rafforzamento del dialogo strategico settoriale con i clienti per estendere l'offerta nei Paesi in cui il Gruppo è presente

direttamente o indirettamente. Ciò permetterà di penetrare ulteriormente i mercati esteri migliorando l'interazione tra le strutture della Banca e realizzando un modello di coverage a 360° al fine di incrementare i ricavi generati in quei Paesi. E' proseguita, infine, la promozione del cross selling dei prodotti di commercial banking mediante campagne commerciali quali l'apertura di conti correnti all'estero, la focalizzazione strategica su prodotti di factoring, trade export finance, structured export finance e transaction banking (Inbiz e Salesforce).

Nel corso del trimestre è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor, in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. A partire dal suo lancio sono già state realizzate 67 edizioni dell'iniziativa in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, con il coinvolgimento di migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. E' inoltre proseguita la realizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. E' continuata l'attività istituzionale della Fondazione R&I, costituita nel settembre 2010, che unisce le tre componenti di punta dell'innovazione tecnologica: ricerca scientifica, industria e banca. In particolare, l'attività della Fondazione è finalizzata alla promozione di piccole imprese "research-driven", alla selezione di piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella crescita, in modo da raggiungere un livello attraente per operatori e investitori, alla diffusione della conoscenza tra le PMI tecnologiche per favorirne l'integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione, allo sviluppo di sinergie e collaborazioni con istituzioni pubbliche e altri organismi pubblici o privati, sia italiani che esteri, per valorizzare e sostenere la crescita delle imprese innovative. Inoltre, per promuovere la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è proseguita la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie a sviluppo esponenziale, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenze attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

## Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 13 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel primo trimestre del 2014, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta, sono continuati i progetti di espansione all'estero con investimenti su mercati ad alto potenziale. Dopo l'avvio della filiale di Varsavia e dell'ufficio di rappresentanza di Sydney nel 2013, sono in fase conclusiva le attività volte all'apertura di una nuova filiale ad Istanbul (dove attualmente il Gruppo è presente con un ufficio di rappresentanza) che, fatto salvo l'ottenimento delle ultime autorizzazioni, diventerà operativa nel corso del prossimo trimestre. E' inoltre proseguita l'attività per la costituzione a San Paolo in Brasile di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) che si prevede di avviare entro fine anno al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il coverage nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad avere una presenza diretta, sono in corso le operazioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV, fattispecie equiparata ad un ufficio di rappresentanza, a Doha in Qatar. Infine, nell'area APAC (Asia Pacific) sono state avviate le attività per l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Jakarta in Indonesia.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel primo trimestre del 2014 ha registrato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 46 milioni, in aumento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (+2,7%) grazie alla riduzione dei costi operativi (-7,1%), che ha più che compensato la lieve flessione dei ricavi (-0,9%) ascrivibile alla dinamica negativa del risultato dell'attività di negoziazione, e alle riprese di valore su crediti;
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 27 milioni, in crescita del 30,5% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, principalmente grazie al progresso dei proventi operativi (+28,6%) e ai risparmi realizzati sui costi (-20,8%)

## Direzione Global Banking & Transaction

Nel primo trimestre del 2014 il comparto Foreign & Italian Banks ha mantenuto un approccio molto selettivo al rischio, posizionandosi su controparti di elevato standing, attività poco rischiose e operazioni assistite da garanzie; ciò ha consentito la riallocazione dell'attivo verso impieghi con buona redditività e un profilo di rischio contenuto. Sono proseguite le iniziative di collocamento dei servizi transazionali sulla clientela bancaria sia in Italia sia all'estero, soprattutto in ambito "cash", e la sinergia con Banca IMI nel cross selling dei prodotti/servizi di investment banking.

Nel comparto dell'Asset Management & Insurance l'attività si è concentrata nello sviluppo della relazione con i maggiori investitori istituzionali attraverso la proposta di opportunità di investimento e, in modo selettivo, l'assistenza finanziaria; in tale contesto sono state finalizzate le operazioni AnaCap-Consum.it (Gruppo MPS) e quella relativa alle sofferenze del Gruppo Crevil. Con riferimento agli asset manager italiani, la Banca si è confermata leader di mercato e, nel periodo, sono state finalizzate alcune importanti operazioni di finanziamento e di advisory quali l'IPO di Anima Sgr, che si chiuderà nel secondo trimestre, e le operazioni con Hines e Sorgente Sgr. Il miglioramento delle condizioni di liquidità si è riflesso positivamente anche sull'attività nel parabancario, per il quale, sempre in modo molto selettivo, sono oggetto di valutazione operazioni di finanziamento legate soprattutto al mondo del credito al consumo e, più in particolare, della cessione del quinto.

Il comparto di Trade Finance e Correspondent Banking ha mostrato una significativa crescita della redditività sulle operazioni su base funded grazie a un incremento degli spread su diverse categorie di asset (Cina, Turchia, Brasile) unito a migliori condizioni

finanziarie di raccolta da parte della Capogruppo. Permane comunque un continuo ed attento monitoraggio degli sviluppi politici, economici e finanziari dei Paesi che, rilevanti per le esportazioni della clientela del Gruppo, presentano alti tassi di instabilità/rischio. Nell'ambito dei prodotti di Structured Export Finance l'azione di sviluppo commerciale si è concentrata soprattutto nei mercati meno maturi (East Asia e Africa), dove vi è un'interessante attività di origination di nuove operazioni, mentre sono in via di riduzione le opportunità di business in Russia e in alcuni Paesi limitrofi (Ukraina e Bielorussia in particolare) a causa della recente instabilità politica nella zona.

Le attività del comparto Cash e Local Custody sono state focalizzate su prodotti e servizi transazionali in coerenza con le linee guida di crescita e con le esigenze dei mercati e della clientela. In particolare, le iniziative commerciali relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading sono state concentrate sull'acquisizione di due nuovi clienti significativi e nello sviluppo della commercializzazione della value proposition relativa a Target2Securities, la nuova piattaforma di regolamento titoli dell'Eurosistema, con particolare focus sulle banche medio-piccole italiane. A seguito dell'introduzione, a partire dal 1° febbraio 2014, del bonifico europeo unico e dell'addebito unico europeo (in sostituzione del bonifico domestico e del RID) nei Paesi aderenti alla Single Euro Payments Area (SEPA) sono stati intensificati gli incontri con la clientela finalizzati al supporto nel passaggio ai prodotti SEPA con l'offerta di strumenti di facilitazione e con un attento presidio alla risoluzione delle problematiche. Inoltre le attività progettuali del trimestre sono state indirizzate al rafforzamento sul portale Inbiz dell'offerta Trade, dell'offerta di fatturazione elettronica e all'avvio della fase pilota della nuova offerta FX (Spot, Forward e Swap). È stato predisposto un innovativo strumento per lo sviluppo commerciale denominato PriceLab ed è stato lanciato il nuovo Servizio di Billing capace di offrire alle aziende clienti una gestione facile e semplificata delle spese e commissioni dei prodotti e servizi di Cash Management. È stata anche avviata la fase pilota del nuovo servizio CBILL, una soluzione di pagamento multibanca e multicanale per la consultazione e il pagamento online delle bollette emesse da soggetti fatturatori clienti del Consorzio CBI. Infine, per i clienti Financial Institution e Public Finance è proseguita l'azione commerciale volta ad ampliare il bacino di intervento della Banca attraverso un'offerta dedicata, in costante aggiornamento ed evoluzione, che recepisca le esigenze dei clienti in tema di sicurezza e velocità di esecuzione. È infine in corso di sviluppo un progetto innovativo per la gestione della liquidità dedicato ai tesoriери d'impresa.

---

## Direzione Merchant Banking

---

A fine marzo 2014 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, sia direttamente sia tramite le società controllate, si è attestato a 1,4 miliardi, di cui 0,8 miliardi investiti in società e 0,6 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel corso del trimestre la Direzione ha concluso con successo la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., rappresentanti la totalità delle azioni detenute dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Tale cessione ha determinato una plusvalenza di circa 59 milioni su base consolidata.

L'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita nel periodo con le nuove operazioni di investimento concluse dai fondi di venture e seed capital.

---

## Finanza Strutturata

---

Nel corso del primo trimestre del 2014, Banca IMI ha continuato a mantenere un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, in coordinamento con le competenti unità di relazione delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Banca dei Territori e Banche Estere.

Nell'ambito del comparto Energy & Industry Specialized Lending la banca ha svolto attività di promozione e di arranging di facilitazioni creditizie con finalizzazione prevista nel prosieguo del 2014. Tra queste si segnala la predisposizione di alcune offerte di finanziamento, la strutturazione di due operazioni in settori regolamentati e un'importante operazione nel settore delle energie rinnovabili. In relazione al comparto Public & Social Infrastructure, Banca IMI ha avviato e in alcuni casi proseguito l'attività di arranging di finanziamenti: in particolare, sono in corso di strutturazione tre operazioni nel settore dei trasporti urbani e nel settore sanitario e sono proseguite le attività di promozione e sviluppo nel settore autostradale.

Nell'attività di Leveraged & Acquisition Finance è continuata l'attività di origination in un elevato numero di transazioni ed è stata perfezionata l'operazione di finanziamento a favore di Asset Management Holding finalizzata a rifinanziare l'indebitamento della società in previsione della sua quotazione in Borsa.

Nel Real Estate è stata mantenuta un'intensa attività di origination volta alla strutturazione, con approccio asset light per la banca, di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al settore e lo svolgimento dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare, sia in Italia sia all'estero (principalmente negli Stati Uniti). Si segnala, inoltre, l'erogazione del finanziamento strutturato a fine 2013 a favore di Tribeca White Street LLC (Sorgente Group) per l'acquisizione e valorizzazione di un immobile sito a Manhattan.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria, si segnala l'acquisizione di due nuovi mandati di advisory: il primo relativo all'assistenza ad un primario operatore internazionale del settore alberghiero nella potenziale operazione di integrazione industriale con una catena alberghiera italiana, il secondo per l'assistenza a Oceano Immobiliare, società di diritto lussemburghese indirettamente controllata da The Blackstone Group L.P., nell'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle quote del fondo "Atlantic1 – Fondo Comune di Investimento Immobiliare di Tipo Chiuso" quotato sul segmento MIV di Borsa Italiana. Sono proseguite infine le attività per la valorizzazione di una struttura alberghiera localizzata a Venezia, per un progetto immobiliare riguardante un centro commerciale a Milano e per la ridefinizione della struttura finanziaria di un fondo immobiliare gestito da una primaria SGR internazionale, finalizzato al successivo collocamento, presso investitori istituzionali, di parte delle quote del fondo stesso.

In relazione all'attività di Corporate Solutions sono state strutturate operazioni di finanziamento che prevedono l'intervento a favore di Valvitalia in occasione dell'ingresso nel capitale sociale di quest'ultima del Fondo Strategico Italiano, una Revolving Credit Facility a supporto delle esigenze finanziarie ordinarie di Fincantieri, un nuovo finanziamento a medio/lungo termine a favore di Granarolo, una linea di credito per nuove acquisizioni a favore di KOS ed un finanziamento a medio/lungo termine a favore di Sonus Faber destinato a supportare esigenze di cassa.

Nel comparto di Loan Agency, Banca IMI conferma la propria capacità di competere sul mercato domestico con i maggiori players internazionali nello svolgimento di compiti rappresentativi super partes richiesti sia dalle controparti finanziarie sia dalla clientela corporate. Il business scope è stato ampliato sia sotto il profilo del coverage (clientela del settore public finance), sia intervenendo in via sistematica come agente nei piani di ristrutturazione del debito, sia valutando operazioni di particolare importanza. Sono stati sottoscritti nuovi mandati con primaria clientela del Gruppo, tra i quali si segnalano: Autogrill (WDFG), RCS Mediagroup, Caffita System, Pitagora, Kiko, Fassa, Farpower, Eolica Petralia, HFV Pinciana, Tigullio Shipping, Energia Alternativa, Garbagnate, Arexpo, Acquedotto Pugliese, Comifar, Edison, Salini, Re.Consult, Farma Factoring, Carlyle Cerep III, Tangenziale Esterna, Anima Holding, Granarolo, Sonus Faber, SGM, FRI, Comifin, Torre SGR Refund e Telco. Nel periodo sono continuati gli interventi nel settore della ristrutturazione dei finanziamenti a favore dei gruppi Zucchi, Canepa, TAS, Pininfarina, Salmoiraghi e Tiscali, cui si sono aggiunti Maire Technimont e Risanamento.

A livello internazionale, nel settore dell'International Structured Finance, è stata perfezionata un'operazione a favore di ATLL Concessionaria de la Generalitat de Catalunya, controllata dal gruppo Acciona ed operante nel settore della distribuzione di acqua nel sud della Catalogna e nella zona metropolitana di Barcellona, volta a rifinanziare un prestito ponte utilizzato per aggiudicarsi la concessione.

Infine Banca IMI ha agito nei prestiti sindacati in Italia, alternativamente con il ruolo di global coordinator, bookrunner e mandated lead arranger nelle operazioni SGM Distribuzione e Valvitalia e, a livello internazionale, con il ruolo di bookrunner o di mandated lead arranger nelle operazioni SES SA, Chrysler Group LLC, Telefonica SA, Heidelberg Cement, LMVH, Sociedad Minera Cerro Verde, CEPESA, Sabine Pass Liquefaction LLC e RWE.

### Proprietary Trading

Nel primo trimestre del 2014 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, sia pure in contrazione rispetto al medesimo periodo del 2013.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno fornito un contributo positivo, attribuibile principalmente alle posizioni ABS/CDO europei e US, grazie agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e alla rivalutazione del portafoglio in essere. Al 31 marzo 2014 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a circa 2 miliardi e risulta stabile rispetto al 31 dicembre 2013 per l'effetto combinato della riduzione delle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti, generata in gran parte da cessioni, e dell'aumento dell'esposizione del portafoglio di negoziazione, dovuta sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte di Banca IMI. Anche l'esposizione riferita ai packages strutturati, pari a 27 milioni, si è mantenuta sugli stessi livelli di inizio anno (26 milioni).

Il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione del primo trimestre del 2014. La strategia è stata prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale dei mercati. Le performance positive che hanno maggiormente contribuito al risultato economico del trimestre derivano da riposizionamenti progressivi verso investimenti a bassa volatilità e decorrelati dal mercato, mentre il primo trimestre 2013 aveva tratto vantaggio da un'elevata volatilità particolarmente per i titoli del settore finanziario e del settore real estate. Il comparto ha inoltre beneficiato dell'esposizione alle ricapitalizzazioni di istituzioni bancarie europee (che hanno proseguito gli sforzi verso il deleveraging e l'ottimizzazione del debito in vista dei nuovi stress test) e del posizionamento su titoli greci a maturità molto lunga e sui covered bond della National Bank of Greece. L'esposizione del portafoglio degli Hedge Fund al 31 marzo 2014 è stata pari a 754 milioni, in lieve aumento rispetto ai 744 milioni di fine 2013.

### Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del primo trimestre del 2014 Banca IMI ha realizzato in qualità di bookrunner 24 operazioni, delle quali 17 relative ad emittenti italiani, posizionandosi al primo posto in Italia sia per controvalore sia per numero di operazioni, con una market share per controvalore di oltre il 10%. Anche nel segmento Corporate la banca è leader in Italia, posizionandosi al primo posto sia per controvalore sia per numero di operazioni (8).

Nel segmento delle financial institutions è stato ricoperto il ruolo di bookrunner per le 4 operazioni pubbliche di Intesa Sanpaolo: un bond senior unsecured; due bond in dollari; un bond e un covered bond in CNH (Yuan offshore cinese); gli eurobond emessi da Société Générale, Banca Monte dei Paschi di Siena, Royal Bank of Scotland Group, BPCE, Goldman Sachs Group, Commerzbank, Crédit Agricole, Banco Espírito Santo, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. La banca ha inoltre ricoperto il ruolo di joint lead manager per l'emissione dual tranche di JP Morgan, si è distinta, in qualità di sole manager, nel collocamento della tranche senior (Class A) della cartolarizzazione Alba 5 SPV di Alba Leasing e, nell'ambito del Liability Management, ha ricoperto il ruolo di dealer manager nelle tender offer di Barclays Bank e di Crédit Suisse su senior bond.

Per la clientela corporate la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per emittenti di rilievo, originando circa 8 miliardi di obbligazioni con scadenza nel medio e lungo termine per Fiat, Rallye, Snam, CNH Industrial, HeidelbergCement, FCE Bank, Sias, Luxottica Group, ENI, FGA Capital, Finmeccanica e Autoroutes du Sud de la France. Di particolare rilievo gli ibridi emessi da Enel e da EDF in due tranche. Banca IMI ha inoltre ricoperto il ruolo di responsabile del collocamento in due tranche dell'offerta pubblica di sottoscrizione del bond di General Electric Capital Corporation destinato al pubblico retail italiano.

Per gli emittenti del settore Sovereign, Supranational & Agencies si conferma la posizione di rilievo nel collocamento in qualità di lead manager e joint bookrunner del BTPEi della Repubblica Italiana, indicizzato all'inflazione dell'area Euro. La banca ha inoltre collocato con successo il bond di Cassa Depositi e Prestiti e ha agito in qualità di co-lead manager in 2 emissioni dell'European Financial Stability Facility (EFSF).

Nel comparto dell'equity capital market, nel primo trimestre del 2014 Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato domestico intervenendo in qualità di joint global coordinator, joint bookrunner e responsabile del collocamento nell'ambito dell'IPO di Anima, di global coordinator e joint bookrunner nel collocamento del prestito obbligazionario convertibile in azioni Maire Technimont di nuova emissione e di joint bookrunner nell'ambito dell'aumento di capitale offerto in opzione del Banco Popolare. Banca IMI ha inoltre acquisito il mandato di joint global coordinator per le IPO di Fincantieri e Cerved e per l'aumento di capitale del Credito Valtellinese. In relazione agli accelerated bookbuilding, Banca IMI ha agito in qualità di joint bookrunner nell'operazione realizzata da Intesa Sanpaolo per la cessione di circa l'1,5% del capitale sociale di Pirelli & C. (rappresentante

l'intera partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Pirelli) per un corrispettivo di 89 milioni, e nell'operazione realizzata da d'Amico International S.A. per la cessione del 10% del capitale sociale di d'Amico International Shipping S.A..

In ambito internazionale è intervenuta in qualità di co-lead manager nell'aumento di capitale di Raiffeisen Bank International e Alpha Bank ed ha inoltre confermato la leadership nel comparto OPA/delisting, guidando, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Blackstone sulle quote del fondo immobiliare chiuso quotato Atlantic1. Relativamente al mercato AIM, Banca IMI ha guidato, in qualità di joint global coordinator, joint bookrunner e nomad, l'IPO finalizzata alla quotazione delle azioni ordinarie di Triboo Media. A fine trimestre Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per circa 44 società quotate sul mercato italiano.

Nell'attività di M&A e Advisory, Banca IMI ha conseguito risultati positivi grazie al ruolo di rilievo assunto in alcune delle principali operazioni del periodo in Italia, prestando assistenza a Versace nella cessione di una quota del 20% della società al fondo Blackstone, al gruppo Pirelli nella cessione del ramo di azienda steel cord a Bekaert, gruppo leader nelle tecnologie di trasformazione e rivestimento di cavi in acciaio, ad Italgas, nell'operazione di scissione di AES Torino, società attiva nel settore della distribuzione gas nel comune di Torino e nella distribuzione del calore nei comuni di Torino e Moncalieri, ad Enel nella cessione della rimanente quota del 14,8% in Enel Rete Gas a F2i Reti Italia (società controllata dai fondi F2i and Ardian). A queste attività si aggiunge l'advisory prestata a Valvitalia nel contesto dell'operazione che ha portato il Fondo Strategico Italiano ad acquisirne una quota del 49,5%, a FIAMM nel progetto di diversificazione, ampliamento e allungamento delle fonti di finanziamento attraverso strumenti di debito e/o equity like da parte del Fondo Oaktreei, a Generale Conserve nell'acquisizione del ramo di azienda De Rica da Conserve Italia. Relativamente alla clientela Financial Institutions, la banca ha agito come financial advisor di Banco di Desio e della Brianza nell'acquisizione di circa il 70% di Banca Popolare di Spoleto (attraverso un aumento di capitale riservato). Infine, tra le attività in corso, Banca IMI sta svolgendo il ruolo di financial advisor per Camfin nell'operazione che consentirà l'ingresso del gruppo russo Rosneft e l'uscita del fondo Clessidra nel capitale di Pirelli, e per il Gruppo Editoriale L'Espresso nell'integrazione strategica di Rete A con Telecom Italia Media Broadcasting.

**Banche Estere**

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2014	31.03.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	369	378	-9	-2,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	15	8	7	87,5
Commissioni nette	129	127	2	1,6
Risultato dell'attività di negoziazione	21	17	4	23,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-25	-22	3	13,6
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>509</b>	<b>508</b>	<b>1</b>	<b>0,2</b>
Spese del personale	-134	-142	-8	-5,6
Spese amministrative	-99	-103	-4	-3,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-26	-29	-3	-10,3
<b>Oneri operativi</b>	<b>-259</b>	<b>-274</b>	<b>-15</b>	<b>-5,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>250</b>	<b>234</b>	<b>16</b>	<b>6,8</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-1	2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-120	-130	-10	-7,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-17	-14	-82,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>124</b>	<b>86</b>	<b>38</b>	<b>44,2</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-39	-39	-	-
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>85</b>	<b>47</b>	<b>38</b>	<b>80,9</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	26.435	27.015	-580	-2,1
Raccolta diretta bancaria	30.383	30.182	201	0,7
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	28.259			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	2.261			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel mese di gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% del capitale della controllata Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'operazione avverrà nei prossimi mesi, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni. Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2014 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 509 milioni, sostanzialmente stabili rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso anno (+0,2%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 369 milioni, in riduzione rispetto ai 378 milioni dei primi tre mesi del 2013 (-2,4%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa – Russia (-7 milioni), Bank of Alexandria (-5 milioni) e Banca Intesa Beograd (-2 milioni), solo in parte

assorbite dall'aumento registrato da VUB (+4 milioni). Le commissioni nette, pari a 129 milioni, hanno registrato una lieve crescita (+1,6%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 21 milioni, è aumentato del 23,5% grazie al maggiore apporto di Privredna Banka Zagreb (+3 milioni), di CIB Bank (+3 milioni) e di Banca Intesa Beograd (+2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 259 milioni, sono risultati in diminuzione rispetto al primo trimestre del 2013 (-5,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento del 6,8% attestandosi a 250 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 124 milioni, ha presentato un incremento rispetto agli 86 milioni del medesimo periodo dello scorso anno (+44,2%), beneficiando di minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un risultato netto di 85 milioni (+80,9%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre 2014 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 2,3% rispetto al quarto trimestre 2013, a causa della flessione dei proventi operativi (-5,9%) solo in parte compensata dalla riduzione dei costi (-9,2%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una dinamica positiva rispetto al quarto trimestre dello scorso anno in cui era stata realizzata una perdita a causa delle significative rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività appostate nel periodo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre 2013 (-0,7%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-2,1%): La raccolta diretta bancaria ha per contro presentato un leggero incremento (+0,7%) principalmente ascrivibile alla componente dei titoli in circolazione.

<b>Business</b>	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
<b>Missione</b>	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
<b>Presenza territoriale</b>	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
<b>Struttura distributiva</b>	1.435 filiali in 12 Paesi (incluse le filiali della controllata ucraina Pravex Bank in via di dismissione)

### Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2014 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 104 milioni (+4,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio) grazie principalmente all'aumento delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 47 milioni, hanno evidenziato un lieve calo (-1,1%) riconducibile alle spese del personale e agli ammortamenti. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 57 milioni, in crescita del 9,6% sul primo trimestre del 2013 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 36 milioni, ha mostrato un incremento del 3,3%. Infine, l'utile netto è stato pari a 28 milioni (+1,9%).

**Banca Intesa Beograd**, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 35 milioni, in riduzione del 3,1% rispetto ai primi tre mesi del 2013. I proventi operativi netti hanno evidenziato un calo del 2,8%, ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e degli altri oneri di gestione. Gli oneri operativi sono diminuiti del 2,4%, per effetto della dinamica delle spese del personale. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 21 milioni rispetto ai 23 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-11,4%) mentre l'utile netto è ammontato a 18 milioni (-12,9%).

**Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina** ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un risultato della gestione operativa pari a 4 milioni, in aumento del 31,7% rispetto al medesimo periodo del 2013. Tale dinamica è riconducibile alla crescita degli interessi netti nonché ai risparmi sui costi operativi (-6,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 2,6 milioni ha registrato un progresso del 75,7% beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti e l'utile netto si è attestato a 2,4 milioni (+79%).

**Intesa Sanpaolo Bank Albania** ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 6,9 milioni, sostanzialmente in linea con i primi tre mesi del 2013 (+0,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 6,2 milioni, in aumento del 76,8% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti. Analoga dinamica per l'utile netto (+67,8%).

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 4,1 milioni, in decremento del 19,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti (-12,4%) principalmente ascrivibile a minori interessi e a un più contenuto risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-7,5%) riconducibile in prevalenza alle spese del personale. Le società hanno evidenziato un risultato netto di -0,1 milioni, che si confronta con l'utile di 1 milione del primo trimestre del 2013, essenzialmente a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti (+15,7%).

---

#### Area Central-Eastern Europe

---

**Banka Koper**, inclusa **Finor Leasing**, ha realizzato proventi operativi netti per 21 milioni, superiori dell'11,8% rispetto al primo trimestre del 2013 per la dinamica favorevole di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi hanno mostrato una flessione del 2,5%. Il risultato netto si è attestato a 1,4 milioni, in diminuzione rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-39,8%) principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su altre attività.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 67 milioni, in calo del 2,2% rispetto al medesimo periodo del 2013, per effetto di una lieve flessione dei proventi operativi netti (-0,5%), riconducibile principalmente alle commissioni nette e agli altri oneri di gestione, e di un incremento degli oneri operativi (+1,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 47 milioni, ha evidenziato, per contro, un progresso dell'1,2% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su crediti e l'utile netto si attesta a 37 milioni (+5,3%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 65 milioni, in aumento del 10,4% rispetto al primo trimestre del 2013. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle commissioni nette e al maggior apporto del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi hanno evidenziato una riduzione dell'8,6% con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, sia pure in riduzione rispetto ai primi tre mesi del 2013, il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 28 milioni, che si confronta con la perdita di 65 milioni contabilizzata nello stesso periodo dello scorso anno.

---

#### Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

---

**Banca Intesa - Russia** ha conseguito un risultato netto negativo di 1,1 milioni, che si confronta con l'utile di 2,7 milioni del corrispondente periodo del 2013. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-21%) principalmente riconducibile al calo degli interessi netti (-24,6%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 20,2%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 7 milioni, sono significativamente aumentate rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno.

**Bank of Alexandria** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 31 milioni, in calo del 12,2% rispetto allo stesso periodo del 2013. I proventi operativi netti, pari a 65 milioni, si sono ridotti (-7,6%) principalmente per effetto dei minori interessi netti (-9,1%). Gli oneri operativi hanno mostrato un decremento (-3%) soprattutto a seguito della riduzione delle spese del personale e degli ammortamenti. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 7,8 milioni, in contrazione del 15,6% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, il risultato netto è ammontato a 15 milioni, in diminuzione del 18,6% sul primo trimestre del 2013.

---

#### Altre società

---

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 8,4 milioni, sostanzialmente in linea con il medesimo periodo dello scorso esercizio. I costi operativi hanno evidenziato un decremento su tutte le voci di spesa, attestandosi a 7,4 milioni (-10,5%). Ne è conseguito un risultato corrente netto di 1 milione, che si confronta con 0,2 milioni del primo trimestre del 2013.

## Eurizon Capital

Dati economici	31.03.2014	31.03.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	4	-	-
Commissioni nette	88	69	19	27,5
Risultato dell'attività di negoziazione	3	1	2	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>95</b>	<b>74</b>	<b>21</b>	<b>28,4</b>
Spese del personale	-13	-13	-	-
Spese amministrative	-15	-13	2	15,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-28</b>	<b>-26</b>	<b>2</b>	<b>7,7</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>67</b>	<b>48</b>	<b>19</b>	<b>39,6</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>67</b>	<b>48</b>	<b>19</b>	<b>39,6</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-16	-10	6	60,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-8	-9	-1	-11,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>42</b>	<b>28</b>	<b>14</b>	<b>50,0</b>

Dati operativi	31.03.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	173.742	163.838	9.904	6,0
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	601			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	54			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2014 a 173,7 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 6% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e alla performance favorevole dei mercati finanziari. Nel primo trimestre del 2014 la raccolta netta è stata pari a 6,4 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle linee "Sistema Valore" e "Strategia Valore") e dei prodotti assicurativi captive quasi interamente riferibili ai mandati assicurativi di ramo I, in cui confluiscono le polizze vita tradizionali. Al 31 marzo 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,7% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,5% di fine dicembre 2013.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2014, pari a 95 milioni, hanno registrato una crescita del 28,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+27,5%). Tale andamento è riconducibile in buona parte alle commissioni di ingresso e alle commissioni di overperformance percepite, nonché allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi tre mesi del 2013. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+7,7%) essenzialmente ascrivibile alle spese amministrative, segnatamente la componente

obbligatoria correlata alle masse gestite (fund administration, comunicazioni alla clientela, etc...). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 67 milioni, in crescita del 39,6% rispetto al medesimo periodo del 2013. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un risultato netto di 42 milioni (+50%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2014 ha presentato, in raffronto al quarto trimestre del 2013, un risultato della gestione operativa in riduzione del 35,9% a causa dei proventi operativi (-32,3%) e, segnatamente, delle commissioni nette, che nell'ultimo trimestre del 2013 includevano elevate commissioni di overperformance incassate prevalentemente sui fondi comuni. Tale dinamica si è riflessa sull'utile netto, in calo del 22% sul trimestre precedente.

<b>Business</b>	Asset management
<b>Missione</b>	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
<b>Struttura organizzativa</b>	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Di seguito sono riportati i principali eventi di rilevanza societaria o che hanno riguardato i prodotti collocati e gestiti dalle società del gruppo nel corso del primo trimestre del 2014.

Si segnala che, dopo la chiusura del trimestre, è stata presentata nel Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital SGR del 30 aprile 2014 un'informativa relativa alle linee guida del Piano d'Impresa 2014 – 2017 di Intesa Sanpaolo che prevede la creazione e lo sviluppo di un Polo dell'Asset Management attraverso l'integrazione tra Eurizon Capital e Fideuram Asset Management Ireland.

Con riferimento alle iniziative sui prodotti, nel periodo è proseguito il collocamento della gamma di fondi comuni di diritto italiano a finestra di collocamento denominati "Eurizon Gestione Attiva", "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Guida Attiva" (distribuito da collocatori terzi e, in particolare, dal Gruppo Cariparma), nonché del fondo istituito da Epsilon denominato "Epsilon Flexible Forex Coupon".

Relativamente ai fondi comuni di diritto lussemburghese, nel contesto della joint-venture costituita in Epsilon tra Eurizon Capital e Banca IMI, è continuato il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon. In particolare, nel primo trimestre del 2014, sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Valore Cedola x 5", "Soluzione Flessibile Protetta" ed "Equity Coupon".

## Banca Fideuram

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2014	31.03.2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	34	28	6	21,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	175	144	31	21,5
Risultato dell'attività di negoziazione	6	5	1	20,0
Risultato dell'attività assicurativa	25	18	7	38,9
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>240</b>	<b>195</b>	<b>45</b>	<b>23,1</b>
Spese del personale	-34	-34	-	-
Spese amministrative	-42	-44	-2	-4,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-3	1	33,3
<b>Oneri operativi</b>	<b>-80</b>	<b>-81</b>	<b>-1</b>	<b>-1,2</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>160</b>	<b>114</b>	<b>46</b>	<b>40,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-16	2	12,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	1	-3	4	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>143</b>	<b>95</b>	<b>48</b>	<b>50,5</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-41	-16	25	
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-24	-22	2	9,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>78</b>	<b>57</b>	<b>21</b>	<b>36,8</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	67.180	66.096	1.084	1,6
Raccolta diretta bancaria	7.559	7.256	303	4,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	19.464	18.431	1.033	5,6
Attività di rischio ponderate <sup>(a)</sup>	5.907			
Capitale assorbito <sup>(a)</sup>	761			

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> I valori al 31.03.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

A fine marzo 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 85,7 miliardi (di cui 67,2 miliardi di risparmio gestito e 18,5 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 2,4% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento dell'1,6% rispetto al saldo di fine 2013, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2013 (+5,4%). Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nei primi tre mesi del 2014 una raccolta netta di 741 milioni, in progresso di 96 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+14,9%). L'analisi per aggregati evidenzia una riduzione di 1,5 miliardi di raccolta di risparmio gestito, riconducibile a tutti i comparti ad eccezione delle gestioni patrimoniali.

Per contro, la raccolta netta di risparmio amministrato ha evidenziato una crescita di 1,6 miliardi rispetto ai primi tre mesi del 2013, quasi interamente ascrivibile alla raccolta in titoli.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 7.559 milioni, in progresso del 4,2% da inizio anno, principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine da clientela ordinaria.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 19.464 milioni, ha mostrato un incremento del 5,6% riconducibile alla dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.060 unità al 31 marzo 2014, in lieve diminuzione rispetto a fine 2013 (5.104 unità).

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2014 si è attestato a 160 milioni, in crescita del 40,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+23,1%) e alla flessione degli oneri operativi (-1,2%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile a tutte le componenti e, segnatamente alle commissioni nette, pari a 175 milioni, che sono aumentate del 21,5%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano oltre il 9% delle commissioni nette, hanno evidenziato una crescita principalmente in ragione dei maggiori volumi di collocamento titoli e raccolta ordini. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono invece risultate in flessione. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione sia per effetto delle minori incentivazioni a favore delle reti di private banker in conseguenza di un minor apporto in termini di raccolta netta gestita sia per la conclusione di alcune iniziative commerciali. Anche il margine di interesse ha evidenziato una dinamica favorevole (+21,4%), per l'andamento crescente registrato nel trimestre dai tassi di interesse di riferimento unito al reinvestimento di parte della liquidità del gruppo in titoli obbligazionari. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato un incremento il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 18 milioni a 25 milioni (+38,9%). Tale risultato è ascrivibile ai migliori risultati della gestione finanziaria del portafoglio investimenti sottostanti le gestioni separate e il patrimonio libero, nonché agli effetti dell'andamento dei mercati finanziari sulla valutazione. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono incrementati del 12,5% in relazione alle indennità contrattuali dovute ai private banker e ai piani di fidelizzazione delle reti. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 143 milioni, in crescita del 50,5%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 24 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2014 con un utile netto di 78 milioni, in progresso del 36,8% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio.

<b>Business</b>	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
<b>Missione</b>	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
<b>Struttura distributiva</b>	97 filiali in Italia che si avvalgono di 5.060 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel primo trimestre del 2014 sono proseguiti con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e con le esigenze specifiche della clientela, sia sfruttando le competenze interne al gruppo, sia consolidando e ampliando le partnership con asset manager terzi.

## Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno evidenziato nel primo trimestre del 2014 proventi operativi negativi per 485 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 466 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione, che ha più che compensato il miglioramento in termini di margine di interesse e commissioni. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 476 milioni, che si raffronta con quella di 506 milioni del medesimo periodo del 2013.

## Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo trimestre del 2014 Intesa Sanpaolo ha mantenuto costanti le quote di mercato relative ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema e ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" di banca sistemica. È stata formalizzata sia alla BCE sia alla Monte Titoli la modalità di accesso diretto alla piattaforma "Target2 Securities" che avverrà durante la prima finestra di migrazione prevista per giugno 2015. La Banca ha proseguito l'attività dei tre filoni progettuali (Cantiere Business, IT ed Operations) che coinvolgono la Direzione Tesoreria nella stesura dell'analisi funzionale dei requisiti di business e nell'identificazione della migliore soluzione applicativa per la gestione della liquidità. Per quanto riguarda i mercati collateralizzati, sono stati definiti i modelli operativi per l'avvio del progetto Eurosistema, relativo all'utilizzo cross-border dei servizi triparty per la gestione e la movimentazione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema per i titolari di un "conto pool" in Banca d'Italia.

Il mercato monetario è stato influenzato, nel trimestre, da una graduale discesa dei rendimenti a lungo termine e dalla stabilizzazione delle curve a breve, in un contesto di bassa volatilità favorito anche dai primi segnali di espansione della congiuntura economica in Europa. Il mercato ha inoltre registrato un sostanziale riallineamento tra il tasso ufficiale di rifinanziamento della Banca Centrale Europea ed i tassi a brevissimo, parallelamente al protrarsi della riduzione dell'eccesso di liquidità presente nell'Eurosistema e al progressivo e graduale rimborso da parte delle banche delle aste triennali (V-LTRO) lanciate circa due anni fa dalla Banca Centrale.

Anche Intesa Sanpaolo ha rimborsato quasi tutta la posizione debitoria verso la BCE, prospettando di limitare il ricorso alle aste della Banca Centrale alle sole eventuali esigenze derivanti dalla gestione delle stagionalità. Tale strategia conferma una gestione della liquidità caratterizzata da criteri di prudenza, anche con riferimento alle politiche di pricing dei propri strumenti di raccolta interbancaria: nel complesso si è potuto registrare un costo marginale più basso di quello dei trimestri precedenti e una ripresa nei volumi delle emissioni a breve di raccolta cartolare (outstanding pari a circa 15 miliardi a fine marzo 2014).

Il comparto del portafoglio titoli è stato favorito da un clima di forte ottimismo di mercato sul rischio di credito e sugli spread, che ha consentito la riduzione complessiva del portafoglio stesso e ha determinato risultati positivi. Nel contempo la conseguente discesa dei rendimenti sull'outstanding è stata compensata dallo spostamento sulle posizioni a più lungo termine, sfruttando la pendenza della curva e privilegiando il comparto dei Titoli Governativi al fine di tenere sotto controllo la rischiosità globale degli asset. Nella gestione del settore dei Covered Bond, l'orientamento all'acquisto dei titoli con maturity più lunga e spread più interessanti, in sostituzione delle posizioni a breve durata, è stato rivolto al mercato primario privilegiando emittenti dei Paesi Core Europe, al fine di consentire una maggiore diversificazione dei rischi.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto rispetto all'ultimo trimestre del 2013.

Con riferimento al mercato domestico, nei primi tre mesi del 2014 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 2,4 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza di strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) con una quota del 72,2%, mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 27,8%. Nella scomposizione per vita media le scadenze a 2, 3 e 4 anni riportano un peso del 46,9%, mentre il 53,1% è rappresentato da titoli con scadenza a 5 e 6 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per 3,8 miliardi, tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato, sul mercato americano, e, per la prima volta, sul mercato asiatico. In particolare, nel trimestre, il Gruppo ha collocato 2,5 miliardi di USD (per un controvalore di 1,8 miliardi di euro) sul mercato americano tramite una doppia tranche di bond a 3 e a 10 anni e 750 milioni di euro a 8 anni destinati prevalentemente ad investitori europei. Nel mese di febbraio, inoltre, Intesa Sanpaolo Bank Ireland ha collocato, con garanzia da parte della Capogruppo, la prima emissione senior denominata in Renminbi con scadenza a 5 anni di importo pari a 650 milioni di CNY (per un controvalore di 78 milioni di euro). Sempre nell'ambito delle operazioni di raccolta istituzionale unsecured, la filiale di New York ha effettuato circa 1,46 miliardi di USD di raccolta con scadenza a 13 mesi (per un controvalore di circa 1,06 miliardi di euro) a fronte di emissioni di certificati di deposito.

Sul mercato istituzionale è stata collocata una nuova obbligazione bancaria garantita (OBG) a tasso fisso per complessivi 1,25 miliardi con scadenza a 12 anni, mentre nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema è stata estinta anticipatamente la sesta serie per l'importo parziale di 1 miliardo con contestuale emissione, a parità di valore, di una nona serie a tasso variabile con durata di due anni, sottoscritta dalla Capogruppo. Entrambe le emissioni sono quotate alla Borsa del Lussemburgo con rating A2 di Moody's.

Nell'ambito dell'attività di funding a medio/lungo termine, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Nel corso dei primi tre mesi del 2014 vi è stato un decremento di attività stanziate di 1,6 miliardi. A fine marzo 2014 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 7 miliardi.

# Il presidio dei rischi

## I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici Comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

## LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio di Venezia				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Banca di Credito Sardo				
Mediocredito Italiano				n.a.
Mediofactoring		giu - 2012	*	n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	*	*	giu - 2012

(\*) Banche inserite nel piano di roll-out per le quali non è ancora disponibile l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Si segnala in particolare che a marzo 2014, è operante per la controllata Banca Monte Parma l'autorizzazione all'estensione dell'approccio IRB per il segmento SME Retail.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all'istanza di autorizzazione da presentare nel corso del 2014.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2014 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Come già ricordato, nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

## RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

### Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	31.03.2014			31.12.2013			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	35.504	-22.317	13.187	34.403	-21.504	12.899	288
Incagli	18.262	-4.258	14.004	17.979	-4.164	13.815	189
Crediti ristrutturati	2.869	-430	2.439	2.728	-413	2.315	124
Crediti scaduti / sconfinanti	1.779	-249	1.530	2.232	-274	1.958	-428
<b>Attività deteriorate</b>	<b>58.414</b>	<b>-27.254</b>	<b>31.160</b>	<b>57.342</b>	<b>-26.355</b>	<b>30.987</b>	<b>173</b>
Finanziamenti in bonis	296.125	-2.413	293.712	300.341	-2.402	297.939	-4.227
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.465	-317	14.148	15.207	-344	14.863	-715
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>369.004</b>	<b>-29.984</b>	<b>339.020</b>	<b>372.890</b>	<b>-29.101</b>	<b>343.789</b>	<b>-4.769</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nel primo trimestre dell'esercizio 2014, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 173 milioni (+0,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 9% al 9,2%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 46,7% circa, su livelli più elevati rispetto a quelli rilevati a fine 2013 (46%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 31 marzo 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 13,2 miliardi, in crescita del 2,2% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 3,9% ed il livello di copertura si attesta al 62,9%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2013, hanno mostrato un incremento dell'1,4%, attestandosi a 14 miliardi. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi tre mesi dal 4% al 4,1% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 23,3%, collocandosi ad un livello leggermente più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 2.439 milioni, risultano in crescita rispetto al dato di inizio anno (+5,4%); il livello di copertura è stato del 15% in linea rispetto al 15,1% dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti presentano una riduzione di 428 milioni (-21,9%) passando dai 1.958 milioni dell'esercizio precedente a 1.530 milioni. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,5%, sostanzialmente in linea con il dato registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è salito al 14% contro il precedente 12,3%.

Le esposizioni in bonis sono in diminuzione, passando dai 297,9 miliardi dell'esercizio precedente a 293,7 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2013.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali nonché posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in lieve calo rispetto alle medie del quarto trimestre 2013. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 46,5 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI<sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

	2014			2013			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	9,4	8,0	11,3	10,5	8,2	11,7	14,1
Banca IMI	37,0	32,6	43,8	38,6	39,3	50,8	59,0
<b>Totale</b>	<b>46,5</b>	<b>41,9</b>	<b>54,2</b>	<b>49,2</b>	<b>47,6</b>	<b>62,5</b>	<b>73,2</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi tre mesi del 2014, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in deciso calo rispetto ai valori del 2013.

(milioni di euro)

	2014			2013		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	9,4	8,0	11,3	14,1	11,5	18,1
Banca IMI	37,0	32,6	43,8	59,0	46,0	74,2
<b>Totale</b>	<b>46,5</b>	<b>41,9</b>	<b>54,2</b>	<b>73,2</b>	<b>60,2</b>	<b>88,5</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

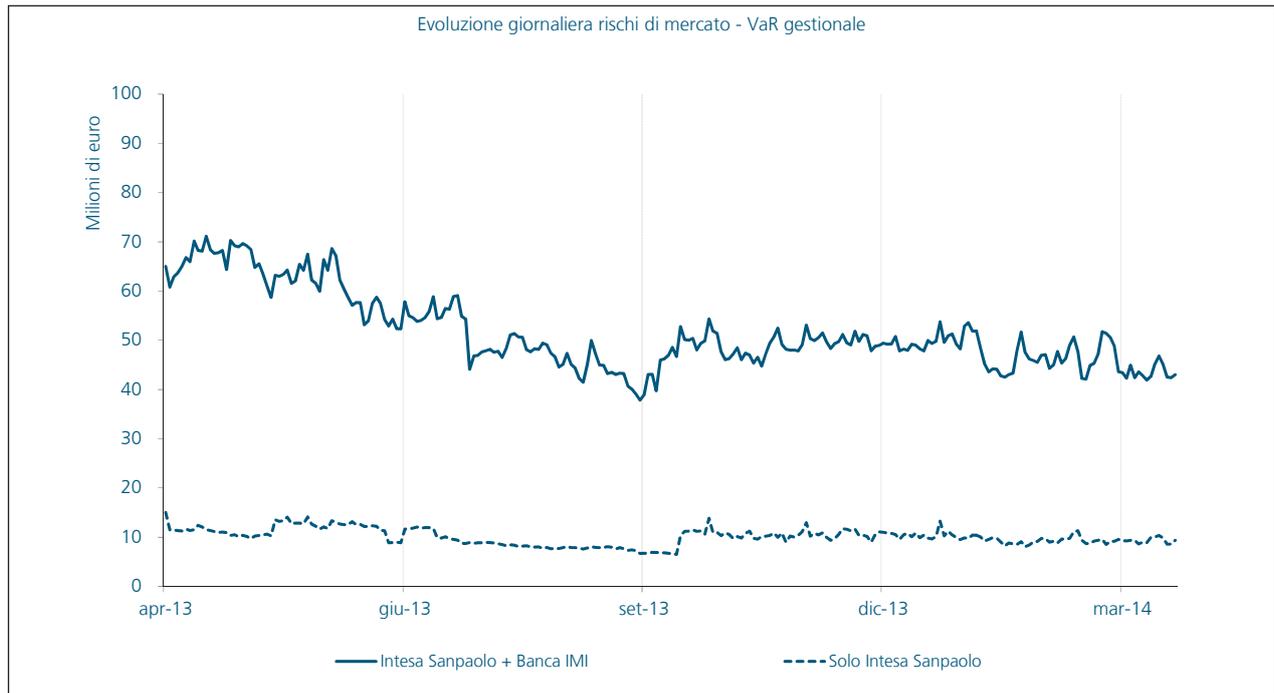
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2014, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 35% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 65% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo<sup>(a)</sup>

1° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	28%	35%	8%	21%	7%	1%	0%
Banca IMI	8%	0%	12%	65%	1%	12%	2%
<b>Totale</b>	<b>14%</b>	<b>10%</b>	<b>11%</b>	<b>51%</b>	<b>3%</b>	<b>9%</b>	<b>2%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2014.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo è determinata principalmente da Banca IMI. In particolare si evidenzia all'inizio del periodo di osservazione (aprile 2013) un picco di VaR per effetto dello scenario post elettorale, nel quale si registra tensione sul mercato degli spread governativi italiani. Nel corso dell'anno segue la stabilizzazione delle misure di rischio. Tale effetto è dovuto all'uscita dal calcolo della simulazione storica, utilizzata per il calcolo del VaR, degli scenari di volatilità del 2012 afferenti al rischio Italia. Nel corso del primo trimestre del 2014 le misure di rischio sono in media in lieve calo, in particolare risultano in calo per Banca Imi la componente Rischio equity mentre sulla Capogruppo è in calo la componente di spread.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 14 milioni; risultato di perdita pari a -12 milioni nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +70 punti base (medio) avrebbe comportato un impatto negativo di 108 milioni, mentre uno spostamento parallelo delle curve euro con tassi vicino allo zero comporterebbe potenziali guadagni per 206 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 166 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio risulta coperto per effetto di operazioni di copertura tramite opzioni
- infine, per le esposizioni su merci, il portafoglio risulta coperto per effetto di operazioni di copertura.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-12	14	-108	206	160	-166	5	5	5	3

### Backtesting

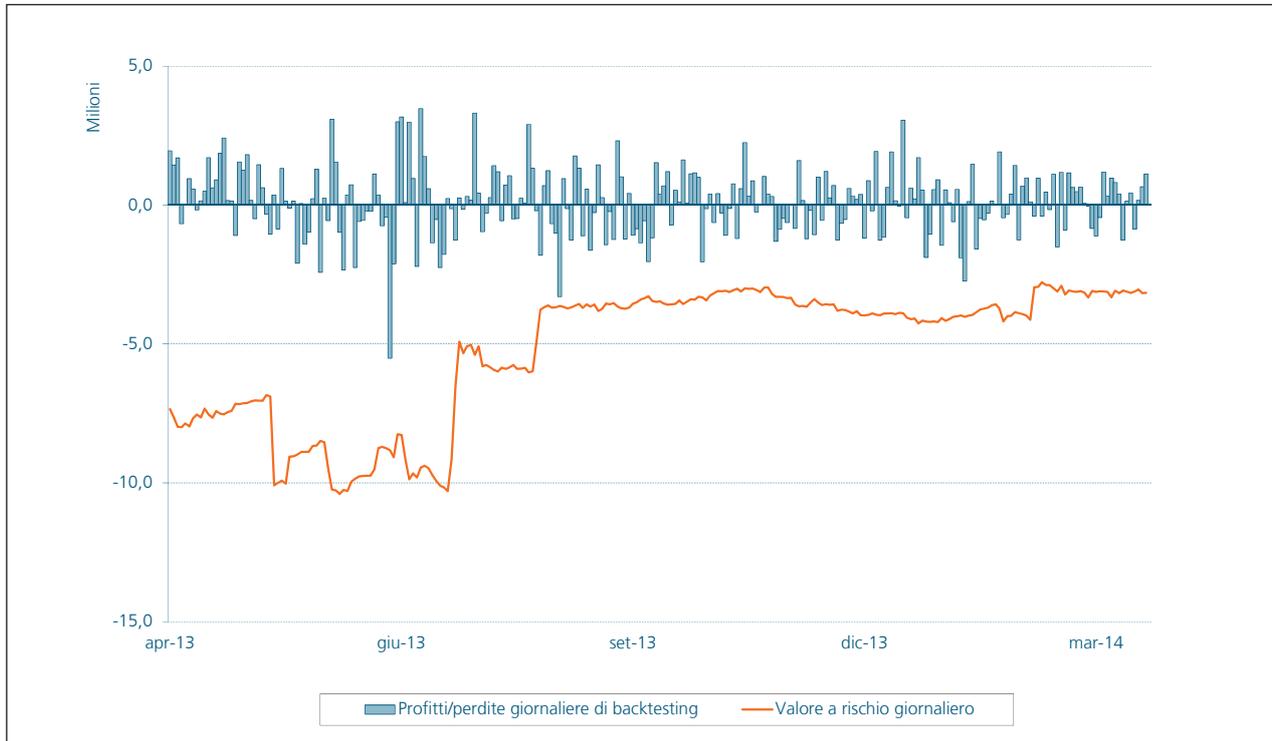
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

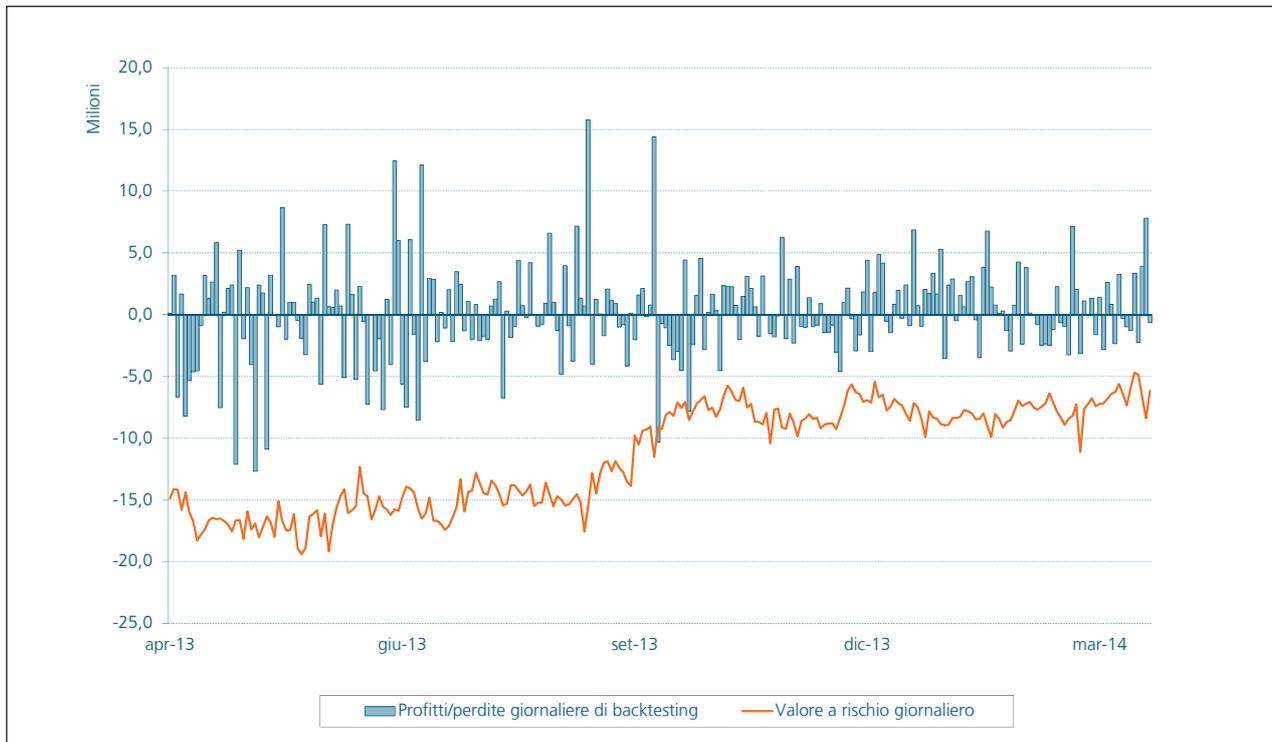
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting sia per il dato effettivo che per quello teorico di Intesa Sanpaolo.



### Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L teorico ed è legata alla variabilità degli spread del settore financial.



## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2014 un valore medio di 134 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 165 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2013 pari a 206 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2014 a 223 milioni (264 milioni a fine 2013).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre mesi del 2014 mediamente pari a 26 milioni (40 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 24 milioni ed un valore massimo pari a 28 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine marzo. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2014 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 32 milioni (33 milioni il valore di fine 2013) con un valore massimo pari a 34 milioni ed un valore minimo pari a 30 milioni, confermato nel puntuale di fine marzo.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2014 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 13,9 milioni.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Per riflettere i nuovi requisiti di Basilea III sulla liquidità, recepiti dall'Unione Europea nel mese di giugno 2013 con la pubblicazione della Direttiva 2013/36/EU e del Regolamento 575/2013 (noti come CRD IV e CRR), a dicembre 2013 è stata aggiornata la Policy di Liquidità dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, i precedenti indicatori interni con le metriche di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFRR (Net Stable Funding Ratio). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa. Il requisito regolamentare di LCR entrerà gradualmente in vigore, iniziando con una percentuale del 60% a partire da gennaio 2015.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFRR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo

monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2014 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 marzo 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 109 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 82 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

## DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

### Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo dell'esercizio 2013, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Quanto ai modelli di valutazione utilizzati per gli strumenti finanziari (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund) classificati nell'ambito dei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value non si segnalano variazioni rispetto a quanto descritto nel bilancio 2013.

In particolare, si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment, per la cui descrizione si rimanda a quanto riportato nel bilancio 2013.

Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle

- concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
- o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Si segnala che, rispetto a quanto descritto nel Bilancio 2013, il Gruppo non ha apportato modifiche alle linee guida sulla base delle quali vengono effettuati passaggi di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.03.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.814	31.748	790	16.938	31.309	753
2. Attività finanziarie valutate al fair value	33.424	2.842	399	32.374	3.004	383
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.564	4.728	5.132	105.489	4.196	5.608
4. Derivati di copertura	-	7.825	1	-	7.533	1
<b>Totale</b>	<b>156.802</b>	<b>47.143</b>	<b>6.322</b>	<b>154.801</b>	<b>46.042</b>	<b>6.745</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.992	35.064	426	7.063	31.756	400
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	31.433	-	-	30.733	-
3. Derivati di copertura	-	8.150	13	-	7.577	13
<b>Totale</b>	<b>5.992</b>	<b>74.647</b>	<b>439</b>	<b>7.063</b>	<b>70.066</b>	<b>413</b>

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali che si assestano a circa il 3% per quanto riguarda le attività finanziarie e allo 0,5%, per quanto riguarda le passività finanziarie, senza evidenziare significative variazioni rispetto alle percentuali relative a dicembre 2013.

Circa il 75% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

**PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

Il primo trimestre 2014 evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione in prodotti strutturati di credito derivanti dall'effetto combinato della riduzione delle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti e dall'aumento dell'esposizione del portafoglio di negoziazione, dovuta sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte della controllata Banca IMI.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 marzo 2014 a 2.034 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.033 milioni del 31 dicembre 2013, cui si aggiunge un'esposizione di 27 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (al 31 dicembre 2013 tale esposizione era di 26 milioni).

L'incremento dell'esposizione (che passa dai 1.068 milioni del dicembre 2013 ai 1.171 milioni di marzo 2014) classificata nel portafoglio di negoziazione è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa (da 965 milioni di dicembre 2013 a 863 milioni di marzo 2014) attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni.

Infine relativamente all'esposizione in packages, il dato registrato al 31 marzo 2014 pari a 27 milioni è in linea con quello rilevato alla fine dell'esercizio 2013.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 marzo 2014, a 7 milioni, contro i 67 milioni della fine dell'esercizio 2013.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 10 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super per +1 milione;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+12 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI e di cui 5 milioni attribuibili agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e +7 milioni a rivalutazioni del portafoglio in essere;
- del contributo dell'esposizione verso subprime per -1 milione;
- dalle altre posizioni unfunded per -2 milioni.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2014, un impatto negativo per 3 milioni. Tale risultato è il combinato di 3 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 6 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 marzo 2014 è stato nullo e si confronta con i 40 milioni di risultato positivo rilevato al 31 dicembre 2013. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)**

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Ai fini del consolidamento, si segnala che l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10 ha determinato il deconsolidamento delle SPE assicurative (OICR sottostanti alle polizze assicurative) il cui rischio è sopportato dagli assicurati e non dalla compagnia del Gruppo.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2013.

Quanto alle categorie di SPE oggetto di disclosure, si rinvia a quanto riportato nel Bilancio 2013. Variazioni rilevanti hanno riguardato i seguenti comparti:

- una riduzione di circa 400 milioni dei titoli emessi dalla SPE di raccolta Intesa Funding LLC;
- nel comparto assicurativo si segnala il già citato deconsolidamento delle SPE assicurative, conseguente all'entra in vigore del nuovo principio IFRS 10;
- a valere sul programma di emissione di covered bonds garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione a tasso fisso per un nominale di 1,25 miliardi e con scadenza a 12 anni;
- nell'ambito del programma di emissione garantito da ISP CB Pubblico S.r.l. è stata estinta anticipatamente la sesta serie per un importo parziale pari a 1 miliardo. Contestualmente, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'emissione della serie 9 per l'importo nominale di 1 miliardo, rendimento a tasso variabile e scadenza a due anni. I titoli, sottoscritti interamente dall'emittente per la realizzazione di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema, sono quotati sulla Borsa del Lussemburgo e hanno un rating A2 di Moody's.

### LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

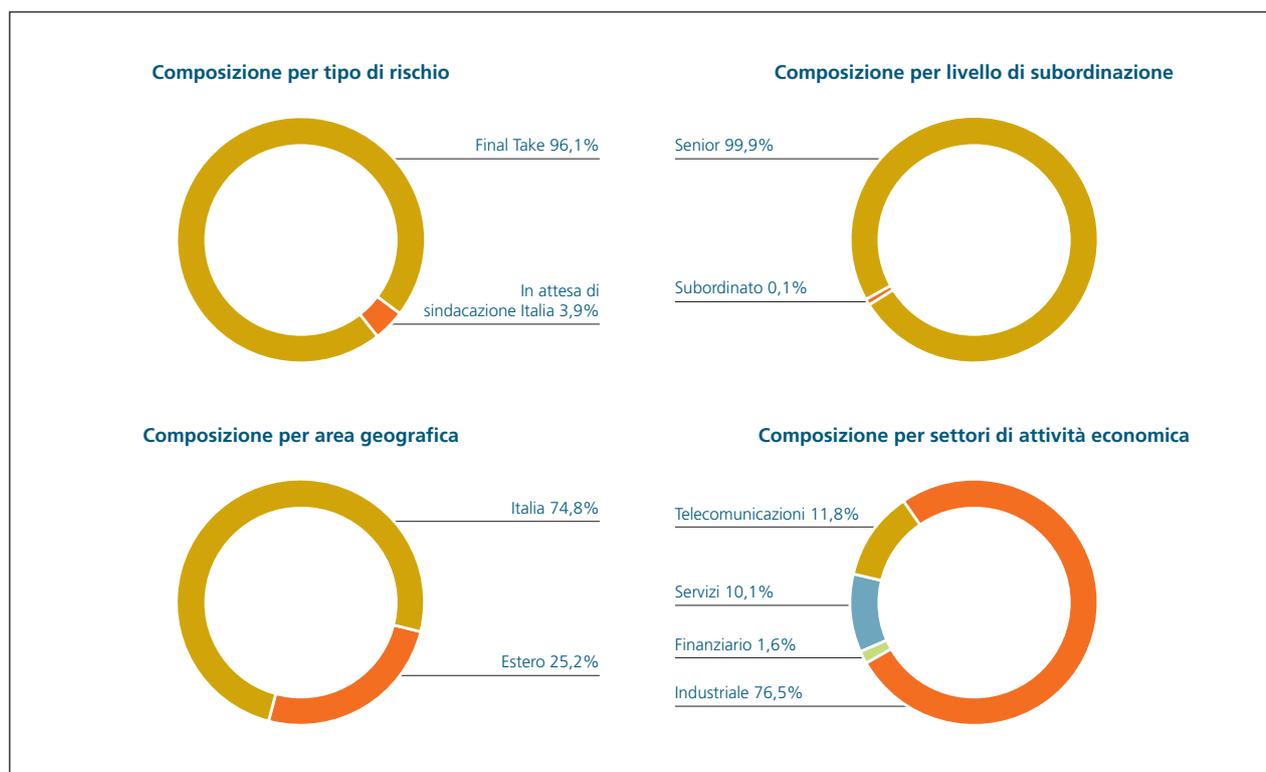
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2014 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 119 per un affidamento in essere complessivo di 3.534 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



### INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2014 è risultata pari a 752 milioni contro i 744 milioni rilevati a dicembre 2013. La differenza positiva è legata sostanzialmente alla movimentazione del portafoglio realizzata nel primo trimestre dell'esercizio in corso e all'effetto valutativo sulle posizioni in essere.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 5 milioni e si confronta con i 70 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2013.

Dei 5 milioni di utili netti, rilevati al 31 marzo 2014 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 4 milioni provengono da rivalutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine marzo 2014;
- 1 milione è rappresentato da utili netti realizzati a fronte della negoziazione di quote di fondi.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (5 milioni) risultano distribuite su 34 posizioni, di cui 22 plusvalenti (per 12 milioni) e 12 minusvalenti (per 8 milioni).

**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA**

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.167 milioni (5.542 milioni al 31 dicembre 2013). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 48.898 milioni (54.087 milioni al 31 dicembre 2013).

Si segnala che il fair value dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.138 milioni (3.610 milioni al 31 dicembre 2013).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2014 - pari a 586 milioni (606 milioni al 31 dicembre 2013).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 24.464 milioni (17.627 milioni al 31 dicembre 2013).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2014, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 4 milioni.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.819 milioni al 31 marzo 2014, invariato rispetto al 31 dicembre 2013.

### Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei primi tre mesi del 2014 non sono sorte nuove vertenze legali che possano comportare rischi significativi, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso, ad eccezione della causa relativa alla class action di Altroconsumo, illustrata di seguito.

Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2013 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo

*Class action di Altroconsumo* - Nel 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe pure ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (la c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia. La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione.

A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. La Banca ha impugnato detta ordinanza davanti alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi in ordine ai motivi posti a base del ricorso.

Parallelamente l'azione di classe ha ripreso il suo corso davanti al Tribunale che con ordinanza depositata il 15 giugno 2012 ha stabilito i termini e le modalità per l'esecuzione della pubblicità ai fini della adesione da parte degli appartenenti alla classe, fissando l'udienza del 14 marzo 2013 per la prosecuzione della causa.

Al 28 gennaio 2013, data di scadenza del termine assegnato per la presentazione delle adesioni, gli aderenti sono risultati soltanto 104.

Con sentenza depositata in data 10 aprile 2014 il Tribunale da un lato ha dichiarato la nullità della clausola avente ad oggetto la commissione di scoperto di conto prevista nei contratti di conto corrente dei soggetti che hanno promosso l'azione, dall'altro ha dichiarato l'inammissibilità di tutte le adesioni pervenute ad eccezione di tre soltanto di esse ed ha di conseguenza condannato la Banca a rimborsare agli attori e ai tre aderenti l'importo complessivo di Euro 1.173,55.

Ancorché l'azione abbia prodotto un esito irrilevante in termini economici, Intesa Sanpaolo ricorrerà in appello essendo convinta della fondatezza delle proprie ragioni.

### Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2013 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio.

Quanto al primo trimestre 2014, si segnala l'insorgenza di 6 nuove posizioni, per un ammontare complessivo di circa 14,6 mln, incluse le sanzioni, in tema dei finanziamenti stipulati all'estero, per le quali si conferma la valutazione di non effettiva rischiosità economica, sia per l'infondatezza dei relativi presupposti giuridici, sia per la presenza di specifiche clausole di rivalsa nei confronti delle parti finanziate.

Nello stesso periodo si segnala inoltre la notifica di 3 nuove contestazioni, riguardanti i conferimenti di sportelli bancari in Cariparma-Credit Agricole, posti in essere da ISP, Carifirenze e Cariveneto, con successiva vendita delle azioni ricevute, che l'Agenzia delle Entrate continua a censurare in chiave antielusiva e riclassificare alla stregua di una fattispecie negoziale unica a formazione progressiva assimilabile ad una cessione diretta d'azienda. Le pretese erariali a tale titolo ammontano, per imposta ed interessi, a 10,4 mln, a 1,7 mln e a 2,2 mln, senza applicazione di sanzioni, rispetto a cui merita richiamare l'esito favorevole ottenuto in relazione ad analoga casistica presso la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia che ha dichiarato l'illegittimità della riqualficazione in termini unitari di una pluralità di atti giuridici sorretti da una propria ed autonoma causa negoziale e negato espressamente l'elusività della fattispecie.

## RISCHI ASSICURATIVI

### Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

### Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

### Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2014, a 112.202 milioni. Di questi, una quota pari a 62.520 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 49.682 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,7% delle attività, pari a 58.923 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,2% ed è pari a 753 milioni. La restante parte, pari a 3.216 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (5,1%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -372 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace<sup>3</sup>. I derivati di copertura ammontano complessivamente a -6 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2014 ed a valori di mercato, a 2.440 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 77 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,5 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,8 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitività del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.097 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 3 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,7% del totale investimenti mentre il 3,7% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 82,0% del totale mentre è minima (2,0%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

<sup>3</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,6% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,9% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,2%.

Alla fine del primo trimestre 2014, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.199 milioni ed è imputabile per 2.733 milioni agli emittenti governativi e per 466 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).



# Politiche contabili



# Criteri di redazione del resoconto

## Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 31 marzo 2014” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un’esposizione completa – ad eccezione degli effetti comportati dall’introduzione dei nuovi principi contabili riguardanti il consolidamento e, secondariamente, ad eccezione delle modifiche allo IAS 32 in tema di compensazioni di attività e passività finanziarie.

Più in particolare, si fa riferimento all’applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2014, del Regolamento 1254/2012 avente ad oggetto l’omologazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e l’introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). Le disposizioni in tema di consolidamento introdotte dal Regolamento 1254/2012 sono state integrate da successivi Regolamenti (n. 313 e n. 1174 del 2013), anch’essi in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

In questo contesto, l’IFRS 10 individua nel concetto di controllo l’unica base per il consolidamento, da applicarsi a tutte le tipologie di entità, indipendentemente dalla loro natura. Un investitore controlla un’entità partecipata quando è esposto o ha diritto a rendimenti variabili derivanti dal proprio coinvolgimento e ha la capacità di influenzare tali rendimenti attraverso l’esercizio del potere sulle attività rilevanti. Tale principio, pertanto, basa il concetto di controllo sulla presenza contemporanea di tre elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti dell’entità partecipata;
- l’esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità partecipata;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull’entità partecipata per incidere sull’ammontare dei rendimenti.

In linea generale, con il nuovo principio la definizione del controllo richiede un’analisi più articolata e un maggior grado di soggettività rispetto alla normativa previgente.

Nel contesto dei principi contabili riguardanti il consolidamento, inoltre, l’IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un “controllo congiunto”, che può avere la forma di una joint venture oppure di una joint operation.

L’IFRS 12, infine, combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

L’impatto del Regolamento 1254/2012 e – più specificatamente – dell’applicazione dell’IFRS 10 al perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è significativo, in quanto sostanzialmente legato al deconsolidamento di OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa). Il Gruppo non risulta, pertanto, esposto alla variabilità dei rendimenti generati da tali OICR. La riesposizione dei dati patrimoniali al 31 dicembre 2013 ha comportato un decremento delle attività consolidate per circa 2,1 miliardi, mentre non vi sono stati impatti di conto economico.

Attraverso il Regolamento n. 1256/2012, infine, sono state omologate talune modifiche all’IFRS 7 e allo IAS 32 in tema di compensazioni di attività e passività finanziarie. Le modifiche all’IFRS 7, come da disposizione del Regolamento, sono già state applicate a partire dal 1° gennaio 2013, mentre le modifiche allo IAS 32 sono applicabili dal 1° gennaio 2014. Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell’applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell’attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale. Sulla base della corrente operatività in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, nel presente Resoconto intermedio non vi sono impatti nella rappresentazione dei saldi patrimoniali.

Infine si segnala il Regolamento n. 1375/2013, applicabile a partire dall’esercizio 2014, che modifica lo IAS 39. In particolare la modifica introdotta prevede che la novazione di un derivato designato come strumento di copertura da una controparte esistente ad una controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessazione della relazione di copertura, a condizione che le eventuali modifiche contrattuali del derivato siano limitate a quelle necessarie per effettuare tale sostituzione della controparte.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o

riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;

- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l’effetto dell’adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all’impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali, con l’eccezione delle attività intangibili;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all’esodo sono evidenziati, al netto dell’effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell’allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell’avviamento e delle altre attività intangibili vengono espresse, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito “non correnti”.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell’ambito della voce residuale Altre voci dell’attivo;
- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell’Attivo;
- l’aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell’ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l’indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2014 è classificata a voce propria nello stato patrimoniale la partecipazione nella controllata Ucraina Pravex-Bank, a seguito della sottoscrizione, avvenuta nel mese di gennaio 2014, di un accordo per la cessione del 100% del suo capitale a CentraGas Holding GmbH. Il perfezionamento dell’operazione, subordinatamente all’ottenimento delle necessarie autorizzazioni, è atteso nel corso del 2014.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici posti a raffronto sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell’area di consolidamento.

## Area e metodi di consolidamento

### Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall’esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013, l’area di consolidamento non ha evidenziato ingressi significativi. In ambito infragruppo, sono uscite Leasint, Neos Finance e Centro Leasing fuse per incorporazione in Mediocredito Italiano

Sono escluse dall’area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti. Inoltre, a seguito della già indicata applicazione dell’IFRS 10 a partire dal 1° gennaio 2014, sono usciti dall’area di consolidamento alcuni OICR sottostanti polizze assicurative, il cui rischio è sopportato dagli assicurati (e non dalla compagnia assicurativa).

### Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2014. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Gestione

Milano, 15 maggio 2014

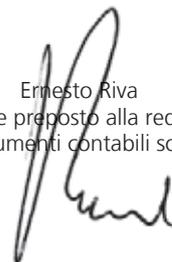
---

## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2014 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 15 maggio 2014

Ernesto Riva  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

## Contatti



## Intesa Sanpaolo S.p.A.

### ***Sede legale:***

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino  
Tel. 011 5551

### ***Sede secondaria:***

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano  
Tel. 02 87911

### ***Investor Relations***

Tel. 02 8794 3180  
Fax 02 8794 3123  
E-mail [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

### ***Media Relations***

Tel. 02 8796 3845  
Fax 02 8796 2098  
E-mail [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet: [group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)



---

## Calendario finanziario



Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2014:	1 agosto 2014
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2014:	11 novembre 2014



Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.  
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

*In copertina*



**Alberto Burri**

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

*Rosso Nero*, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,  
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

*Rosso Nero* segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.



